



# Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



**Mercoledì, 19 marzo 2025**



# RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Mercoledì, 19 marzo 2025

## ANBI Emilia Romagna

18/03/2025 <b>Appennino Notizie</b>	<i>Direttore</i>	1
<b>Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo...</b>		
18/03/2025 <b>regione.emilia-romagna.it</b>		3
<b>Maltempo, così il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il...</b>		
18/03/2025 <b>Parma 2000</b>		5
<b>Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo...</b>		
18/03/2025 <b>Reggio2000</b>		7
<b>Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo...</b>		
18/03/2025 <b>Scandiano 2000</b>		9
<b>Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo...</b>		
18/03/2025 <b>Bologna2000</b>		11
<b>Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo...</b>		
18/03/2025 <b>Modena2000</b>		13
<b>Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo...</b>		
18/03/2025 <b>Carpi 2000</b>	<i>Redazione Carpi</i>	15
<b>Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo...</b>		
18/03/2025 <b>Sassuolo2000</b>		17
<b>Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo...</b>		
18/03/2025 <b>sassuoloonline.it</b>		19
<b>Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo...</b>		
18/03/2025 <b>Vignola 2000</b>	<i>redazione</i>	21
<b>Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo...</b>		
18/03/2025 <b>Ravenna Today</b>		23
<b>Scaricati 14 milioni di metri cubi d'acqua nel Po: così il...</b>		
18/03/2025 <b>Sesto Potere</b>		25
<b>Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, defluiti...</b>		
18/03/2025 <b>grandistoriedipiccoliborghi.com</b>		27
<b>Le idrovore della Bonifica Renana illuminate dal tricolore</b>		
18/03/2025 <b>renonews.it</b>		28
<b>Le idrovore della Bonifica Renana illuminate dal tricolore</b>		

## Consorzi di Bonifica

18/03/2025 <b>cronacheturistiche.it</b>	<i>Cronache Turistiche</i>	29
<b>Per la Giornata Mondiale dell'Acqua, la premiazione dei manifesti di...</b>		
18/03/2025 <b>misticmedia.wordpress.com</b>		31
<b>Per la Giornata Mondiale dell'Acqua, il 22 marzo 2025, la premiazione dei...</b>		
19/03/2025 <b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 13		33
<b>Ciclopedonale Burana Nuova convenzione</b>		
19/03/2025 <b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 29		34
<b>Quando la musica colta celebra la primavera Domani concerto a Palazzo...</b>		
18/03/2025 <b>informagiovani.fe.it</b>		35
<b>L'arrivo di Primavera a Palazzo Naselli Crispi - 20 marzo 2025</b>		
19/03/2025 <b>Estense</b>		36
<b>L'arrivo di Primavera a Palazzo Naselli Crispi</b>		
19/03/2025 <b>Estense</b>		37
<b>Lavori Ponte Pietropoli a Serravalle: perché non una passerella?</b>		
19/03/2025 <b>Estense</b>		39
<b>Alla scoperta delle origini di Terre del Reno</b>		
19/03/2025 <b>Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)</b> Pagina 40		40
<b>Si interviene sui canali Fosso Ghiaia e Ville Disunite Progetti per...</b>		
19/03/2025 <b>Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)</b> Pagina 50		42
<b>'Storie di fiume' nella natura Incontri, giri e performance sull'acqua...</b>		
19/03/2025 <b>Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)</b> Pagina 59		44
<b>L'impianto Madonna del Pino visitabile nel fine settimana</b>		
19/03/2025 <b>Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)</b> Pagina 26		45
<b>Allontanati 23 milioni di mc di acqua che altrimenti avrebbero ristagnato</b>		
18/03/2025 <b>RavennaNotizie.it</b>		47
<b>Maltempo in Romagna: Interventi tempestivi del</b>		
18/03/2025 <b>RavennaNotizie.it</b>		49
<b>Question time di Ancisi (LpRa) sulle case di Santerno allagate che...</b>		
18/03/2025 <b>ravennawebtv.it</b>		51
<b>Emergenza idraulica e idrica: il Consorzio...</b>		
18/03/2025 <b>emiliaromagnanews.it</b>		53
<b>Già iniziate le operazioni di rimozione dei tronchi dagli alvei dei...</b>		
18/03/2025 <b>ilrestodelcarlino.it</b>		55
<b>Dall'emergenza idraulica appena passata a quella idrica dei prossimi...</b>		
19/03/2025 <b>ilrestodelcarlino.it</b>		57
<b>'Storie di fiume' nella natura. Incontri, giri e performance sull'acqua...</b>		

18/03/2025 **Sesto Potere**  
Alluvione, il Consorzio di bonifica della... 58

## Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

19/03/2025 **Il Resto del Carlino** Pagina 24  
Alluvione: Regione in pressing «Delocalizzazioni, urge... 60

19/03/2025 **ilrestodelcarlino.it**  
Alluvione: Regione in pressing: "Delocalizzazioni, urge ordinanza" 61

## Comunicati Stampa Emilia Romagna

18/03/2025 **Comunicato stampa**  
Le idrovore della Bonifica Renana illuminate dal tricolore 63

18/03/2025 **Comunicato stampa**  
BAGLIORI NELLA NOTTE DI MARTEDI' 18 MARZO L'INIZIATIVA DI ANBI HA... 64

## Comunicati stampa altri territori

18/03/2025 **Comunicato stampa**  
BAGLIORI NELLA NOTTE - UN FARO SULL'ITALIA DELL'ACQUA 66

18/03/2025 **Comunicato stampa**  
Diga di Salionze, rimosse da AIPo le maxi-paratoie sul Mincio degli Anni... 68

18/03/2025 **Comunicato stampa**  
ACQUA cura della risorsa e accesso universale 69

## Acqua Ambiente Fiumi

19/03/2025 **Gazzetta di Parma** Pagina 17  
Un incontro sul Naviglio navigabile 70

19/03/2025 **Gazzetta di Parma** Pagina 25  
Consorzio del Tombone, Levrini resta al vertice Via alla prima fase del... *PAOLO PANNI* 71

19/03/2025 **Gazzetta di Reggio** Pagina 5  
«Urgente delocalizzare le case che sono a rischio alluvione» 72

19/03/2025 **Gazzetta di Modena** Pagina 17  
Lavori alla rete idrica in viale Manzoni Sarà un mese tra divieti... 74

19/03/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 53  
Alluvioni, serve un piano Marshall 75

19/03/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 56  
«Via Idice in condizioni pessime La piscina riaprirà e... 76

19/03/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 59  
Frana, ancora disagi sulla Provinciale 77

19/03/2025 **ilrestodelcarlino.it**  
Frana, ancora disagi sulla Provinciale 78

19/03/2025 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 7  
"Il nostro palazzo devastato dalle crepe Nessuno interviene" 79

19/03/2025 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 7  
De Pascale rilancia "Delocalizzazioni urgenti in collina" 80

19/03/2025 **Corriere di Bologna** Pagina 5  
Via dei Colli assediata dalle frane «Stallo sui progetti, cantieri... *Chiara Marchetti* 81

19/03/2025 **Corriere di Bologna** Pagina 5  
Alluvione, de Pascale rilancia «Delocalizzazioni urgenti Ho sentito... *Federica Nannetti* 83

18/03/2025 **Bologna Today**  
Vite segnate dall'alluvione: "Stavolta è andata bene, ma ogni... 85

18/03/2025 **Bologna Today**  
Maltempo, così il Cavo Napoleonico ha "salvato" dalle piene il... 87

18/03/2025 **Bologna Today**  
Vi portiamo in sorvolo sul Reno dopo le forti piogge |VIDEO 89

19/03/2025 **Bologna Today**  
Squassata dalle alluvioni, come sta Medicina e come va la ricostruzione?... 90

19/03/2025 **La Nuova Ferrara** Pagina 16  
Così il Cavo ha salvato il Reno dalle piene 91

19/03/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 55  
Bacino del Reno 'salvato' dal Cavo Nel Po... 92

19/03/2025 **ilrestodelcarlino.it**  
Bacino del Reno 'salvato' dal Cavo. Nel Po 14 milioni di metri cubi... 93

19/03/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 40  
«Residenti a Santerno ignorati da mesi Cosa... 94

19/03/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 41  
Un deposito per il legname nei fiumi «Molto deve ancora essere... 95

19/03/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 41  
Una crepa sull'argine a Grattacoppa «Abbiamo paura» 96

18/03/2025 **Ravenna Today**  
Case allagate a Santerno, Ancisi (LpRa): "Quando ci sarà... 97

18/03/2025 **ravennawebtv.it**  
Continuano i lavori di rimozione della legna dal fiume 99

19/03/2025 **ravennawebtv.it**  
Legambiente Lamone Faenza: Nuove villette in un'area alluvionata? 100

19/03/2025 <b>Corriere Romagna (ed. Forli-Cesena)</b> Pagina 26	
<b>Gli argini che preoccupano</b>	101
19/03/2025 <b>Il Resto del Carlino (ed. Forli)</b> Pagina 49	
<b>Piena dei fiumi, manca il confronto con i cittadini</b>	102
19/03/2025 <b>Il Resto del Carlino (ed. Forli)</b> Pagina 53	
<b>Il governo delle acque in Romagna «La diga di Quarto?...</b>	103
18/03/2025 <b>ilrestodelcarlino.it</b>	
<b>Alluvione in Emilia Romagna e delocalizzazioni: chi dovrà lasciare...</b>	105
19/03/2025 <b>ilrestodelcarlino.it</b>	
<b>Festa del Santerno pronta a stupire: "Qui...</b>	107
19/03/2025 <b>ilrestodelcarlino.it</b>	
<b>"Via Idice in condizioni pessime. La piscina riaprirà e sarà...</b>	109
19/03/2025 <b>ilrestodelcarlino.it</b>	
<b>"Residenti a Santerno ignorati da mesi....</b>	110
19/03/2025 <b>ilrestodelcarlino.it</b>	
<b>Una crepa sull'argine a Grattacoppa: "Abbiamo paura"</b>	111
19/03/2025 <b>ilrestodelcarlino.it</b>	
<b>Si interviene sui canali. Fosso Ghiaia e...</b>	112
19/03/2025 <b>ilrestodelcarlino.it</b>	
<b>Un deposito per il legname nei fiumi: "Molto deve ancora essere..."</b>	114

## Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po. Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Gli eventi meteo e le operazioni (già iniziate mercoledì) sul Cavo Con l'ultimo evento meteo, si è registrato un significativo innalzamento dei livelli idrometrici su tutti i corsi d'acqua del

bacino del Reno, con particolare attenzione al Reno stesso. Le misurazioni all'idrometro della Chiesa di Casalecchio, alle porte di Bologna, avevano da subito confermato le condizioni critiche previste per l'intera asta fluviale, in particolare nel tratto più delicato, noto come Cavo Benedettino, che si estende da Sant'Agostino per circa 30 chilometri e si collega all'antico corso abbandonato del Po di Primaro, per arrivare fino al mare. Per far fronte a questa situazione, è stato necessario attivare uno dei più importanti sistemi idraulici del territorio: l'opera Reno Panfilia, il Cavo Napoleonico e l'opera Po. E farlo con tempestività, anticipando il passaggio della piena. Il personale tecnico dell'Agenzia regionale ha iniziato le operazioni già mercoledì 12 marzo, pianificando le manovre in base all'evoluzione delle condizioni meteo e ai livelli del fiume Po, destinazione finale delle acque deviate. Giovedì 13, intorno alle ore 9, è iniziato lo svuotamento preventivo del Cavo, con il rilascio nel Po di poco meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua. Venerdì 14, alle ore 17, è stata aperta la diga trascinante sul Reno, permettendo di deviare parte della piena nel Cavo e di condurla, dopo circa 4 ore, nel Po: in quel momento il Grande



Home > Ambiente > Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo...

AMBIENTE REGIONE

### Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

18 Marzo 2025



fiume presentava livelli inferiori rispetto a quelli del Cavo, che erano in forte crescita a causa dell'afflusso delle acque del Reno. Nell'arco di circa 40 ore, il Cavo ha scaricato nel Po circa 14 milioni di metri cubi d'acqua: una quantità significativa che ha permesso di ridurre il picco di piena e di mantenere i livelli all'interno delle arginature nel tratto di valle, senza peraltro attivare lo 'sfioratore del Gallo', utilizzato eccezionalmente lo scorso ottobre. Alle ore 8 circa di domenica 16 sono iniziate le operazioni di chiusura del Cavo e la verifica di eventuali danni causati dall'uso prolungato. Manovre anche sul Savena Abbandonato e Suviana Nei giorni scorsi sono state effettuate ulteriori manovre sugli impianti idraulici del bolognese per proteggere l'argine ricostruito del Savena Abbandonato in località Boschi. Gli alti livelli del Reno avevano infatti richiesto la chiusura delle chiaviche di Gandazzolo ed era necessario mantenere comunque più contenuto del solito il livello all'interno del canale Savena Abbandonato nella sezione terminale. Si è intervenuti contemporaneamente con diverse azioni, in continuo raccordo con il personale del Consorzio della Bonifica Renana. Sono stati attivati e manovrati, con gradualità, gli scaricatori delle acque del Savena Abbandonato verso il Canale Consortile della Botte, a sua volta diretti agli impianti idrovori del Consorzio. Si è contemporaneamente agito sulla traversa di Bentivoglio del Navile per convogliare parte della portata nel tratto storico del Navile stesso, alleggerendo così il Diversivo, che conduce le acque del Navile nel Savena Abbandonato. Si è agito, inoltre, sull'apertura di una chiavica del Diversivo per ridurne, seppur limitatamente, la portata. Infine, l'attivazione della Cassa Navile da parte del personale dell'Agenzia regionale ha permesso di invasare acqua proveniente dal canale Navile stesso, contribuendo in maniera significativa a limitare ulteriormente l'apporto idrico al sistema Diversivo-Savena Abbandonato. La situazione è al momento resa più gestibile dalla diminuzione generale dei livelli idrometrici, ma le manovre sono tuttora in corso: si attende di poter riaprire lo scarico naturale del Savena Abbandonato nel Reno, non appena i livelli lo permetteranno. Infine, è stata concordata un'ulteriore e importante azione con i gestori della Diga di Suviana, prevedendo un parziale svuotamento dell'invaso prima dell'arrivo delle precipitazioni più intense. Questo ha consentito un importante effetto di laminazione nel momento più critico, in cui per la diga è stato possibile scaricare una portata leggermente inferiore a quella degli immissari di monte, sostenuta a causa delle piogge. Breve storia del Cavo Il Cavo Napoleonico, formalmente conosciuto come 'scolmatore di Reno', è un canale artificiale che collega il fiume Reno, partendo da Sant'Agostino (in località Panfilia), al fiume Po, e precisamente presso Salvatonica, in comune di Bondeno. Si tratta di un tragitto di circa 18 chilometri, la cui idea progettuale risale ai primi anni dell'Ottocento, a opera degli ingegneri di Napoleone Bonaparte. L'impianto, completato dall'allora Ufficio Speciale per il Reno e collaudato a metà degli anni Sessanta del secolo scorso, è ora in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna). Il Cavo ha in realtà una doppia funzione: accogliere parte delle acque del Reno durante il periodo di piena e condurle al Po (scolmatore), ma anche alimentare, con flusso invertito, il Canale Emiliano-Romagnolo per l'irrigazione dei campi quando i corsi d'acqua hanno portate insufficienti ai fabbisogni estivi.

*Direttore*

# Maltempo, così il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

*Durante l'allerta rossa dei giorni scorsi, il ruolo fondamentale dell'infrastruttura progettata nell'Ottocento*

Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po. Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Gli eventi meteo e le operazioni (già iniziate mercoledì) sul Cavo. Con l'ultimo evento meteo, si è registrato un significativo innalzamento dei livelli idrometrici su tutti i corsi d'acqua del

bacino del Reno, con particolare attenzione al Reno stesso. Le misurazioni all'idrometro della Chiesa di Casalecchio, alle porte di Bologna, avevano da subito confermato le condizioni critiche previste per l'intera asta fluviale, in particolare nel tratto più delicato, noto come Cavo Benedettino, che si estende da Sant'Agostino per circa 30 chilometri e si collega all'antico corso abbandonato del Po di Primaro, per arrivare fino al mare. Per far fronte a questa situazione, è stato necessario attivare uno dei più importanti sistemi idraulici del territorio: l'opera Reno Panfilia, il Cavo Napoleonico e l'opera Po. E farlo con tempestività, anticipando il passaggio della piena. Il personale tecnico dell'Agenzia regionale ha iniziato le operazioni già mercoledì 12 marzo, pianificando le manovre in base all'evoluzione delle condizioni meteo e ai livelli del fiume Po, destinazione finale delle acque deviate. Giovedì 13, intorno



Home /  
Notizie /  
2025 /  
Marzo /

Maltempo, così il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

[Salta al contenuto](#)

## Maltempo, così il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

Durante l'allerta rossa dei giorni scorsi, il ruolo fondamentale dell'infrastruttura progettata nell'Ottocento

Data:  
18 marzo 2025

## ANBI Emilia Romagna

alle ore 9, è iniziato lo svuotamento preventivo del Cavo , con il rilascio nel Po di poco meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua. Venerdì 14 , alle ore 17, è stata aperta la diga trascinante sul Reno , permettendo di deviare parte della piena nel Cavo e di condurla, dopo circa 4 ore, nel Po: in quel momento il Grande fiume presentava livelli inferiori rispetto a quelli del Cavo, che erano in forte crescita a causa dell'afflusso delle acque del Reno. Nell'arco di circa 40 ore , il Cavo ha scaricato nel Po circa 14 milioni di metri cubi d'acqua: una quantità significativa che ha permesso di ridurre il picco di piena e di mantenere i livelli all'interno delle arginature nel tratto di valle, senza peraltro attivare lo 'sfioratore del Gallo', utilizzato eccezionalmente lo scorso ottobre. Alle ore 8 circa di domenica 16 sono iniziate le operazioni di chiusura del Cavo e la verifica di eventuali danni causati dall'uso prolungato. Manovre anche sul Savena Abbandonato e Suviana Nei giorni scorsi sono state effettuate ulteriori manovre sugli impianti idraulici del bolognese per proteggere l'argine ricostruito del Savena Abbandonato in località Boschi. Gli alti livelli del Reno avevano infatti richiesto la chiusura delle chiaviche di Gandazzolo ed era necessario mantenere comunque più contenuto del solito il livello all'interno del canale Savena Abbandonato nella sezione terminale. Si è intervenuti contemporaneamente con diverse azioni, in continuo raccordo con il personale del Consorzio della Bonifica Renana. Sono stati attivati e manovrati, con gradualità, gli scaricatori delle acque del Savena Abbandonato verso il Canale Consortile della Botte, a sua volta diretti agli impianti idrovori del Consorzio. Si è contemporaneamente agito sulla traversa di Bentivoglio del Navile per convogliare parte della portata nel tratto storico del Navile stesso, alleggerendo così il Diversivo, che conduce le acque del Navile nel Savena Abbandonato. Si è agito, inoltre, sull'apertura di una chiavica del Diversivo per ridurne, seppur limitatamente, la portata. Infine, l'attivazione della Cassa Navile da parte del personale dell'Agenzia regionale ha permesso di invasare acqua proveniente dal canale Navile stesso, contribuendo in maniera significativa a limitare ulteriormente l'apporto idrico al sistema Diversivo-Savena Abbandonato. La situazione è al momento resa più gestibile dalla diminuzione generale dei livelli idrometrici, ma le manovre sono tuttora in corso: si attende di poter riaprire lo scarico naturale del Savena Abbandonato nel Reno, non appena i livelli lo permetteranno. Infine, è stata concordata un'ulteriore e importante azione con i gestori della Diga di Suviana , prevedendo un parziale svuotamento dell'invaso prima dell'arrivo delle precipitazioni più intense. Questo ha consentito un importante effetto di laminazione nel momento più critico, in cui per la diga è stato possibile scaricare una portata leggermente inferiore a quella degli immissari di monte, sostenuta a causa delle piogge. Breve storia del Cavo Il Cavo Napoleonico , formalmente conosciuto come 'scolmatore di Reno', è un canale artificiale che collega il fiume Reno, partendo da Sant'Agostino (in località Panfilia), al fiume Po, e precisamente presso Salvatonica, in comune di Bondeno. Si tratta di un tragitto di circa 18 chilometri, la cui idea progettuale risale ai primi anni dell'Ottocento, a opera degli ingegneri di Napoleone Bonaparte . L'impianto, completato dall'allora Ufficio Speciale per il Reno e collaudato a metà degli anni Sessanta del secolo scorso, è ora in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna). Il Cavo ha in realtà una doppia funzione : accogliere parte delle acque del Reno durante il periodo di piena e condurle al Po (scolmatore), ma anche alimentare, con flusso invertito, il Canale Emiliano-Romagnolo per l'irrigazione dei campi quando i corsi d'acqua hanno portate insufficienti ai fabbisogni estivi.

## Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po. Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Gli eventi meteo e le operazioni (già iniziate mercoledì) sul Cavo Con l'ultimo evento meteo, si è registrato un significativo innalzamento dei livelli idrometrici su tutti i corsi d'acqua del

bacino del Reno, con particolare attenzione al Reno stesso. Le misurazioni all'idrometro della Chiusa di Casalecchio, alle porte di Bologna, avevano da subito confermato le condizioni critiche previste per l'intera asta fluviale, in particolare nel tratto più delicato, noto come Cavo Benedettino, che si estende da Sant'Agostino per circa 30 chilometri e si collega all'antico corso abbandonato del Po di Primaro, per arrivare fino al mare. Per far fronte a questa situazione, è stato necessario attivare uno dei più importanti sistemi idraulici del territorio: l'opera Reno Panfilia, il Cavo Napoleonico e l'opera Po. E farlo con tempestività, anticipando il passaggio della piena. Il personale tecnico dell'Agenzia regionale ha iniziato le operazioni già mercoledì 12 marzo, pianificando le manovre in base all'evoluzione delle condizioni meteo e ai livelli del fiume Po, destinazione finale delle acque deviate. Giovedì 13, intorno alle ore 9, è iniziato lo svuotamento preventivo del Cavo, con il rilascio nel Po di poco meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua. Venerdì 14, alle ore 17, è stata aperta la diga trascinante sul Reno, permettendo di deviare parte della piena nel Cavo e di condurla, dopo circa 4 ore, nel Po: in quel momento il Grande



PRIMA PAGINA PARMA REGIONE PAGINA NAZIONALE

PARMA2000 LocaTop

NOLEGGIO VENDITA FORMAZIONE ASSISTENZA PIATTAFORME - SOLLEVATORI AUTOGRU - MULETTI L'ALTEZZA SENZA PIÙ A PORTATA DI MANO

corsi di improvvisazione teatrale nelle città di Parma Reggio E. Modena Carpi Medolla

IMPROG Prenota la TUA serata di prova [clicca qui](#) per scoprire come

ASCOLTA LINEA RADIO ora in onda MICHAEL JACKSON - WANNA BE STARTIN' SOMETHIN'

Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

18 Marzo 2025

Le cose

corsi di improvvisazione teatrale nelle città di Parma Modena Carpi Medolla Reggio E.

CORSI DI FORMAZIONE

fiume presentava livelli inferiori rispetto a quelli del Cavo, che erano in forte crescita a causa dell'afflusso delle acque del Reno. Nell'arco di circa 40 ore, il Cavo ha scaricato nel Po circa 14 milioni di metri cubi d'acqua: una quantità significativa che ha permesso di ridurre il picco di piena e di mantenere i livelli all'interno delle arginature nel tratto di valle, senza peraltro attivare lo 'sfioratore del Gallo', utilizzato eccezionalmente lo scorso ottobre. Alle ore 8 circa di domenica 16 sono iniziate le operazioni di chiusura del Cavo e la verifica di eventuali danni causati dall'uso prolungato. Manovre anche sul Savena Abbandonato e Suviana Nei giorni scorsi sono state effettuate ulteriori manovre sugli impianti idraulici del bolognese per proteggere l'argine ricostruito del Savena Abbandonato in località Boschi. Gli alti livelli del Reno avevano infatti richiesto la chiusura delle chiaviche di Gandazzolo ed era necessario mantenere comunque più contenuto del solito il livello all'interno del canale Savena Abbandonato nella sezione terminale. Si è intervenuti contemporaneamente con diverse azioni, in continuo raccordo con il personale del Consorzio della Bonifica Renana. Sono stati attivati e manovrati, con gradualità, gli scaricatori delle acque del Savena Abbandonato verso il Canale Consortile della Botte, a sua volta diretti agli impianti idrovori del Consorzio. Si è contemporaneamente agito sulla traversa di Bentivoglio del Navile per convogliare parte della portata nel tratto storico del Navile stesso, alleggerendo così il Diversivo, che conduce le acque del Navile nel Savena Abbandonato. Si è agito, inoltre, sull'apertura di una chiavica del Diversivo per ridurne, seppur limitatamente, la portata. Infine, l'attivazione della Cassa Navile da parte del personale dell'Agenzia regionale ha permesso di invasare acqua proveniente dal canale Navile stesso, contribuendo in maniera significativa a limitare ulteriormente l'apporto idrico al sistema Diversivo-Savena Abbandonato. La situazione è al momento resa più gestibile dalla diminuzione generale dei livelli idrometrici, ma le manovre sono tuttora in corso: si attende di poter riaprire lo scarico naturale del Savena Abbandonato nel Reno, non appena i livelli lo permetteranno. Infine, è stata concordata un'ulteriore e importante azione con i gestori della Diga di Suviana, prevedendo un parziale svuotamento dell'invaso prima dell'arrivo delle precipitazioni più intense. Questo ha consentito un importante effetto di laminazione nel momento più critico, in cui per la diga è stato possibile scaricare una portata leggermente inferiore a quella degli immissari di monte, sostenuta a causa delle piogge. Breve storia del Cavo Il Cavo Napoleonico, formalmente conosciuto come 'scolmatore di Reno', è un canale artificiale che collega il fiume Reno, partendo da Sant'Agostino (in località Panfilia), al fiume Po, e precisamente presso Salvatonica, in comune di Bondeno. Si tratta di un tragitto di circa 18 chilometri, la cui idea progettuale risale ai primi anni dell'Ottocento, a opera degli ingegneri di Napoleone Bonaparte. L'impianto, completato dall'allora Ufficio Speciale per il Reno e collaudato a metà degli anni Sessanta del secolo scorso, è ora in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna). Il Cavo ha in realtà una doppia funzione: accogliere parte delle acque del Reno durante il periodo di piena e condurle al Po (scolmatore), ma anche alimentare, con flusso invertito, il Canale Emiliano-Romagnolo per l'irrigazione dei campi quando i corsi d'acqua hanno portate insufficienti ai fabbisogni estivi.

## Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po. Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Per far fronte a questa situazione, è stato necessario attivare uno dei più importanti sistemi idraulici del territorio: l'opera Reno Panfilia, il Cavo Napoleonico e l'opera Po. E farlo con

tempestività, anticipando il passaggio della piena. Il personale tecnico dell'Agenzia regionale ha iniziato le operazioni già mercoledì 12 marzo, pianificando le manovre in base all'evoluzione delle condizioni meteo e ai livelli del fiume Po, destinazione finale delle acque deviate. Giovedì 13, intorno alle ore 9, è iniziato lo svuotamento preventivo del Cavo, con il rilascio nel Po di poco meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua. Venerdì 14, alle ore 17, è stata aperta la diga trascinante sul Reno, permettendo di deviare parte della piena nel Cavo e di condurla, dopo circa 4 ore, nel Po: in quel momento il Grande fiume presentava livelli inferiori rispetto a quelli del Cavo, che erano in forte crescita a causa dell'afflusso delle acque del Reno. Nell'arco di circa 40 ore, il Cavo ha scaricato nel Po circa 14 milioni di metri cubi d'acqua: una quantità significativa che ha permesso di ridurre il picco di piena e di mantenere i livelli all'interno delle arginature nel tratto di valle, senza peraltro attivare lo "sfioratore del Gallo", utilizzato eccezionalmente lo scorso ottobre. Alle ore 8 circa di domenica 16 sono iniziate le operazioni di chiusura del Cavo e la verifica di eventuali danni causati dall'uso prolungato. Si è intervenuti



Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po. Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Per far fronte a questa situazione, è stato necessario attivare uno dei più importanti sistemi idraulici del territorio: l'opera Reno Panfilia, il Cavo Napoleonico e l'opera Po. E farlo con tempestività, anticipando il passaggio della piena. Il personale tecnico dell'Agenzia regionale ha iniziato le operazioni già mercoledì 12 marzo, pianificando le manovre in base all'evoluzione delle condizioni meteo e ai livelli del fiume Po, destinazione finale delle acque deviate. Giovedì 13, intorno alle ore 9, è iniziato lo svuotamento preventivo del Cavo, con il rilascio nel Po di poco meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua. Venerdì 14, alle ore 17, è stata aperta la diga trascinante sul Reno, permettendo di deviare parte della piena nel Cavo e di condurla, dopo circa 4 ore, nel Po: in quel momento il Grande fiume presentava livelli inferiori rispetto a quelli del Cavo, che erano in forte crescita a causa dell'afflusso delle acque del Reno. Nell'arco di circa 40 ore, il Cavo ha scaricato nel Po circa 14 milioni di metri cubi d'acqua: una quantità significativa

contemporaneamente con diverse azioni, in continuo raccordo con il personale del Consorzio della Bonifica Renana. Sono stati attivati e manovrati, con gradualità, gli scaricatori delle acque del Savena Abbandonato verso il Canale Consortile della Botte, a sua volta diretti agli impianti idrovori del Consorzio. Si è contemporaneamente agito sulla traversa di Bentivoglio del Navile per convogliare parte della portata nel tratto storico del Navile stesso, alleggerendo così il Diversivo, che conduce le acque del Navile nel Savena Abbandonato. Si è agito, inoltre, sull'apertura di una chiavica del Diversivo per ridurne, seppur limitatamente, la portata. Infine, l'attivazione della Cassa Navile da parte del personale dell'Agenzia regionale ha permesso di invasare **acqua** proveniente dal **canale** Navile stesso, contribuendo in maniera significativa a limitare ulteriormente l'apporto idrico al sistema Diversivo-Savena Abbandonato. La situazione è al momento resa più gestibile dalla diminuzione generale dei livelli idrometrici, ma le manovre sono tuttora in corso: si attende di poter riaprire lo scarico naturale del Savena Abbandonato nel Reno, non appena i livelli lo permetteranno. Infine, è stata concordata un'ulteriore e importante azione con i gestori della Diga di Suviana, prevedendo un parziale svuotamento dell'invaso prima dell'arrivo delle precipitazioni più intense. Questo ha consentito un importante effetto di laminazione nel momento più critico, in cui per la diga è stato possibile scaricare una portata leggermente inferiore a quella degli immissari di monte, sostenuta a causa delle piogge. Il Cavo ha in realtà una doppia funzione: accogliere parte delle acque del Reno durante il periodo di piena e condurle al Po (scolmatore), ma anche alimentare, con flusso invertito, il Canale **Emiliano-Romagnolo** per l'irrigazione dei campi quando i corsi d'**acqua** hanno portate insufficienti ai fabbisogni estivi.

# Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po. Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Gli eventi meteo e le operazioni (già iniziate mercoledì) sul Cavo Con l'ultimo evento meteo, si è registrato un significativo innalzamento dei livelli idrometrici su tutti i corsi d'acqua del

bacino del Reno, con particolare attenzione al Reno stesso. Le misurazioni all'idrometro della Chiusa di Casalecchio, alle porte di Bologna, avevano da subito confermato le condizioni critiche previste per l'intera asta fluviale, in particolare nel tratto più delicato, noto come Cavo Benedettino, che si estende da Sant'Agostino per circa 30 chilometri e si collega all'antico corso abbandonato del Po di Primaro, per arrivare fino al mare. Per far fronte a questa situazione, è stato necessario attivare uno dei più importanti sistemi idraulici del territorio: l'opera Reno Panfilia, il Cavo Napoleonico e l'opera Po. E farlo con tempestività, anticipando il passaggio della piena. Il personale tecnico dell'Agenzia regionale ha iniziato le operazioni già mercoledì 12 marzo, pianificando le manovre in base all'evoluzione delle condizioni meteo e ai livelli del fiume Po, destinazione finale delle acque deviate. Giovedì 13, intorno alle ore 9, è iniziato lo svuotamento preventivo del Cavo, con il rilascio nel Po di poco meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua. Venerdì 14, alle ore 17, è stata aperta la diga trascinante 'scolmo' del Reno, permettendo di deviare parte della piena nel Cavo e di condurla, dopo circa 4 ore, nel Po: in quel momento il Grande



SCANDIANO2000

Christian De Carlo  
Servizio H24 - 328 654 6486  
info@scandiano2000.it

PRIMA PAGINA SCANDIANO CASALGRANDE CASTELLARANO APPELINO REGGIANO METEO

## Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

18 Marzo 2025

ASCOLTA LINEA RADIO  
ORA IN ONDA  
I CAMALONTI - L'ETERNITÀ

COMO TECNICO  
PIANTE AMICHE DEGLI ANIMALI DOMESTICI  
Preparati la settimana e la giornata con **Sulpenden**

WWW.FERRAMENTA.VANDELLI.IT

SAI MA LE  
SOLUZIONI PER  
LA GESTIONE DEL PORTAFOLIO  
Scopri il nostro software per la gestione efficiente del portafoglio titoli  
**JOBBER**

Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna.

Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po.

Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate.

fiume presentava livelli inferiori rispetto a quelli del Cavo, che erano in forte crescita a causa dell'afflusso delle acque del Reno. Nell'arco di circa 40 ore, il Cavo ha scaricato nel Po circa 14 milioni di metri cubi d'acqua: una quantità significativa che ha permesso di ridurre il picco di piena e di mantenere i livelli all'interno delle arginature nel tratto di valle, senza peraltro attivare lo 'sfioratore del Gallo', utilizzato eccezionalmente lo scorso ottobre. Alle ore 8 circa di domenica 16 sono iniziate le operazioni di chiusura del Cavo e la verifica di eventuali danni causati dall'uso prolungato. Manovre anche sul Savena Abbandonato e Suviana Nei giorni scorsi sono state effettuate ulteriori manovre sugli impianti idraulici del bolognese per proteggere l'argine ricostruito del Savena Abbandonato in località Boschi. Gli alti livelli del Reno avevano infatti richiesto la chiusura delle chiaviche di Gandazzolo ed era necessario mantenere comunque più contenuto del solito il livello all'interno del canale Savena Abbandonato nella sezione terminale. Si è intervenuti contemporaneamente con diverse azioni, in continuo raccordo con il personale del Consorzio della Bonifica Renana. Sono stati attivati e manovrati, con gradualità, gli scaricatori delle acque del Savena Abbandonato verso il Canale Consortile della Botte, a sua volta diretti agli impianti idrovori del Consorzio. Si è contemporaneamente agito sulla traversa di Bentivoglio del Navile per convogliare parte della portata nel tratto storico del Navile stesso, alleggerendo così il Diversivo, che conduce le acque del Navile nel Savena Abbandonato. Si è agito, inoltre, sull'apertura di una chiavica del Diversivo per ridurre, seppur limitatamente, la portata. Infine, l'attivazione della Cassa Navile da parte del personale dell'Agenzia regionale ha permesso di invasare acqua proveniente dal canale Navile stesso, contribuendo in maniera significativa a limitare ulteriormente l'apporto idrico al sistema Diversivo-Savena Abbandonato. La situazione è al momento resa più gestibile dalla diminuzione generale dei livelli idrometrici, ma le manovre sono tuttora in corso: si attende di poter riaprire lo scarico naturale del Savena Abbandonato nel Reno, non appena i livelli lo permetteranno. Infine, è stata concordata un'ulteriore e importante azione con i gestori della Diga di Suviana, prevedendo un parziale svuotamento dell'invaso prima dell'arrivo delle precipitazioni più intense. Questo ha consentito un importante effetto di laminazione nel momento più critico, in cui per la diga è stato possibile scaricare una portata leggermente inferiore a quella degli immissari di monte, sostenuta a causa delle piogge. Breve storia del Cavo Il Cavo Napoleonico, formalmente conosciuto come 'scolmatore di Reno', è un canale artificiale che collega il fiume Reno, partendo da Sant'Agostino (in località Panfilia), al fiume Po, e precisamente presso Salvatonica, in comune di Bondeno. Si tratta di un tragitto di circa 18 chilometri, la cui idea progettuale risale ai primi anni dell'Ottocento, a opera degli ingegneri di Napoleone Bonaparte. L'impianto, completato dall'allora Ufficio Speciale per il Reno e collaudato a metà degli anni Sessanta del secolo scorso, è ora in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna). Il Cavo ha in realtà una doppia funzione: accogliere parte delle acque del Reno durante il periodo di piena e condurle al Po (scolmatore), ma anche alimentare, con flusso invertito, il Canale Emiliano-Romagnolo per l'irrigazione dei campi quando i corsi d'acqua hanno portate insufficienti ai fabbisogni estivi.

## Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po. Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Gli eventi meteo e le operazioni (già iniziate mercoledì) sul Cavo Con l'ultimo evento meteo, si è registrato un significativo innalzamento dei livelli idrometrici su tutti i corsi d'acqua del bacino del Reno, con particolare attenzione al Reno stesso. Le misurazioni all'idrometro della Chiusa di Casalecchio, alle porte di Bologna, avevano da subito confermato le condizioni critiche previste per l'intera asta fluviale, in particolare nel tratto più delicato, noto come Cavo Benedettino, che si estende da Sant'Agostino per circa 30 chilometri e si collega all'antico corso abbandonato del Po di Primaro, per arrivare fino al mare. Per far fronte a questa situazione, è stato necessario attivare uno dei più importanti sistemi idraulici del territorio: l'opera Reno Panfilia, il Cavo Napoleonico e l'opera Po. E farlo con tempestività, anticipando il passaggio della piena. Il personale tecnico dell'Agenzia regionale ha iniziato le operazioni già mercoledì 12 marzo, pianificando le manovre in base all'evoluzione delle condizioni meteo e ai livelli del fiume Po, destinazione finale delle acque deviate. Giovedì 13, intorno alle ore 9, è iniziato lo svuotamento preventivo del Cavo, con il rilascio nel Po di poco meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua. Venerdì 14, alle ore 17, è stata aperta la diga tracimante sul Reno, permettendo di deviare parte della piena nel Cavo e di condurla, dopo circa 4 ore, nel Po: in quel momento il Grande fiume presentava livelli inferiori



**Bologna2000** LocaTop NOLEGGIO VENDITA FORMAZIONE ASSISTENZA SIAMO A IMOLA VIA GAMBELLARA 42/B

PRIMA PAGINA BOLOGNA APPENNINO BOLOGNESE REGIONE

**Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua**

18 Marzo 2023

**PUBBLICITÀ**

**ASCOLTA LINEA RADIO**  
 91.6 FM  
 GRANDI BALLET - LIVE!!!

**CORSI DI FORMAZIONE SUPERIORE - IFTS**  
 LA TECNICA PER CRESCERE  
 IFTS 2024-2025

Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna.

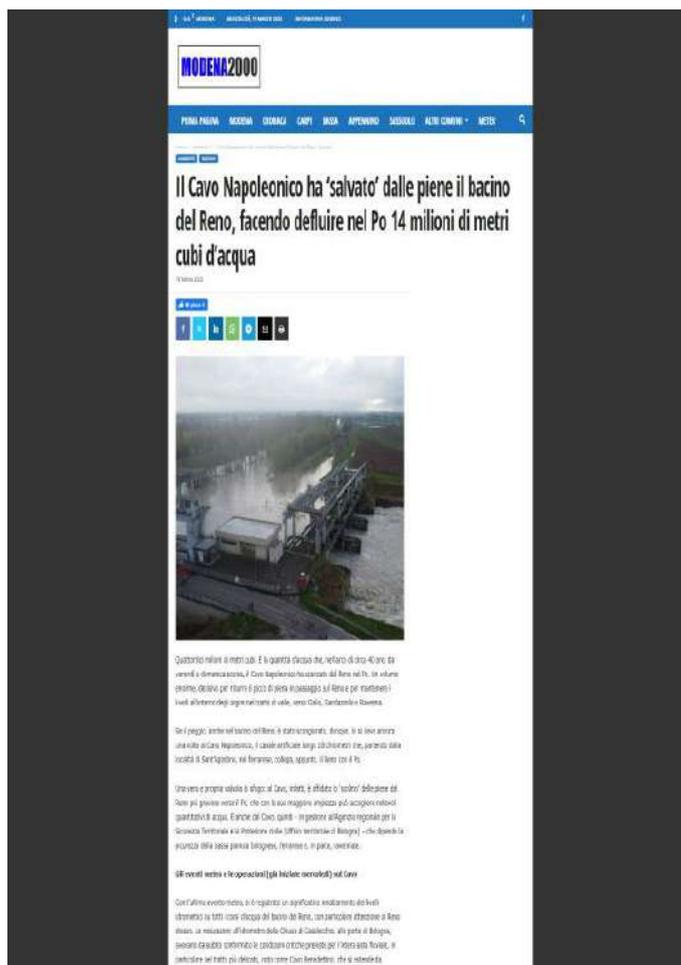
Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel Ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po.

Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate.

rispetto a quelli del Cavo, che erano in forte crescita a causa dell'afflusso delle acque del Reno. Nell'arco di circa 40 ore, il Cavo ha scaricato nel Po circa 14 milioni di metri cubi d'acqua: una quantità significativa che ha permesso di ridurre il picco di piena e di mantenere i livelli all'interno delle arginature nel tratto di valle, senza peraltro attivare lo 'sfioratore del Gallo', utilizzato eccezionalmente lo scorso ottobre. Alle ore 8 circa di domenica 16 sono iniziate le operazioni di chiusura del Cavo e la verifica di eventuali danni causati dall'uso prolungato. Manovre anche sul Savena Abbandonato e Suviana. Nei giorni scorsi sono state effettuate ulteriori manovre sugli impianti idraulici del bolognese per proteggere l'argine ricostruito del Savena Abbandonato in località Boschi. Gli alti livelli del Reno avevano infatti richiesto la chiusura delle chiaviche di Gandazzolo ed era necessario mantenere comunque più contenuto del solito il livello all'interno del canale Savena Abbandonato nella sezione terminale. Si è intervenuti contemporaneamente con diverse azioni, in continuo raccordo con il personale del Consorzio della Bonifica Renana. Sono stati attivati e manovrati, con gradualità, gli scaricatori delle acque del Savena Abbandonato verso il Canale Consortile della Botte, a sua volta diretti agli impianti idrovori del Consorzio. Si è contemporaneamente agito sulla traversa di Bentivoglio del Navile per convogliare parte della portata nel tratto storico del Navile stesso, alleggerendo così il Diversivo, che conduce le acque del Navile nel Savena Abbandonato. Si è agito, inoltre, sull'apertura di una chiavica del Diversivo per ridurre, seppur limitatamente, la portata. Infine, l'attivazione della Cassa Navile da parte del personale dell'Agenzia regionale ha permesso di invasare acqua proveniente dal canale Navile stesso, contribuendo in maniera significativa a limitare ulteriormente l'apporto idrico al sistema Diversivo-Savena Abbandonato. La situazione è al momento resa più gestibile dalla diminuzione generale dei livelli idrometrici, ma le manovre sono tuttora in corso: si attende di poter riaprire lo scarico naturale del Savena Abbandonato nel Reno, non appena i livelli lo permetteranno. Infine, è stata concordata un'ulteriore e importante azione con i gestori della Diga di Suviana, prevedendo un parziale svuotamento dell'invaso prima dell'arrivo delle precipitazioni più intense. Questo ha consentito un importante effetto di laminazione nel momento più critico, in cui per la diga è stato possibile scaricare una portata leggermente inferiore a quella degli immissari di monte, sostenuta a causa delle piogge. Breve storia del Cavo Il Cavo Napoleonico, formalmente conosciuto come 'scolmatore di Reno', è un canale artificiale che collega il fiume Reno, partendo da Sant'Agostino (in località Panfilia), al fiume Po, e precisamente presso Salvatonica, in comune di Bondeno. Si tratta di un tragitto di circa 18 chilometri, la cui idea progettuale risale ai primi anni dell'Ottocento, a opera degli ingegneri di Napoleone Bonaparte. L'impianto, completato dall'allora Ufficio Speciale per il Reno e collaudato a metà degli anni Sessanta del secolo scorso, è ora in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna). Il Cavo ha in realtà una doppia funzione: accogliere parte delle acque del Reno durante il periodo di piena e condurle al Po (scolmatore), ma anche alimentare, con flusso invertito, il Canale Emiliano-Romagnolo per l'irrigazione dei campi quando i corsi d'acqua hanno portate insufficienti ai fabbisogni estivi.

## Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po. Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Per far fronte a questa situazione, è stato necessario attivare uno dei più importanti sistemi idraulici del territorio: l'opera Reno Panfilia, il Cavo Napoleonico e l'opera Po. E farlo con tempestività, anticipando il passaggio della piena. Il personale tecnico dell'Agenzia regionale ha iniziato le operazioni già mercoledì 12 marzo, pianificando le manovre in base all'evoluzione delle condizioni meteo e ai livelli del fiume Po, destinazione finale delle acque deviate. Giovedì 13, intorno alle ore 9, è iniziato lo svuotamento preventivo del Cavo, con il rilascio nel Po di poco meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua. Venerdì 14, alle ore 17, è stata aperta la diga tracimante sul Reno, permettendo di deviare parte della piena nel Cavo e di condurla, dopo circa 4 ore, nel Po: in quel momento il Grande fiume presentava livelli inferiori rispetto a quelli del Cavo, che erano in forte crescita a causa dell'afflusso delle acque del Reno. Nell'arco di circa 40 ore, il Cavo ha scaricato nel Po circa 14 milioni di metri cubi d'acqua: una quantità significativa che ha permesso di ridurre il picco di piena e di mantenere i livelli all'interno delle arginature nel tratto di valle, senza peraltro attivare lo "sfioratore del Gallo", utilizzato eccezionalmente lo scorso ottobre. Alle ore 8 circa di domenica 16 sono iniziate le operazioni di chiusura del Cavo e la verifica di eventuali danni causati dall'uso prolungato. Si è intervenuti



contemporaneamente con diverse azioni, in continuo raccordo con il personale del Consorzio della Bonifica Renana. Sono stati attivati e manovrati, con gradualità, gli scaricatori delle acque del Savena Abbandonato verso il Canale Consortile della Botte, a sua volta diretti agli impianti idrovori del Consorzio. Si è contemporaneamente agito sulla traversa di Bentivoglio del Navile per convogliare parte della portata nel tratto storico del Navile stesso, alleggerendo così il Diversivo, che conduce le acque del Navile nel Savena Abbandonato. Si è agito, inoltre, sull'apertura di una chiavica del Diversivo per ridurne, seppur limitatamente, la portata. Infine, l'attivazione della Cassa Navile da parte del personale dell'Agenzia regionale ha permesso di invasare **acqua** proveniente dal **canale** Navile stesso, contribuendo in maniera significativa a limitare ulteriormente l'apporto idrico al sistema Diversivo-Savena Abbandonato. La situazione è al momento resa più gestibile dalla diminuzione generale dei livelli idrometrici, ma le manovre sono tuttora in corso: si attende di poter riaprire lo scarico naturale del Savena Abbandonato nel Reno, non appena i livelli lo permetteranno. Infine, è stata concordata un'ulteriore e importante azione con i gestori della Diga di Suviana, prevedendo un parziale svuotamento dell'invaso prima dell'arrivo delle precipitazioni più intense. Questo ha consentito un importante effetto di laminazione nel momento più critico, in cui per la diga è stato possibile scaricare una portata leggermente inferiore a quella degli immissari di monte, sostenuta a causa delle piogge. Il Cavo ha in realtà una doppia funzione: accogliere parte delle acque del Reno durante il periodo di piena e condurle al Po (scolmatore), ma anche alimentare, con flusso invertito, il Canale **Emiliano-Romagnolo** per l'irrigazione dei campi quando i corsi d'**acqua** hanno portate insufficienti ai fabbisogni estivi.

## Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po. Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Gli eventi meteo e le operazioni (già iniziate mercoledì) sul Cavo Con l'ultimo evento meteo, si è registrato un significativo innalzamento dei livelli idrometrici su tutti i corsi d'acqua del bacino del Reno, con particolare attenzione al Reno stesso. Le misurazioni all'idrometro della Chiusa di Casalecchio, alle porte di Bologna, avevano da subito confermato le condizioni critiche previste per l'intera asta fluviale, in particolare nel tratto più delicato, noto come Cavo Benedettino, che si estende da Sant'Agostino per circa 30 chilometri e si collega all'antico corso abbandonato del Po di Primaro, per arrivare fino al mare. Per far fronte a questa situazione, è stato necessario attivare uno dei più importanti sistemi idraulici del territorio: l'opera Reno Panfilia, il Cavo Napoleonico e l'opera Po. E farlo con tempestività, anticipando il passaggio della piena. Il personale tecnico dell'Agenzia regionale ha iniziato le operazioni già mercoledì 12 marzo, pianificando le manovre in base all'evoluzione delle condizioni meteo e ai livelli del fiume Po, destinazione finale delle acque deviate. Giovedì 13, intorno alle ore 9, è iniziato lo svuotamento preventivo del Cavo, con il rilascio nel Po di poco meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua. Venerdì 14, alle ore 17, è stata aperta la diga tracimante sul Reno, permettendo di deviare parte della piena nel Cavo e di condurla, dopo circa 4 ore, nel Po: in quel momento il Grande fiume presentava livelli inferiori



1.1° CARPI MERCOLEDÌ 12 MARZO 2025

**CARPI2000** **LEBI GARDEN** **MACCHINE DA GIARDINO** **VIA BARFOL, 100/100**  
 Lesignano (MO)  
 tel./fax 059 849585  
 www.lesigarden.it

PRIMA PAGINA CARPI BASSA MODENESE MODENA REGIONE

Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

18 Marzo 2025

TEM: DANCE  
DANCE RADIO

Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna.

Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po.

Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate.

rispetto a quelli del Cavo, che erano in forte crescita a causa dell'afflusso delle acque del Reno. Nell'arco di circa 40 ore, il Cavo ha scaricato nel Po circa 14 milioni di metri cubi d'acqua: una quantità significativa che ha permesso di ridurre il picco di piena e di mantenere i livelli all'interno delle arginature nel tratto di valle, senza peraltro attivare lo 'sfioratore del Gallo', utilizzato eccezionalmente lo scorso ottobre. Alle ore 8 circa di domenica 16 sono iniziate le operazioni di chiusura del Cavo e la verifica di eventuali danni causati dall'uso prolungato. Manovre anche sul Savena Abbandonato e Suviana. Nei giorni scorsi sono state effettuate ulteriori manovre sugli impianti idraulici del bolognese per proteggere l'argine ricostruito del Savena Abbandonato in località Boschi. Gli alti livelli del Reno avevano infatti richiesto la chiusura delle chiaviche di Gandazzolo ed era necessario mantenere comunque più contenuto del solito il livello all'interno del canale Savena Abbandonato nella sezione terminale. Si è intervenuti contemporaneamente con diverse azioni, in continuo raccordo con il personale del Consorzio della Bonifica Renana. Sono stati attivati e manovrati, con gradualità, gli scaricatori delle acque del Savena Abbandonato verso il Canale Consortile della Botte, a sua volta diretti agli impianti idrovori del Consorzio. Si è contemporaneamente agito sulla traversa di Bentivoglio del Navile per convogliare parte della portata nel tratto storico del Navile stesso, alleggerendo così il Diversivo, che conduce le acque del Navile nel Savena Abbandonato. Si è agito, inoltre, sull'apertura di una chiavica del Diversivo per ridurre, seppur limitatamente, la portata. Infine, l'attivazione della Cassa Navile da parte del personale dell'Agenzia regionale ha permesso di invasare acqua proveniente dal canale Navile stesso, contribuendo in maniera significativa a limitare ulteriormente l'apporto idrico al sistema Diversivo-Savena Abbandonato. La situazione è al momento resa più gestibile dalla diminuzione generale dei livelli idrometrici, ma le manovre sono tuttora in corso: si attende di poter riaprire lo scarico naturale del Savena Abbandonato nel Reno, non appena i livelli lo permetteranno. Infine, è stata concordata un'ulteriore e importante azione con i gestori della Diga di Suviana, prevedendo un parziale svuotamento dell'invaso prima dell'arrivo delle precipitazioni più intense. Questo ha consentito un importante effetto di laminazione nel momento più critico, in cui per la diga è stato possibile scaricare una portata leggermente inferiore a quella degli immissari di monte, sostenuta a causa delle piogge. Breve storia del Cavo Il Cavo Napoleonico, formalmente conosciuto come 'scolmatore di Reno', è un canale artificiale che collega il fiume Reno, partendo da Sant'Agostino (in località Panfilia), al fiume Po, e precisamente presso Salvatonica, in comune di Bondeno. Si tratta di un tragitto di circa 18 chilometri, la cui idea progettuale risale ai primi anni dell'Ottocento, a opera degli ingegneri di Napoleone Bonaparte. L'impianto, completato dall'allora Ufficio Speciale per il Reno e collaudato a metà degli anni Sessanta del secolo scorso, è ora in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna). Il Cavo ha in realtà una doppia funzione: accogliere parte delle acque del Reno durante il periodo di piena e condurle al Po (scolmatore), ma anche alimentare, con flusso invertito, il Canale Emiliano-Romagnolo per l'irrigazione dei campi quando i corsi d'acqua hanno portate insufficienti ai fabbisogni estivi.

*Redazione Carpi*

## Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po. Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Gli eventi meteo e le operazioni (già iniziate mercoledì) sul Cavo Con l'ultimo evento meteo, si è registrato un significativo innalzamento dei livelli idrometrici su tutti i corsi d'acqua del bacino del Reno, con particolare attenzione al Reno stesso. Le misurazioni all'idrometro della Chiusa di Casalecchio, alle porte di Bologna, avevano da subito confermato le condizioni critiche previste per l'intera asta fluviale, in particolare nel tratto più delicato, noto come Cavo Benedettino, che si estende da Sant'Agostino per circa 30 chilometri e si collega all'antico corso abbandonato del Po di Primaro, per arrivare fino al mare. Per far fronte a questa situazione, è stato necessario attivare uno dei più importanti sistemi idraulici del territorio: l'opera Reno Panfilia, il Cavo Napoleonico e l'opera Po. E farlo con tempestività, anticipando il passaggio della piena. Il personale tecnico dell'Agenzia regionale ha iniziato le operazioni già mercoledì 12 marzo, pianificando le manovre in base all'evoluzione delle condizioni meteo e ai livelli del fiume Po, destinazione finale delle acque deviate. Giovedì 13, intorno alle ore 9, è iniziato lo svuotamento preventivo del Cavo, con il rilascio nel Po di poco meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua. Venerdì 14, alle ore 17, è stata aperta la diga tracimante sul Reno, permettendo di deviare parte della piena nel Cavo e di condurla, dopo circa 4 ore, nel Po: in quel momento il Grande fiume presentava livelli inferiori



rispetto a quelli del Cavo, che erano in forte crescita a causa dell'afflusso delle acque del Reno. Nell'arco di circa 40 ore, il Cavo ha scaricato nel Po circa 14 milioni di metri cubi d'acqua: una quantità significativa che ha permesso di ridurre il picco di piena e di mantenere i livelli all'interno delle arginature nel tratto di valle, senza peraltro attivare lo 'sfioratore del Gallo', utilizzato eccezionalmente lo scorso ottobre. Alle ore 8 circa di domenica 16 sono iniziate le operazioni di chiusura del Cavo e la verifica di eventuali danni causati dall'uso prolungato. Manovre anche sul Savena Abbandonato e Suviana. Nei giorni scorsi sono state effettuate ulteriori manovre sugli impianti idraulici del bolognese per proteggere l'argine ricostruito del Savena Abbandonato in località Boschi. Gli alti livelli del Reno avevano infatti richiesto la chiusura delle chiaviche di Gandazzolo ed era necessario mantenere comunque più contenuto del solito il livello all'interno del canale Savena Abbandonato nella sezione terminale. Si è intervenuti contemporaneamente con diverse azioni, in continuo raccordo con il personale del Consorzio della Bonifica Renana. Sono stati attivati e manovrati, con gradualità, gli scaricatori delle acque del Savena Abbandonato verso il Canale Consortile della Botte, a sua volta diretti agli impianti idrovori del Consorzio. Si è contemporaneamente agito sulla traversa di Bentivoglio del Navile per convogliare parte della portata nel tratto storico del Navile stesso, alleggerendo così il Diversivo, che conduce le acque del Navile nel Savena Abbandonato. Si è agito, inoltre, sull'apertura di una chiavica del Diversivo per ridurre, seppur limitatamente, la portata. Infine, l'attivazione della Cassa Navile da parte del personale dell'Agenzia regionale ha permesso di invasare acqua proveniente dal canale Navile stesso, contribuendo in maniera significativa a limitare ulteriormente l'apporto idrico al sistema Diversivo-Savena Abbandonato. La situazione è al momento resa più gestibile dalla diminuzione generale dei livelli idrometrici, ma le manovre sono tuttora in corso: si attende di poter riaprire lo scarico naturale del Savena Abbandonato nel Reno, non appena i livelli lo permetteranno. Infine, è stata concordata un'ulteriore e importante azione con i gestori della Diga di Suviana, prevedendo un parziale svuotamento dell'invaso prima dell'arrivo delle precipitazioni più intense. Questo ha consentito un importante effetto di laminazione nel momento più critico, in cui per la diga è stato possibile scaricare una portata leggermente inferiore a quella degli immissari di monte, sostenuta a causa delle piogge. Breve storia del Cavo Il Cavo Napoleonico, formalmente conosciuto come 'scolmatore di Reno', è un canale artificiale che collega il fiume Reno, partendo da Sant'Agostino (in località Panfilia), al fiume Po, e precisamente presso Salvatonica, in comune di Bondeno. Si tratta di un tragitto di circa 18 chilometri, la cui idea progettuale risale ai primi anni dell'Ottocento, a opera degli ingegneri di Napoleone Bonaparte. L'impianto, completato dall'allora Ufficio Speciale per il Reno e collaudato a metà degli anni Sessanta del secolo scorso, è ora in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna). Il Cavo ha in realtà una doppia funzione: accogliere parte delle acque del Reno durante il periodo di piena e condurle al Po (scolmatore), ma anche alimentare, con flusso invertito, il Canale Emiliano-Romagnolo per l'irrigazione dei campi quando i corsi d'acqua hanno portate insufficienti ai fabbisogni estivi.

# Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po. Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Gli eventi meteo e le operazioni (già iniziate mercoledì) sul Cavo. Con l'ultimo evento meteo, si è registrato un significativo innalzamento dei livelli idrometrici su tutti i corsi d'acqua del

bacino del Reno, con particolare attenzione al Reno stesso. Le misurazioni all'idrometro della Chiusa di Casalecchio, alle porte di Bologna, avevano da subito confermato le condizioni critiche previste per l'intera asta fluviale, in particolare nel tratto più delicato, noto come Cavo Benedettino, che si estende da Sant'Agostino per circa 30 chilometri e si collega all'antico corso abbandonato del Po di Primaro, per arrivare fino al mare. Per far fronte a questa situazione, è stato necessario attivare uno dei più importanti sistemi idraulici del territorio: l'opera Reno Panfilia, il Cavo Napoleonico e l'opera Po. E farlo con tempestività, anticipando il passaggio della piena. Il personale tecnico dell'Agenzia regionale ha iniziato le operazioni già mercoledì 12 marzo, pianificando le manovre in base all'evoluzione delle condizioni meteo e ai livelli del fiume Po, destinazione finale delle acque deviate. Giovedì 13, intorno alle ore 9, è iniziato lo svuotamento preventivo del Cavo, con il rilascio nel Po di poco meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua. Venerdì 14, alle ore 17, è stata aperta la diga trascinata sul Reno, permettendo di deviare parte della piena nel Cavo e di condurla, dopo circa 4 ore, nel Po: in quel momento il Grande



**Sassuolo Online** | **LocaTop** | NOLEGGIO | PIATTAFORME - SOLLEVATORI  
 VENDITA | AUTOGRU - MULETTI  
 FORMAZIONE | L'ALTEZZA A PORTATA DI MANO  
 ASSISTENZA

PRIMA PAGINA | SASSUOLO | DAL COMPENDIO

**LINEA RADIO**  
 ASCOLTALA TI PIACERA  
 # 073 31 0111 #  
 MICHAEL JACKSON - WANDA DE STARTIN  
 SCIENTIFICI

**Emil-Car**  
 noleggio | www.emil-car.it  
 noleggio | www.emil-car.it

**GIBELINI GIUSEPPE**  
 Cell. 331 8095224  
 giuseppe.gibellini@libero.it

**LA PEPPINA**  
 SASSUOLO | MIRAGLIORIO  
 WWW.LAPEPPINA.IT  
 Chiusa 057 261017

**WWW.FERRAMENTA.VANDELLI.IT**

**AudiCare**  
 STUDIO AUDITICO  
 di Assisi Di Accetto  
 SOLUZIONI PER L'UDITO  
 • CONSULENZA audiometrica  
 • FORNITURA apparecchi acustici  
 • ASSISTENZA alarica mascherata  
 Via Fiume 21/23 angolo Via Piana | FERRARA | PRO  
 tel. 0532 609763 | www.audicare.it

fiume presentava livelli inferiori rispetto a quelli del Cavo, che erano in forte crescita a causa dell'afflusso delle acque del Reno. Nell'arco di circa 40 ore, il Cavo ha scaricato nel Po circa 14 milioni di metri cubi d'acqua: una quantità significativa che ha permesso di ridurre il picco di piena e di mantenere i livelli all'interno delle arginature nel tratto di valle, senza peraltro attivare lo 'sfioratore del Gallo', utilizzato eccezionalmente lo scorso ottobre. Alle ore 8 circa di domenica 16 sono iniziate le operazioni di chiusura del Cavo e la verifica di eventuali danni causati dall'uso prolungato. Manovre anche sul Savena Abbandonato e Suviana Nei giorni scorsi sono state effettuate ulteriori manovre sugli impianti idraulici del bolognese per proteggere l'argine ricostruito del Savena Abbandonato in località Boschi. Gli alti livelli del Reno avevano infatti richiesto la chiusura delle chiaviche di Gandazzolo ed era necessario mantenere comunque più contenuto del solito il livello all'interno del canale Savena Abbandonato nella sezione terminale. Si è intervenuti contemporaneamente con diverse azioni, in continuo raccordo con il personale del Consorzio della Bonifica Renana. Sono stati attivati e manovrati, con gradualità, gli scaricatori delle acque del Savena Abbandonato verso il Canale Consortile della Botte, a sua volta diretti agli impianti idrovori del Consorzio. Si è contemporaneamente agito sulla traversa di Bentivoglio del Navile per convogliare parte della portata nel tratto storico del Navile stesso, alleggerendo così il Diversivo, che conduce le acque del Navile nel Savena Abbandonato. Si è agito, inoltre, sull'apertura di una chiavica del Diversivo per ridurne, seppur limitatamente, la portata. Infine, l'attivazione della Cassa Navile da parte del personale dell'Agenzia regionale ha permesso di invasare acqua proveniente dal canale Navile stesso, contribuendo in maniera significativa a limitare ulteriormente l'apporto idrico al sistema Diversivo-Savena Abbandonato. La situazione è al momento resa più gestibile dalla diminuzione generale dei livelli idrometrici, ma le manovre sono tuttora in corso: si attende di poter riaprire lo scarico naturale del Savena Abbandonato nel Reno, non appena i livelli lo permetteranno. Infine, è stata concordata un'ulteriore e importante azione con i gestori della Diga di Suviana, prevedendo un parziale svuotamento dell'invaso prima dell'arrivo delle precipitazioni più intense. Questo ha consentito un importante effetto di laminazione nel momento più critico, in cui per la diga è stato possibile scaricare una portata leggermente inferiore a quella degli immissari di monte, sostenuta a causa delle piogge. Breve storia del Cavo Il Cavo Napoleonico, formalmente conosciuto come 'scolmatore di Reno', è un canale artificiale che collega il fiume Reno, partendo da Sant'Agostino (in località Panfilia), al fiume Po, e precisamente presso Salvatonica, in comune di Bondeno. Si tratta di un tragitto di circa 18 chilometri, la cui idea progettuale risale ai primi anni dell'Ottocento, a opera degli ingegneri di Napoleone Bonaparte. L'impianto, completato dall'allora Ufficio Speciale per il Reno e collaudato a metà degli anni Sessanta del secolo scorso, è ora in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna). Il Cavo ha in realtà una doppia funzione: accogliere parte delle acque del Reno durante il periodo di piena e condurle al Po (scolmatore), ma anche alimentare, con flusso invertito, il Canale Emiliano-Romagnolo per l'irrigazione dei campi quando i corsi d'acqua hanno portate insufficienti ai fabbisogni estivi.

## Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po. Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Gli eventi meteo e le operazioni (già iniziate mercoledì) sul Cavo Con l'ultimo evento meteo, si è registrato un significativo innalzamento dei livelli idrometrici su tutti i corsi d'acqua del

bacino del Reno, con particolare attenzione al Reno stesso. Le misurazioni all'idrometro della Chiusa di Casalecchio, alle porte di Bologna, avevano da subito confermato le condizioni critiche previste per l'intera asta fluviale, in particolare nel tratto più delicato, noto come Cavo Benedettino, che si estende da Sant'Agostino per circa 30 chilometri e si collega all'antico corso abbandonato del Po di Primaro, per arrivare fino al mare. Per far fronte a questa situazione, è stato necessario attivare uno dei più importanti sistemi idraulici del territorio: l'opera Reno Panfilia, il Cavo Napoleonico e l'opera Po. E farlo con tempestività, anticipando il passaggio della piena. Il personale tecnico dell'Agenzia regionale ha iniziato le operazioni già mercoledì 12 marzo, pianificando le manovre in base all'evoluzione delle condizioni meteo e ai livelli del fiume Po, destinazione finale delle acque deviate. Giovedì 13, intorno alle ore 9, è iniziato lo svuotamento preventivo del Cavo, con il rilascio nel Po di poco meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua. Venerdì 14, alle ore 17, è stata aperta la diga trascinante sul Reno, permettendo di deviare parte della piena nel Cavo e di condurla, dopo circa 4 ore, nel Po: in quel momento il Grande



VIGNOLA2000  
 MERCATO EUROPEO DI SASSUOLO  
 28 - 29 - 30 MARZO  
 PROMOSIONI PER I SOCI COOP  
 LA STORIA DI OGNI IMPRESA È UNA STORIA DI PERSONE.  
**ASCOLTA LINEA RADIO**  
 ore in onda  
 I CAMALEONTI - L'ETERNITÀ  
**FRANCO CALUZZI**  
**MONTEAVE**  
 SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA

**Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua**  
 18 Marzo 2021

Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna.

Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla

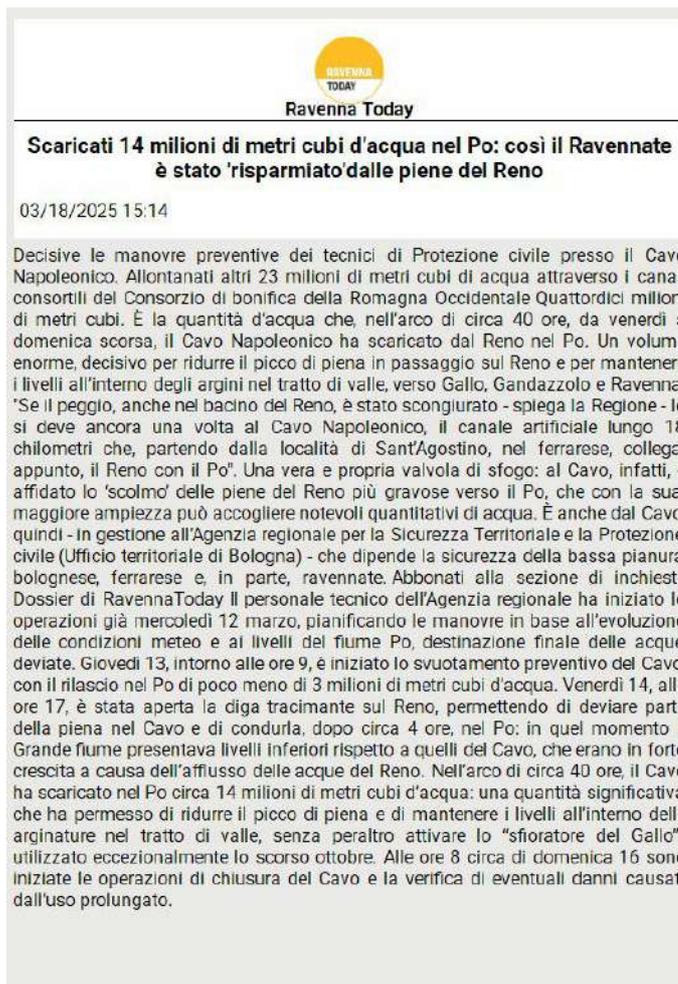
fiume presentava livelli inferiori rispetto a quelli del Cavo, che erano in forte crescita a causa dell'afflusso delle acque del Reno. Nell'arco di circa 40 ore, il Cavo ha scaricato nel Po circa 14 milioni di metri cubi d'acqua: una quantità significativa che ha permesso di ridurre il picco di piena e di mantenere i livelli all'interno delle arginature nel tratto di valle, senza peraltro attivare lo 'sfioratore del Gallo', utilizzato eccezionalmente lo scorso ottobre. Alle ore 8 circa di domenica 16 sono iniziate le operazioni di chiusura del Cavo e la verifica di eventuali danni causati dall'uso prolungato. Manovre anche sul Savena Abbandonato e Suviana Nei giorni scorsi sono state effettuate ulteriori manovre sugli impianti idraulici del bolognese per proteggere l'argine ricostruito del Savena Abbandonato in località Boschi. Gli alti livelli del Reno avevano infatti richiesto la chiusura delle chiaviche di Gandazzolo ed era necessario mantenere comunque più contenuto del solito il livello all'interno del canale Savena Abbandonato nella sezione terminale. Si è intervenuti contemporaneamente con diverse azioni, in continuo raccordo con il personale del Consorzio della Bonifica Renana. Sono stati attivati e manovrati, con gradualità, gli scaricatori delle acque del Savena Abbandonato verso il Canale Consortile della Botte, a sua volta diretti agli impianti idrovori del Consorzio. Si è contemporaneamente agito sulla traversa di Bentivoglio del Navile per convogliare parte della portata nel tratto storico del Navile stesso, alleggerendo così il Diversivo, che conduce le acque del Navile nel Savena Abbandonato. Si è agito, inoltre, sull'apertura di una chiavica del Diversivo per ridurne, seppur limitatamente, la portata. Infine, l'attivazione della Cassa Navile da parte del personale dell'Agenzia regionale ha permesso di invasare acqua proveniente dal canale Navile stesso, contribuendo in maniera significativa a limitare ulteriormente l'apporto idrico al sistema Diversivo-Savena Abbandonato. La situazione è al momento resa più gestibile dalla diminuzione generale dei livelli idrometrici, ma le manovre sono tuttora in corso: si attende di poter riaprire lo scarico naturale del Savena Abbandonato nel Reno, non appena i livelli lo permetteranno. Infine, è stata concordata un'ulteriore e importante azione con i gestori della Diga di Suviana, prevedendo un parziale svuotamento dell'invaso prima dell'arrivo delle precipitazioni più intense. Questo ha consentito un importante effetto di laminazione nel momento più critico, in cui per la diga è stato possibile scaricare una portata leggermente inferiore a quella degli immissari di monte, sostenuta a causa delle piogge. Breve storia del Cavo Il Cavo Napoleonico, formalmente conosciuto come 'scolmatore di Reno', è un canale artificiale che collega il fiume Reno, partendo da Sant'Agostino (in località Panfilia), al fiume Po, e precisamente presso Salvatonica, in comune di Bondeno. Si tratta di un tragitto di circa 18 chilometri, la cui idea progettuale risale ai primi anni dell'Ottocento, a opera degli ingegneri di Napoleone Bonaparte. L'impianto, completato dall'allora Ufficio Speciale per il Reno e collaudato a metà degli anni Sessanta del secolo scorso, è ora in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna). Il Cavo ha in realtà una doppia funzione: accogliere parte delle acque del Reno durante il periodo di piena e condurle al Po (scolmatore), ma anche alimentare, con flusso invertito, il Canale Emiliano-Romagnolo per l'irrigazione dei campi quando i corsi d'acqua hanno portate insufficienti ai fabbisogni estivi.

*redazione*

## Scaricati 14 milioni di metri cubi d'acqua nel Po: così il Ravennate è stato 'risparmiato'dalle piene del Reno

Decisive le manovre preventive dei tecnici di Protezione civile presso il Cavo Napoleonico. Allontanati altri 23 milioni di metri cubi di acqua attraverso i canali consortili del **Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale** Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. "Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato - spiega la Regione - lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il **canale** artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po". Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Abbonati alla sezione di inchieste Dossier di RavennaToday Il personale tecnico dell'Agenzia regionale ha iniziato le operazioni già mercoledì 12 marzo, **pianificando** le manovre in base all'evoluzione delle condizioni meteo e ai livelli del fiume Po, destinazione finale delle acque deviate. Giovedì 13, intorno alle ore 9, è iniziato lo svuotamento preventivo del Cavo, con il rilascio nel Po di poco meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua. Venerdì 14, alle ore 17, è stata aperta la diga tracimante sul Reno, permettendo di deviare parte della piena nel Cavo e di condurla, dopo circa 4 ore, nel Po: in quel momento il Grande fiume presentava livelli inferiori rispetto a quelli del Cavo, che erano in forte crescita a causa dell'afflusso delle acque del Reno. Nell'arco di circa 40 ore, il Cavo ha scaricato nel Po circa 14 milioni di metri cubi d'acqua: una quantità significativa che ha permesso di ridurre il picco di piena e di mantenere i livelli all'interno delle arginature nel tratto di valle, senza peraltro attivare lo "sfioratore del Gallo", utilizzato eccezionalmente lo scorso ottobre. Alle ore 8 circa di domenica 16 sono iniziate le operazioni di chiusura del Cavo e la verifica di eventuali danni causati dall'uso

Decisive le manovre preventive dei tecnici di Protezione civile presso il Cavo Napoleonico. Allontanati altri 23 milioni di metri cubi di acqua attraverso i canali consortili del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. "Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato - spiega la Regione - lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po". Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Abbonati alla sezione di inchieste Dossier di RavennaToday Il personale tecnico dell'Agenzia regionale ha iniziato le operazioni già mercoledì 12 marzo, pianificando le manovre in base all'evoluzione delle condizioni meteo e ai livelli del fiume Po, destinazione finale delle acque deviate. Giovedì 13, intorno alle ore 9, è iniziato lo svuotamento preventivo del Cavo, con il rilascio nel Po di poco meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua. Venerdì 14, alle ore 17, è stata aperta la diga tracimante sul Reno, permettendo di deviare parte della piena nel Cavo e di condurla, dopo circa 4 ore, nel Po: in quel momento il Grande fiume presentava livelli inferiori rispetto a quelli del Cavo, che erano in forte crescita a causa dell'afflusso delle acque del Reno. Nell'arco di circa 40 ore, il Cavo ha scaricato nel Po circa 14 milioni di metri cubi d'acqua: una quantità significativa che ha permesso di ridurre il picco di piena e di mantenere i livelli all'interno delle arginature nel tratto di valle, senza peraltro attivare lo "sfioratore del Gallo", utilizzato eccezionalmente lo scorso ottobre. Alle ore 8 circa di domenica 16 sono iniziate le operazioni di chiusura del Cavo e la verifica di eventuali danni causati dall'uso



prolungato.

## Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, defluiti nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

(Sesto Potere) - Bologna - 18 marzo 2025 - Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po. Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Per far fronte a questa situazione, è stato necessario attivare uno dei più importanti sistemi idraulici del territorio: l'opera Reno Panfilia, il Cavo Napoleonico e l'opera Po. E farlo con tempestività, anticipando il passaggio della piena. Il personale tecnico dell'Agenzia regionale ha iniziato le operazioni già mercoledì 12 marzo, pianificando le manovre in base all'evoluzione delle condizioni meteo e ai livelli del fiume Po, destinazione finale delle acque deviate. Giovedì 13, intorno alle ore 9, è iniziato lo svuotamento preventivo del Cavo, con il rilascio nel Po di poco meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua. Venerdì 14, alle ore 17, è stata aperta la diga trascinante sul Reno, permettendo di deviare parte della piena nel Cavo e di condurla, dopo circa 4 ore, nel Po: in quel momento il Grande fiume presentava livelli inferiori rispetto a quelli del Cavo, che erano in forte crescita a causa dell'afflusso delle acque del Reno. Nell'arco di circa 40 ore, il Cavo ha scaricato nel Po circa 14 milioni di metri cubi d'acqua: una quantità significativa che ha permesso di ridurre il picco di piena e di mantenere i livelli all'interno delle arginature nel tratto di valle, senza peraltro attivare lo "sfioratore del Gallo", utilizzato eccezionalmente lo scorso ottobre. Alle ore 8 circa di domenica 16 sono iniziate le operazioni di chiusura del Cavo e la verifica di eventuali danni causati dall'uso



Sesto Potere

**Il Cavo Napoleonico ha 'salvato' dalle piene il bacino del Reno, defluiti nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua**



03/18/2025 20:22

(Sesto Potere) - Bologna - 18 marzo 2025 - Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po. Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Per far fronte a questa situazione, è stato necessario attivare uno dei più importanti sistemi idraulici del territorio: l'opera Reno Panfilia, il Cavo Napoleonico e l'opera Po. E farlo con tempestività, anticipando il passaggio della piena. Il personale tecnico dell'Agenzia regionale ha iniziato le operazioni già mercoledì 12 marzo, pianificando le manovre in base all'evoluzione delle condizioni meteo e ai livelli del fiume Po, destinazione finale delle acque deviate. Giovedì 13, intorno alle ore 9, è iniziato lo svuotamento preventivo del Cavo, con il rilascio nel Po di poco meno di 3 milioni di metri cubi d'acqua. Venerdì 14, alle ore 17, è stata aperta la diga trascinante sul Reno, permettendo di deviare parte della piena nel Cavo e di

prolungato. Si è intervenuti contemporaneamente con diverse azioni, in continuo raccordo con il personale del **Consorzio** della **Bonifica Renana**. Sono stati attivati e manovrati, con gradualità, gli scaricatori delle acque del Savena Abbandonato verso il Canale Consortile della Botte, a sua volta diretti agli impianti idrovori del **Consorzio**. Si è contemporaneamente agito sulla traversa di Bentivoglio del Navile per convogliare parte della portata nel tratto storico del Navile stesso, alleggerendo così il Diversivo, che conduce le acque del Navile nel Savena Abbandonato. Si è agito, inoltre, sull'apertura di una chiavica del Diversivo per ridurne, seppur limitatamente, la portata. Infine, l'attivazione della Cassa Navile da parte del personale dell'Agenzia regionale ha permesso di invasare acqua proveniente dal canale Navile stesso, contribuendo in maniera significativa a limitare ulteriormente l'apporto idrico al sistema Diversivo-Savena Abbandonato. La situazione è al momento resa più gestibile dalla diminuzione generale dei livelli idrometrici, ma le manovre sono tuttora in corso: si attende di poter riaprire lo scarico naturale del Savena Abbandonato nel Reno, non appena i livelli lo permetteranno. Infine, è stata concordata un'ulteriore e importante azione con i gestori della Diga di Suviana, prevedendo un parziale svuotamento dell'invaso prima dell'arrivo delle precipitazioni più intense. Questo ha consentito un importante effetto di laminazione nel momento più critico, in cui per la diga è stato possibile scaricare una portata leggermente inferiore a quella degli immissari di monte, sostenuta a causa delle piogge.

## Le idrovore della **Bonifica** Renana illuminate dal tricolore

*Gli impianti idrovori di sollevamento delle bonifiche oggi più che mai protagonisti del contrasto agli effetti delle ricorrenti emergenze alluvionali. In vista della Giornata Mondiale dell'Acqua del 22 marzo, si sottolinea che la gestione delle risorse idriche è una questione strategica per il futuro*

BOLOGNA - Se i 24 impianti con le 64 pompe idrovore della **Bonifica** Renana si fermassero, 550 chilometri quadrati di pianura bolognese, in 6 mesi di piogge ordinarie, tornerebbe palude: si tratta praticamente tutta l'area a nord della Traversale di pianura. Infatti questi impianti consentono lo scolo artificiale della pianura e, in piena operatività, sono in grado di sollevare fino a 250 metri cubi al secondo d'acqua di pioggia. " Per sottolineare il ruolo dello scolo artificiale di bonifica, indispensabile alla vivibilità del nostro territorio - specifica Valentina Borghi, presidente del Consorzio - oggi la Renana partecipa all'iniziativa dell'ANBI nazionale che vedrà illuminati con i colori della bandiera italiana molti dei principali impianti idrovori di sollevamento meccanico consortili ". Vogliamo rilanciare la gestione delle risorse idriche come questione strategica nazionale ed evidenziare che le opere idrauliche sono un patrimonio dell'intero Paese, che spesso non ne conosce l'indispensabile funzione spiega Francesco Vincenzi, presidente nazionale ANBI - Quanto nuovamente accaduto nei giorni scorsi in Toscana ed Emilia Romagna, dove sono state queste infrastrutture idrauliche a limitare i danni del violento maltempo, a confermare la necessità di accelerare gli iter procedurali per finanziare concretamente la realizzazione di nuove opere, quali bacini multifunzionali per trattenerne le acque di pioggia, per produrre energia ma anche rigenerare gli impianti idrovori e i reticoli idraulici esistenti. Didascalie foto: In alto: Impianto idrovoro di sollevamento di Malalbergo (Consorzio della **Bonifica** Renana); in basso: Impianto idrovoro di sollevamento di Saiarino di Argenta - FE (Consorzio della **Bonifica** Renana)

Questo sito utilizza cookie di Google per erogare i propri servizi e per analizzare il traffico. Il tuo indirizzo IP e il tuo user agent sono condivisi con Google, unitamente alle metriche sulle prestazioni e sulla sicurezza, per garantire la qualità del servizio, generare statistiche di utilizzo e rilevare e contrastare eventuali abusi.

ULTERIORI INFORMAZIONI OK

MARTEDÌ 18 MARZO 2025

Le idrovore della Bonifica Renana illuminate dal tricolore



Gli impianti idrovori di sollevamento delle bonifiche oggi più che mai protagonisti del contrasto agli effetti delle ricorrenti emergenze alluvionali. In vista della Giornata Mondiale dell'Acqua del 22 marzo, si sottolinea che la gestione delle risorse idriche è una questione strategica per il futuro.

BOLOGNA - Se i 24 impianti con le 64 pompe idrovore della Bonifica Renana si fermassero, 550 chilometri quadrati di pianura bolognese, in 6 mesi di piogge ordinarie, tornerebbe palude: si tratta praticamente tutta l'area a nord della Traversale di pianura. Infatti questi impianti consentono lo scolo artificiale della pianura e, in piena operatività, sono in grado di sollevare fino a 250 metri cubi al secondo d'acqua di pioggia.

"Per sottolineare il ruolo dello scolo artificiale di bonifica, indispensabile alla vivibilità del nostro territorio - specifica **Valentina Borghi, presidente del Consorzio** - oggi la Renana partecipa all'iniziativa dell'ANBI nazionale che vedrà illuminati con i colori della bandiera italiana molti dei principali impianti idrovori di sollevamento meccanico consortili".

"Vogliamo rilanciare la gestione delle risorse idriche come questione strategica nazionale ed evidenziare che le opere idrauliche sono un patrimonio dell'intero Paese, che spesso non ne conosce l'indispensabile funzione" - spiega **Francesco Vincenzi, presidente nazionale ANBI** - Quanto nuovamente accaduto nei giorni scorsi in Toscana ed Emilia Romagna, dove sono state queste infrastrutture idrauliche a limitare i danni del violento maltempo, a confermare la necessità di accelerare gli iter procedurali per finanziare concretamente la realizzazione di nuove opere, quali bacini multifunzionali per trattenerne le acque di pioggia, per produrre energia ma anche rigenerare gli impianti idrovori e i reticoli idraulici esistenti".

Didascalie foto: In alto: Impianto idrovoro di sollevamento di Malalbergo (Consorzio della Bonifica Renana); in basso: Impianto idrovoro di sollevamento di Saiarino di Argenta - FE (Consorzio della Bonifica Renana)

18 marzo 2025

Nessun commento:

Posta un commento

Per lasciare un commento, fai clic sul pulsante di seguito per accedere con Google.

ACCEDI CON GOOGLE

BLOGAZZURRO

AZZURRO BLOG

RETE DI INFORMAZIONE

INFORMAZIONI PERSONALI

adrea de franceschi

Visualizza il mio profilo completo.

ARCHIVIO BLOG

12023 (400)

18 marzo (118)

La storia della Bonifica Renana, istituzione del 1...

Feroci. Espansioni 2023: il successo della sacca d'...

DA BOTTICELLI A MUCIA, Bellanca, Nanna, Scudone...

21A MOSTRA NAZIONALE DEI VINO PASSATI E DA MONTAZ...

A LA CITTADINA degli Archivi di Milano (due filoni)...

AG. VENETO, VENEZIA TASTINO: AL VIA LA QUINTA EDIZ...

Avulca Bultrega del vino di Verona a COPINIA d'Arg...

Il PCA PAVOLUCCIAIARI Museum sarà aperto in 20...

Terre e la loro vita - ovvero come continuare a...

HARD - Almo Collegio Bertramo presenta SIMB...

PERMA 200 Festival della creatività contemporanea ...

I figli dei giovani parroci della Rocca...

ATHENA Le gemme femminili alle Biennali 2025...

Per grandi e piccoli. Letture nel Beato: un viaggio...

Due fiumi, due contratti

L'ALBA DELL'IMPRESSIONISMO, PARIGI 1874

Per la prima volta in assoluto a Milano: percorsi...

DPO5 E IL COLLETTIVO MILANESE CONSERVE ORGANIZZAZI...

"THE STORY THEY TELL" PROGETTO FOTOGRAFICO DI...

100 Foto di 100 del 1800-19...

## Le idrovore della **Bonifica** Renana illuminate dal tricolore

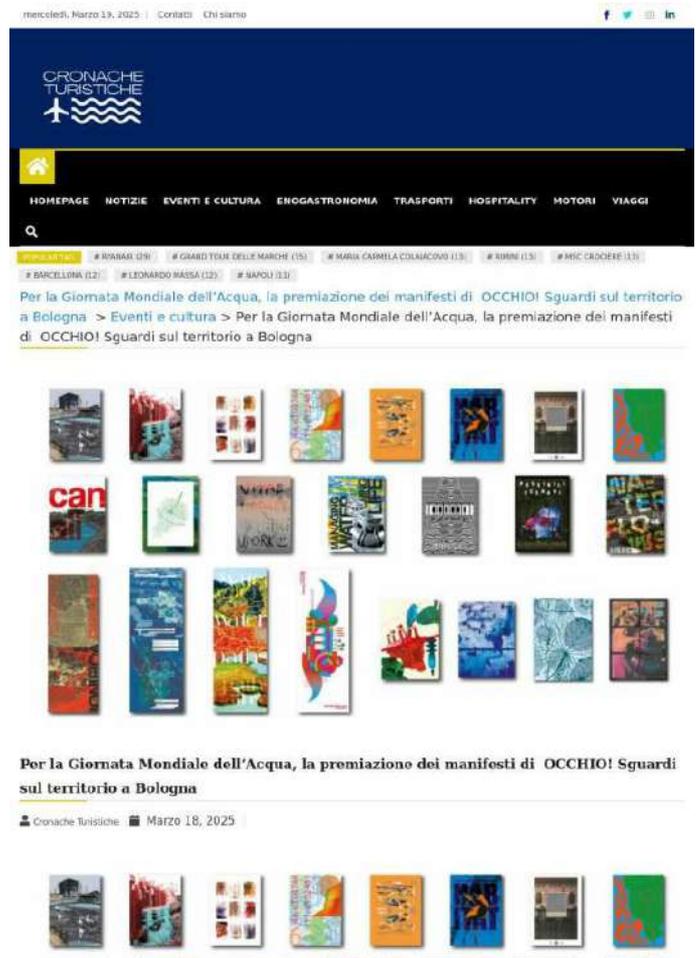
*Gli impianti idrovori di sollevamento delle bonifiche oggi più che mai protagonisti del contrasto agli effetti delle ricorrenti emergenze alluvionali. In vista della Giornata Mondiale dell'Acqua del 22 marzo, si sottolinea che la gestione delle risorse idriche è una questione strategica per il futuro*

BOLOGNA Se i 24 impianti con le 64 pompe idrovore della **Bonifica** Renana si fermassero, 550 chilometri quadrati di pianura bolognese, in 6 mesi di piogge ordinarie, tornerebbe palude: si tratta praticamente tutta l'area a nord della Traversale di pianura. Infatti questi impianti consentono lo scolo artificiale della pianura e, in piena operatività, sono in grado di sollevare fino a 250 metri cubi al secondo d'acqua di pioggia. Per sottolineare il ruolo dello scolo artificiale di bonifica, indispensabile alla vivibilità del nostro territorio, specifica Valentina Borghi, presidente del Consorzio oggi la Renana partecipa all'iniziativa dell'ANBI nazionale che vedrà illuminati con i colori della bandiera italiana molti dei principali impianti idrovori di sollevamento meccanico consortili. ' Vogliamo rilanciare la gestione delle risorse idriche come questione strategica nazionale ed evidenziare che le opere idrauliche sono un patrimonio dell'intero Paese, che spesso non ne conosce l'indispensabile funzione - spiega Francesco Vincenzi, presidente nazionale ANBI. Quanto nuovamente accaduto nei giorni scorsi in Toscana ed Emilia Romagna, dove sono state queste infrastrutture idrauliche a limitare i danni del violento maltempo, a confermare la necessità di accelerare gli iter procedurali per finanziare concretamente la realizzazione di nuove opere, quali bacini multifunzionali per trattenere le acque di pioggia, per produrre energia ma anche rigenerare gli impianti idrovori e i reticoli idraulici esistenti. ' Didascalie foto: Impianto idrovoro di sollevamento di Saiarino di Argenta FE (Consorzio della **Bonifica** Renana)



# Per la Giornata Mondiale dell'Acqua, la premiazione dei manifesti di OCCHIO! Sguardi sul territorio a Bologna

OCCHIO! Sguardi Sul Territorio Preview Manifesti Successo di pubblico e nuove prospettive per OCCHIO! Sguardi sul territorio : la mostra che attraverso il graphic design esplora il rapporto tra ambiente , acqua, biodiversità e tecnologia, visitabile fino al 22 marzo 2025 a Palazzo Zani, Bologna . Promossa dal Consorzio della Bonifica Renana , in collaborazione con l' Accademia di Belle Arti di Bologna e curata da LAB.BRAINdesign , l'esposizione ha inaugurato le celebrazioni per i 100 anni delle idrovore di Saiarino e Vallesanta : imponenti architetture industriali, realizzate nel 1925 nel Parco del Delta del Po, e ancora oggi essenziali per la gestione delle acque. Il progetto ha coinvolto gli studenti del corso di Design grafico dell'accademia bolognese, guidati dal professor Danilo Danisi, nell'ideazione di 25 manifesti a tema ambientale, esposti nel Cortile d'Onore del cinquecentesco Palazzo Zani, sospesi e fluttuanti come standardi moderni. Fino al 20 marzo, i visitatori possono votare il manifesto che ritengono più significativo. Il 22 marzo 2025 , in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua , si terrà l'evento di finissage in cui sarà proclamato il vincitore , dopo un confronto allargato a tutti i giovani autori dei manifesti, in compagnia di Rita Finzi ed Enrico Fornaroli , presidente e direttore dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, del professor Danilo Danisi e di Valentina Downey, co-founder di LAB.BRAINdesign, moderati dall'architetto e giornalista Patrizia Scarzella. « La mostra che abbiamo voluto realizzare con l'Accademia di Belle Arti - dichiara la presidente di Bonifica Renana, Valentina Borghi - ben rappresenta la nostra visione strategica per il futuro: mettere al centro i giovani, gli utenti di domani , capaci di una lettura del territorio fuori dagli schemi, moderna e finalizzata al bene comune ». Dopo Bologna , OCCHIO! Sguardi sul territorio sarà riallestita nel complesso idrovoro di Saiarino ad Argenta (FE), per le celebrazioni del centenario che proseguiranno nella seconda parte dell'anno . OCCHIO! Sguardi sul territorio è parte del più ampio programma Innovation Design , sviluppato per Bonifica Renana da LAB.BRAINdesign - Valentina Downey e Patrizia Scarzella - e inserito nell' ADI Design Index 2024 tra i progetti candidati al prossimo Compasso d'Oro ADI .



*Cronache Turistiche*



10.30, Palazzo Zani (Evento aperto al pubblico su iscrizione: <https://forms.gle/oSMRDby3SEXZziu5A> )  
Introduzione Valentina Borghi, presidente **Bonifica** Renana Apertura lavori Dialogo con gli autori dei manifesti in compagnia di Rita Finzi ed Enrico Fornaroli, presidente e direttore Accademia di Belle Arti di Bologna, Danilo Danisi, professore corso Design Grafico, Valentina Downey, co-founder LabBrainDesign, modera Patrizia Scarzella, architetto e giornalista Relazioni 'Storico legame tra gestione dell'acqua e il territorio' a cura di Paolo Pini, direttore generale **Bonifica** Renana 'Le risposte del **Consorzio** alle necessità del territorio' a cura di Ilihc GHINELLO e Michele SOLMI, dirigenti **Bonifica** Renana Conclusioni Francesco Vincenzi, presidente ANBI, Alessio Mammi, assessore regionale Agricoltura e agroalimentare Proclamazione e premiazione Saiarino 100 | 1925 - 2025 Il 13 giugno 1925, il re Vittorio Emanuele III inaugurava l'idrovora di Saiarino, ad Argenta, in provincia di Ferrara. Il 1925 è un anno cruciale per la sistemazione idraulica della Bassa pianura bolognese. Viene infatti completato un colossale progetto avviato sotto la guida dell'ingegnere Pietro Pasini nei primissimi anni del secolo che prevede, oltre alla costruzione dell'impianto di Saiarino - cuore della bonifica dei territori depressi a destra del Reno - la realizzazione di una rete di nuovi canali (858 km), dell'idrovora di Vallesanta e di numerose altre opere. Ancora oggi, a 100 anni di distanza, Saiarino stupisce per la lungimiranza e la qualità della sua progettazione. Il complesso di architettura e archeologia industriale è un vero e proprio monumento alla bonifica che si leva a cavallo dei canali all'interno del Parco Regionale del Delta del Po. Comprende l'edificio della Chiavica Emissaria del canale Lorgana, il parco circostante con una raccolta delle prime macchine impiegate nella bonifica, la scenografica sala Liberty delle pompe idrovore, con sei giganteschi macchinari del primo '900, capaci di sollevare 57 metri cubi di acqua al secondo, e l'imponente centrale termica, in cui sono conservate le caldaie originarie, la turbina e l'area destinata alla trasformazione in energia elettrica, con gli enormi alternatori in ceramica. Il tutto perfettamente integro e ancora oggi al servizio della sicurezza idraulica del territorio. Saiarino, che ospita anche il Museo della **Bonifica** di Argenta, è un luogo in cui storia e innovazione s'incontrano: l'intero complesso è oggetto di un importante intervento di potenziamento, finanziato nell'ambito del PNRR per circa 40 milioni di euro, che vede il risezionamento con recupero della piena capacità di invaso di alcuni canali collettori, insieme all'ammodernamento del sistema di pompaggio degli impianti sia di Saiarino sia di Vallesanta e la loro ottimizzazione per un uso idraulico e anche per la distribuzione irrigua. **Consorzio** della **Bonifica** Renana. Fondata nel 1909, la **Bonifica** Renana è un ente di diritto pubblico, obbligatorio per legge. Si occupa di gestire, in pianura, il corretto deflusso delle acque piovane attraverso il proprio sistema di canali artificiali, impianti idrovori e casse di espansione - i fiumi e i torrenti naturali, invece, sono gestiti dalla Regione Emilia-Romagna - e di distribuire acqua di superficie per uso agricolo e produttivo. In collina e in montagna, in convenzione con le amministrazioni locali, progetta e realizza interventi contro il dissesto idrogeologico, a supporto della viabilità e della fruizione ambientale. **Bonifica** Renana opera all'interno del proprio comprensorio che si sviluppa lungo il bacino del Reno: dopo il Po, il fiume più lungo dell'Emilia-Romagna. L'area, di 3.419 chilometri quadrati, interessa 63 comuni, le Città metropolitane di Bologna e Firenze e le province di Modena, Ferrara, Ravenna, Prato e Pistoia. Il consorzio riunisce tutti i proprietari, 259 mila, di terreni e fabbricati che si trovano all'interno del suo territorio. Con una rete di quasi 2.000 chilometri di canali artificiali, 24 impianti idraulici di sollevamento e 26 casse di espansione, ogni anno consente il deflusso di 700 milioni di metri cubi di pioggia e distribuisce circa 70 milioni di metri cubi d'acqua per l'irrigazione di aree agricole, destinate al verde e produttive. Da più di 100 anni, **Bonifica** Renana è tra i principali protagonisti di quel lavoro secolare di bonifica e di controllo delle acque che ha trasformato la pianura a nord delle città sulla via Emilia da palude a territorio vissuto. <http://www.bonificarenana.it> Ufficio stampa 'OCCHIO! Sguardi sul territorio'

## Ciclopedonale **Burana** Nuova convenzione

(M. Na.) Ferrara È stata rinnovata ieri (per ben 19 anni) la convenzione tra la Provincia (titolare della concessione con il **consorzio Burana**-Modena) ed il Comune di Ferrara per la gestione-valorizzazione e promozione dell'itinerario ciclopedonale che si sviluppa lungo l'asta del canale **Burana**. In sostanza da Ferrara verso ovest: una ciclabile interamente alberata che passa per Mizzana e Porotto, verso Vigarano Mainarda e Bondeno. L'interessamento del Comune per questo attraversamento ha avuto un primo atto formale nel 2003, con successivo rinnovo della convenzione nel 2008. Adesso il prolungamento di un protocollo già esistente e che riguarda la manutenzione ordinaria e straordinaria. L'ha deciso all'unanimità la 3ª Commissione consiliare. «L'asfaltatura peraltro è già stata fatta l'anno scorso» ha ricordato il dirigente comunale Antonio Parenti. Il resto riguarderà alberatura e arredo urbano. La ciclopedonale Fe101 fa parte della "mobilità dolce", percorso cicloturistico che passa per gli ampi paesaggi della pianura, tocca la Delizia Estense della Diamantina e giunge fino a Bondeno. Da lì è possibile procedere sino alla Rocca di Stellata e al Po. Più o meno una ventina di chilometri. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Quando la musica colta celebra la primavera Domani concerto a Palazzo Naselli Crispi

Domani alle 17.30 nuovo appuntamento con la musica a Palazzo Naselli Crispi (via Borgo dei Leoni, Ferrara). La rassegna organizzata dal conservatorio Frescobaldi in collaborazione con il **Consorzio di Bonifica** propone oggi il concerto dal titolo "Antiche arie e danze alla vigilia di primavera". Protagonisti alcuni studenti dell'area antica del conservatorio che presenteranno un programma per due voci, clavicembalo e ocarina con musiche di Girolamo Frescobaldi, Marco Uccellini, Guillaume De Machaut, Antonio Valente, Fabritio Caroso, Giovanni Giacomo Gastoldi, Diego Ortiz e compositori anonimi del secolo XVI. Attraverso la musica rinascimentale e barocca, questo concerto offre un raffinato intreccio di voci e strumenti tra Francia e Italia. Dalle eleganti melodie medievali di Guillaume de Machaut alle vivaci danze italiane del XVI secolo, il programma esplora il fascino della polifonia e delle forme strumentali. Antonio Valente e Giovanni Giacomo Gastoldi ci trasportano nei fasti delle corti rinascimentali, mentre le arie e i madrigali di Frescobaldi rivelano la profondità espressiva del primo '600. Il programma si conclude con le sinfonie di Marco Uccellini, testimoniando la ricchezza di un repertorio senza tempo. Interpreti del programma saranno Sara Galli e Anna Rigotti voci, Doralice Minghetti clavicembalo, flauto e ocarina e Giuseppe Monari clavicembalo. Alle 16.30 visita guidata gratuita al palazzo storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



# L'arrivo di Primavera a Palazzo Naselli Crispi - 20 marzo 2025

L'arrivo di Primavera a Palazzo Naselli Crispi - 20 marzo 2025 18-03-2025 L'arrivo di Primavera a Palazzo Naselli Crispi Proseguono i concerti della rassegna di docenti e studenti del Conservatorio G. Frescobaldi nello splendido palazzo cinquecentesco di Via Borgo dei Leoni, ogni giovedì pomeriggio alle 17.30 fino a giugno con ingresso libero. Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio di Ferrara, realizzata in collaborazione con il Consorzio di **Bonifica** Pianura di Ferrara, nella splendida cornice di Palazzo Naselli Crispi, sede del Consorzio. Giovedì 20 marzo alle 17.30, il concerto, dal titolo Antiche Arie e danze alla vigilia di Primavera avrà come protagonisti alcuni studenti dell'area antica del Conservatorio Frescobaldi che presenteranno un programma per due voci, clavicembalo e ocarina con musiche di Girolamo Frescobaldi, Marco Uccellini, Guillaume De Machaut, Antonio Valente, Fabritio Caroso, Giovanni Giacomo Gastoldi, Diego Ortiz e compositori anonimi del sec. XVI. Attraverso la musica rinascimentale e barocca, questo concerto offre un raffinato intreccio di voci e strumenti tra Francia e Italia. Dalle eleganti melodie medievali di Guillaume de Machaut alle vivaci danze italiane del XVI secolo, il programma esplora il fascino della polifonia e delle forme strumentali. Antonio Valente e Giovanni Giacomo Gastoldi ci trasportano nei fasti delle corti rinascimentali, mentre le arie e i madrigali di Girolamo Frescobaldi rivelano la profondità espressiva del primo Seicento. Il programma si conclude con le evocative sinfonie di Marco Uccellini, testimoniando la ricchezza e la varietà di un repertorio senza tempo. Interpreti del programma saranno Sara Galli e Anna Rigotti voci, Doralice Minghetti clavicembalo, flauto e ocarina e Giuseppe Monari clavicembalo. Un'ora prima di ogni concerto è prevista, senza necessità di prenotazione, una visita guidata gratuita di Palazzo Naselli Crispi, primo esempio di architettura civile del 500 a Ferrara. Ritrovo alle 16.30 nel cortile del Palazzo. I concerti iniziano alle 17.30; l'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. La prenotazione dei concerti è fortemente consigliata al numero 3338043626 (tramite l'invio di un messaggio Whatsapp). La rassegna prosegue fino al 19 giugno. Il programma è consultabile sul sito [www.consfe.it](http://www.consfe.it) e [www.bonificaferrara.it](http://www.bonificaferrara.it).



The screenshot shows the website interface for the event. At the top, there are navigation links for reports and projects. The main header includes the site logo and social media icons. Below this, there are category buttons for Lavoro, Formazione, Estero, Tempo libero e sport, and Sociale. The event title is prominently displayed in red and black text. The date is 18-03-2025. The text describes the concert, mentioning the collaboration with the Bonifica Pianura di Ferrara and listing the composers and performers. There is a section for 'ULTIME NEWS' and a 'NEWSLETTER' sign-up form. At the bottom, there are more navigation links and contact information.

## L'arrivo di Primavera a Palazzo Naselli Crispi

Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio di Ferrara, realizzata in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, nella splendida cornice di Palazzo Naselli Crispi, sede del Consorzio. Giovedì 20 marzo alle 17.30, il concerto, dal titolo "Antiche Arie e danze alla vigilia di Primavera" avrà come protagonisti alcuni studenti dell'area antica del Conservatorio Frescobaldi che presenteranno un programma per due voci, clavicembalo e ocarina con musiche di Girolamo Frescobaldi, Marco Uccellini, Guillaume De Machaut, Antonio Valente, Fabritio Caroso, Giovanni Giacomo Gastoldi, Diego Ortiz e compositori anonimi del sec. XVI. Attraverso la musica rinascimentale e barocca, questo concerto offre un raffinato intreccio di voci e strumenti tra Francia e Italia. Dalle eleganti melodie medievali di Guillaume de Machaut alle vivaci danze italiane del XVI secolo, il programma esplora il fascino della polifonia e delle forme strumentali. Antonio Valente e Giovanni Giacomo Gastoldi ci trasportano nei fasti delle corti rinascimentali, mentre le arie e i madrigali di Girolamo Frescobaldi rivelano la profondità espressiva del primo Seicento. Il programma si conclude con le evocative sinfonie di Marco Uccellini, testimoniando la ricchezza e la varietà di un repertorio senza tempo. Interpreti del programma saranno Sara Galli e Anna Rigotti voci, Doralice Minghetti clavicembalo, flauto e ocarina.



Estense

### L'arrivo di Primavera a Palazzo Naselli Crispi



03/19/2025 00:04
Ctu Ferrara, Universiteatrali Dell, Con Lo Specchio, Musica Al Ridotto

Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio di Ferrara, realizzata in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, nella splendida cornice di Palazzo Naselli Crispi, sede del Consorzio. Giovedì 20 marzo alle 17.30, il concerto, dal titolo "Antiche Arie e danze alla vigilia di Primavera" avrà come protagonisti alcuni studenti dell'area antica del Conservatorio Frescobaldi che presenteranno un programma per due voci, clavicembalo e ocarina con musiche di Girolamo Frescobaldi, Marco Uccellini, Guillaume De Machaut, Antonio Valente, Fabritio Caroso, Giovanni Giacomo Gastoldi, Diego Ortiz e compositori anonimi del sec. XVI. Attraverso la musica rinascimentale e barocca, questo concerto offre un raffinato intreccio di voci e strumenti tra Francia e Italia. Dalle eleganti melodie medievali di Guillaume de Machaut alle vivaci danze italiane del XVI secolo, il programma esplora il fascino della polifonia e delle forme strumentali. Antonio Valente e Giovanni Giacomo Gastoldi ci trasportano nei fasti delle corti rinascimentali, mentre le arie e i madrigali di Girolamo Frescobaldi rivelano la profondità espressiva del primo Seicento. Il programma si conclude con le evocative sinfonie di Marco Uccellini, testimoniando la ricchezza e la varietà di un repertorio senza tempo. Interpreti del programma saranno Sara Galli e Anna Rigotti voci, Doralice Minghetti clavicembalo, flauto e ocarina.

## Lavori Ponte Pietropoli a Serravalle: perché non una passerella?

Egregio Direttore, la costruzione del nuovo ponte Pietropoli a Serravalle di Riva del Po sta creando grandissimi disagi ai residenti. I tempi saranno sicuramente lunghissimi visto che, nonostante siano già trascorsi oltre due mesi dalla chiusura del vecchio ponte, non sono ancora iniziati i lavori. Le vie alternative alla circolazione sono pericolose, ma necessarie. La via meno disagiata per i residenti per raggiungere l'altra sponda del canale è l'argine del Po sperando che non arrivi nessuna piena che ne costringa la chiusura, come già successo nell'autunno scorso. Siamo tutti consapevoli che i disagi sono necessari per avere un ponte nuovo e sicuro, ma ci sarebbe sicuramente un modo per limitare i disagi soprattutto ad una popolazione sempre più anziana che si sposta a piedi e in bicicletta. Dall'altra parte del canale c'è anche il cimitero e la chiusura del ponte impedisce alla nostra popolazione di far visita ai propri cari. Basterebbe noleggiare una passerella ciclopedonale come hanno fatto tantissime Amministrazioni durante la ricostruzione di ponti esistenti. Di esempi, facendo una semplice ricerca sul web, ce ne sono molti. Anche il Comune di Padova, in tempi recenti, ha provveduto alla posa di una passerella sul

canale Piovego per tutta la durata dei lavori del ponte Paleocapa per andare incontro alle richieste dei residenti e dei commercianti della zona. Perché da loro è stato possibile e Riva del Po non lo è? L'Assessora ai LL.PP. Climelli ha dichiarato che non è possibile e la Sindaca stessa ha scritto sul suo profilo social che il suo referente dell'Amministrazione Provinciale si è messo a ridere quando ha saputo della proposta della sottoscritta, di noleggiare una passerella ciclopedonale. Ci spieghi il perché della risata, quando tante altre Amministrazioni l'hanno fatto. Forse hanno già verificato la tenuta delle sponde con eventuali carotaggi? Hanno fatto sopralluoghi col Consorzio di Bonifica e ne hanno escluso la fattibilità? La Provincia non ha i fondi per il noleggio? Ma io non ho mai pensato di chiedere questo impegno alla Provincia che già spende oltre un milione di euro per costruire un Ponte nuovo ma ho sempre detto che se ne deve fare carico il Comune. I fondi non mancano di sicuro. E' una questione di fattibilità o di volontà? La nuova Amministrazione si è insediata a giugno 2024 e ci sarebbe stato tutto il tempo per verificare la possibilità di noleggiare una passerella. Sarebbe bastato metterci lo stesso entusiasmo che hanno messo per il malandato Mulino sul Po di Ro, già in fase di recupero dopo pochi mesi dall'insediamento della nuova Giunta.



Estense

---

**Lavori Ponte Pietropoli a Serravalle: perché non una passerella?**

03/19/2025 00:07
Egregio Direttore

la costruzione del nuovo ponte Pietropoli a Serravalle di Riva del Po sta creando grandissimi disagi ai residenti. I tempi saranno sicuramente lunghissimi visto che, nonostante siano già trascorsi oltre due mesi dalla chiusura del vecchio ponte, non sono ancora iniziati i lavori. Le vie alternative alla circolazione sono pericolose, ma necessarie. La via meno disagiata per i residenti per raggiungere l'altra sponda del canale è l'argine del Po sperando che non arrivi nessuna piena che ne costringa la chiusura, come già successo nell'autunno scorso. Siamo tutti consapevoli che i disagi sono necessari per avere un ponte nuovo e sicuro, ma ci sarebbe sicuramente un modo per limitare i disagi soprattutto ad una popolazione sempre più anziana che si sposta a piedi e in bicicletta. Dall'altra parte del canale c'è anche il cimitero e la chiusura del ponte impedisce alla nostra popolazione di far visita ai propri cari. Basterebbe noleggiare una passerella ciclopedonale come hanno fatto tantissime Amministrazioni durante la ricostruzione di ponti esistenti. Di esempi, facendo una semplice ricerca sul web, ce ne sono molti. Anche il Comune di Padova, in tempi recenti, ha provveduto alla posa di una passerella sul canale Piovego per tutta la durata dei lavori del ponte Paleocapa per andare incontro alle richieste dei residenti e dei commercianti della zona. Perché da loro è stato possibile e Riva del Po non lo è? L'Assessora ai LL.PP. Climelli ha dichiarato che non è possibile e la Sindaca stessa ha scritto sul suo profilo social che il suo referente dell'Amministrazione Provinciale si è messo a ridere quando ha saputo della proposta della sottoscritta, di noleggiare una passerella ciclopedonale. Ci spieghi il perché della risata, quando tante altre Amministrazioni l'hanno fatto. Forse hanno già verificato la tenuta delle sponde con eventuali carotaggi? Hanno fatto sopralluoghi col Consorzio di Bonifica e ne hanno escluso la fattibilità? La Provincia non ha i fondi per il noleggio? Ma io non ho mai pensato di chiedere questo impegno alla Provincia che già spende oltre un milione di euro per costruire un Ponte nuovo ma ho sempre detto che se ne deve fare carico il Comune. I fondi non mancano di sicuro. E' una questione di fattibilità o di volontà? La nuova Amministrazione si è insediata a giugno 2024 e ci sarebbe stato tutto il tempo per verificare la possibilità di noleggiare una passerella. Sarebbe bastato metterci lo stesso entusiasmo che hanno messo per il malandato Mulino sul Po di Ro, già in fase di recupero dopo pochi mesi dall'insediamento della nuova Giunta.



## Alla scoperta delle origini di Terre del Reno

Terre del Reno. Il Comune di Terre del Reno inaugura un ciclo di incontri tematici sulla storia del territorio, curato dal prof. Rodolfo Soncini Sessa, esperto di storia e curatore del Museo della Civiltà Contadina di Terre del Reno. Il primo appuntamento, intitolato "L'inizio della Storia", si terrà venerdì 4 aprile alle ore 21 presso la Sala Consiliare di Terre del Reno (via Dante Alighieri, 2 - Sant'Agostino). In questa prima conferenza, il pubblico sarà guidato in un viaggio straordinario che parte dall'origine dell'universo, il Big Bang, per arrivare fino ai Neanderthal, primi abitanti della zona di Mirabello. Questo percorso storico-scientifico offrirà una chiave di lettura unica sulla conformazione del territorio, mettendo in relazione eventi geologici antichissimi con fenomeni più recenti, come il terremoto del 2012. «Per capire cosa è successo nel 2012, dobbiamo risalire indietro di miliardi di anni - spiega il prof. Soncini Sessa - Il Reno ha modellato il nostro territorio nel corso dei millenni, e le sue vicende si intrecciano con quelle della **bonifica renana**, dei grandi interventi idraulici e delle scelte storiche che hanno plasmato la nostra comunità». L'evento sarà l'occasione per comprendere come i fenomeni naturali e le scelte umane abbiano condizionato l'evoluzione del territorio, dal periodo preistorico alle grandi opere idrauliche degli Estensi.



Estense

**Alla scoperta delle origini di Terre del Reno**



03/19/2025 00:12

Terre del Reno. Il Comune di Terre del Reno inaugura un ciclo di incontri tematici sulla storia del territorio, curato dal prof. Rodolfo Soncini Sessa, esperto di storia e curatore del Museo della Civiltà Contadina di Terre del Reno. Il primo appuntamento, intitolato "L'inizio della Storia", si terrà venerdì 4 aprile alle ore 21 presso la Sala Consiliare di Terre del Reno (via Dante Alighieri, 2 - Sant'Agostino). In questa prima conferenza, il pubblico sarà guidato in un viaggio straordinario che parte dall'origine dell'universo, il Big Bang, per arrivare fino ai Neanderthal, primi abitanti della zona di Mirabello. Questo percorso storico-scientifico offrirà una chiave di lettura unica sulla conformazione del territorio, mettendo in relazione eventi geologici antichissimi con fenomeni più recenti, come il terremoto del 2012. «Per capire cosa è successo nel 2012, dobbiamo risalire indietro di miliardi di anni - spiega il prof. Soncini Sessa - Il Reno ha modellato il nostro territorio nel corso dei millenni, e le sue vicende si intrecciano con quelle della bonifica renana, dei grandi interventi idraulici e delle scelte storiche che hanno plasmato la nostra comunità». L'evento sarà l'occasione per comprendere come i fenomeni naturali e le scelte umane abbiano condizionato l'evoluzione del territorio, dal periodo preistorico alle grandi opere idrauliche degli Estensi.

Consorzi di Bonifica

## Si interviene sui canali Fosso Ghiaia e Ville Disunite Progetti per evitare le alluvioni

*Nel primo caso il canale omonimo verrà collegato alla Standiana con un sistema di paratoie. Nel secondo lo scolo Lama superiore verrà risagomato e riprofilato, con rialzo degli argini*

È successo il 6 febbraio 2015: l'acqua inondò i campi e alcune case a San Zaccaria. E inoltre dal canale Fosso Ghiaia minacciava di riversarsi sulla zona peep dell'omonimo paese: 300 persone furono evacuate, ma per fortuna nulla accadde. La paura, però, è rimasta, con la consapevolezza della fragilità di quel territorio. Nel febbraio di tre anni dopo un altro allarme: anche in quel caso per fortuna andò tutto bene. Poi c'è stato il maggio 2023: Fosso Ghiaia fu risparmiata ma si allagarono Roncalceci, Filetto e Pilastro.

Ora sono in arrivo due progetti per mettere al sicuro entrambe le zone fragili: Fosso Ghiaia da una parte e le Ville Disunite dall'altra. L'argomento è stato discusso ieri nella commissione consiliare 3 'Assetto del territorio' e sono state attivate procedure d'urgenza per velocizzare i tempi. Ad attuare i progetti sarà il **Consorzio di Bonifica**, come ha spiegato l'assessora ai Lavori pubblici Federica Del Conte, mentre il Comune è chiamato a esprimere il proprio parere.

«Vanno a salvaguardare il territorio - ha detto l'assessora - e per questo serve la massima celerità. Il bacino del Fosso Ghiaia ha visto in questi anni diversi interventi del **Consorzio** di bonifica, perché è una zona fragile e complessa per il rischio allagamento. Quanto messo in campo negli ultimi anni, come l'arco di via Masullo, non è stato sufficiente e gli interventi in zona San Zaccaria, in altre zone, sono ancora necessari. I problemi persistono. Il primo intervento, riguarda la propria il canale Fosso Ghiaia, e l'intervento a portare l'acqua nel lago della Standiana in caso di necessità. A monte di Fosso Ghiaia sul lato destro, nei pressi di Masullo, verrà creata un'opera che consentirà all'acqua di riversarsi su un'area chiamata 'prati umidi', una sorta di cassa di laminazione naturale di proprietà privata e parzialmente alberata che a oggi non viene utilizzata per scopi agricoli. «In caso di innalzamento del canale, si aziona una paratoia, che potrà aprirsi anche in automatico, e l'acqua defluisce nei prati umidi che verranno risagomati e sistemati in modo che piano piano l'acqua defluisca verso sud - ha spiegato in commissione Irene Paviani, ingegnere del Comune di Ravenna -.

In questo modo l'acqua si porta naturalmente verso lo spigolo sud est dei prati umidi, dove verrà creato un canale in terra con una pendenza adeguata». Questo, attraversando con



## Consorzi di Bonifica

---

sifone anche un'opera idraulica esistente, si collegherà col lago della Standiana grazie ad altre paratoie che potranno essere azionate sia manualmente che automaticamente. E, nel caso in cui il lago sia pieno, un'altra paratoia scaricherà l'acqua nei canali del consorzio. Gli argini del Fosso Ghiaia saranno inoltre rialzati per un tratto di circa 3 chilometri. Il progetto costa 4 milioni e mezzo e ha trovato il favore, oltre che della maggioranza, anche di Forza Italia, Lista per Ravenna e la Pigna.

Veniamo quindi all'altro progetto, che riguarda lo scolo Lama superiore e vuole mettere in sicurezza un'ampia fetta delle Ville Disunite che comprende Filetto, Pilastro e Roncalceci.

Verrà potenziato il tratto che va dalla paratoia Filetto, alla confluenza col canale Sentolo, fino allo sbocco nel fiume Ronco. «Gli eventi alluvionali del maggio 2023 hanno evidenziato criticità idrauliche rilevanti - ha spiegato l'ingegnere del Comune Francesco Pazzaglia -

L'emergenza del bacino consiste nell'insufficienza delle sezioni di deflusso nel contenere le piene importanti: questo può causare esondazioni che possono interessare i territori a valle nel bacino dello scolo Lama inferiore». Il progetto si divide in tre parti: nel primo tratto, dalla confluenza col canale Sentolo fino circa a via Sabbionara, verrà allargata la sezione dello scolo Lama superiore. Nella sezione successiva, da via Sabbionara fino all'incirca all'incontro con lo scolo Tratturo, a questo tipo di intervento si aggiungerà il rialzo degli argini. Nel tratto terminale, fino allo sbocco nel fiume Ronco, si interverrà con la riprofilatura del fondo: per farlo verrà utilizzato il terreno di scavo (per circa 5.000 metri cubi) e non occorrerà portarne altro da una cava. Verrà anche rifatto un ponte interpodereale. Il progetto ha ricevuto il parere favorevole, oltre che della maggioranza, anche di Forza Italia.

Sara Servadei © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Consorzi di Bonifica

## 'Storie di fiume' nella natura Incontri, giri e performance sull'acqua come fonte di vita

Si comincia sabato alle 11 al Museo nazionale con un incontro sulla storia di Ravenna

Un cartellone trasversale che percorrerà tutta l'estate **romagnola**: 'Storie di fiume' coinvolge diverse istituzioni seguendo l'andamento di uno dei fiumi del territorio: il Bidente-Ronco-Fiumi Uniti. La rassegna, ideata e organizzata da Trail **Romagna** con il Comune di Ravenna, si realizza grazie alla collaborazione di Museo nazionale di Ravenna, Ravenna Festival, Ravenna Teatro, Cantieri Danza e i Comuni di Forlì, Santa Sofia, Galeata, Meldola e il sostegno del **Consorzio di Bonifica della Romagna** e di **Romagna Acque**. Ogni tappa del cartellone - l'ingresso è libero ma la prenotazione obbligatoria - come una sorta di affluente, propone un argomento capace di stimolare la riflessione e di spingere a riconsiderare i fiumi e l'acqua come fonte di vita anziché come causa di distruzione. La rassegna si apre sabato 22 marzo, non a caso - si tratta del Giornata mondiale dell'acqua - al Museo nazionale di Ravenna alle 11 con l'incontro 'Super aquas' condotto dall'archeologa Paola Novara: protagonista sarà la storia di Ravenna da sempre intrecciata con quella dell'acqua. Si prosegue domenica 30 marzo (ore 15.30), alla chiesa di San Marco: Talenuvole proporrà al pubblico dei più piccoli 'Splash', storie bislacche di avventure, emozioni e fiumi.

Domenica 1 giugno, 'Storie di fiume' si insinua nel Festival delle Culture e Ravenna Festival, approdando a **Romagna** in Fiore. L'esperto in scienze forestali Pierangelo Miola e la geologa Laura Prometti guideranno 'In cammino per l'acqua'. Un percorso a piedi lungo i Fiumi Uniti che parte alle 10.30 dalla chiesa Rasponi. Alle 15 alla Torraccia, l'educAttore Michele Dotti presenta 'Alla scoperta dell'acqua invisibile' una performance ironica e paradossale sul consumo dell'acqua. Domenica 22 giugno (ore 10) si partirà in bici dallo Chalet dei Giardini Pubblici per 'Argini in bicicletta'. Domenica 7 settembre (ore 17), a Lido di Dante ecco 'La möa: danza per corpo e torrente'. Sabato 27 e domenica 28 settembre (rispettivamente alle 15 e alle 21) prima 'Acqua nei mosaici di Ravenna', poi al teatro Rasi Marco Paolini presenta 'Atlante delle rive'. Anche quest'anno l'attività si chiuderà giovedì 23 ottobre Dom Matteo Ferrari, priore generale dei Monaci Camaldolesi sarà alla biblioteca Classense con 'Mi mostrò un fiume d'acqua viva'.

u.b.

.. 14  
MERCOLÌ - 10 MARZO 2025 - IL RESTO DEL CARLINO  
NOTIZIE DAL TERRITORIO  
Ravenna

### 'Storie di fiume' nella natura Incontri, giri e performance sull'acqua come fonte di vita

Si comincia sabato alle 11 al Museo nazionale con un incontro sulla storia di Ravenna

Un cartellone trasversale che percorrerà tutta l'estate romagnola: 'Storie di fiume' coinvolge diverse istituzioni seguendo l'andamento di uno dei fiumi del territorio: il Bidente-Ronco-Fiumi Uniti. La rassegna, ideata e organizzata da Trail Romagna con il Comune di Ravenna, si realizza grazie alla collaborazione di Museo nazionale di Ravenna, Ravenna Festival, Ravenna Teatro, Cantieri Danza e i Comuni di Forlì, Santa Sofia, Galeata, Meldola e il sostegno del Consorzio di Bonifica della Romagna e di Romagna Acque. Ogni tappa del cartellone - l'ingresso è libero ma la prenotazione obbligatoria - come una sorta di affluente, propone un argomento capace di stimolare la riflessione e di spingere a riconsiderare i fiumi e l'acqua come fonte di vita anziché come causa di distruzione. La rassegna si apre sabato 22 marzo, non a caso - si tratta del Giornata mondiale dell'acqua - al Museo nazionale di Ravenna alle 11 con l'incontro 'Super aquas' condotto dall'archeologa Paola Novara: protagonista sarà la storia di Ravenna da sempre intrecciata con quella dell'acqua. Si prosegue domenica 30 marzo (ore 15.30), alla chiesa di San Marco: Talenuvole proporrà al pubblico dei più piccoli 'Splash', storie bislacche di avventure, emozioni e fiumi.

Domenica 1 giugno, 'Storie di fiume' si insinua nel Festival delle Culture e Ravenna Festival, approdando a Romagna in Fiore. L'esperto in scienze forestali Pierangelo Miola e la geologa Laura Prometti guideranno 'In cammino per l'acqua'. Un percorso a piedi lungo i Fiumi Uniti che parte alle 10.30 dalla chiesa Rasponi. Alle 15 alla Torraccia, l'educAttore Michele Dotti presenta 'Alla scoperta dell'acqua invisibile' una performance ironica e paradossale sul consumo dell'acqua. Domenica 22 giugno (ore 10) si partirà in bici dallo Chalet dei Giardini Pubblici per 'Argini in bicicletta'. Domenica 7 settembre (ore 17), a Lido di Dante ecco 'La möa: danza per corpo e torrente'. Sabato 27 e domenica 28 settembre (rispettivamente alle 15 e alle 21) prima 'Acqua nei mosaici di Ravenna', poi al teatro Rasi Marco Paolini presenta 'Atlante delle rive'. Anche quest'anno l'attività si chiuderà giovedì 23 ottobre Dom Matteo Ferrari, priore generale dei Monaci Camaldolesi sarà alla biblioteca Classense con 'Mi mostrò un fiume d'acqua viva'.

u.b.

Da sabato sulla sala Terrena

#### DOMANI ALL'ENIGMA

Innovare i percorsi tecnici  
Ne parla Stefano Versari

Il Festival della Ricerca e dell'Innovazione nel campo delle tecnologie per il territorio, organizzato da Enigma, si svolgerà il 10 marzo alle 10.30 nella sede Enigma di viale Po 103 a Porto Nuovo. Un convegno aperto a tutti, con l'obiettivo di promuovere le attività di ricerca e di innovazione nel campo delle tecnologie per il territorio, con particolare riferimento alle attività di ricerca e di innovazione nel campo delle tecnologie per il territorio.

#### A Castiglione toma finalmente Classica

Al via con 'Alla ricerca di Dory'

Il Festival della Ricerca e dell'Innovazione nel campo delle tecnologie per il territorio, organizzato da Enigma, si svolgerà il 10 marzo alle 10.30 nella sede Enigma di viale Po 103 a Porto Nuovo. Un convegno aperto a tutti, con l'obiettivo di promuovere le attività di ricerca e di innovazione nel campo delle tecnologie per il territorio, con particolare riferimento alle attività di ricerca e di innovazione nel campo delle tecnologie per il territorio.

#### OGGI FOMERLOGO

Come vedono i dronici l'Appuntamento al Mar

Appuntamento oggi alle 10.30 nella sede Enigma di viale Po 103 a Porto Nuovo. Un convegno aperto a tutti, con l'obiettivo di promuovere le attività di ricerca e di innovazione nel campo delle tecnologie per il territorio, con particolare riferimento alle attività di ricerca e di innovazione nel campo delle tecnologie per il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Consorzi di Bonifica

Sabato e domenica alle Giornate Fai

## L'impianto Madonna del Pino visitabile nel fine settimana

Un momento dedicato alla salina di Cervia e ai danni dell'alluvione. Sarà infatti l'impianto idrovoro Madonna del Pino il protagonista delle Giornate Fai di questo fine settimana. L'impianto, entrato in funzione nel 1918, è un elemento fondamentale della ormai centenaria storia della bonifica meccanica sul territorio cervese. È stato grazie alla rete degli impianti di sollevamento presenti sul territorio che è stato possibile bonificare e sottrarre alla palude centinaia di ettari di terreni permettendone la coltivazione.

Eccezionalmente aperto alle visite, all'interno dell'impianto idrovoro della Madonna del Pino sarà possibile visionare la tecnologia moderna (pompe automatiche con gestione in telecontrollo, sgrigliatori automatici, gruppi elettrogeni) e al contempo la storia della bonifica meccanica, essendo ancora perfettamente conservate, seppur non usate, le prime meravigliose pompe Franco Tosi degli anni '20, funzionanti a nafta e sopravvissute alle vicende della seconda guerra mondiale. Un momento, però utile anche per ragionare sui danni arrecati dall'alluvione del 2023 tramite la mostra fotografica 'Acquadulcis' della fotografa Luana Viaggi. Un progetto fotografico realizzato nella salina cervese durante l'inverno successivo all'alluvione di maggio 2023.

Sabato presentazione delle Giornate Fai "L'idrovora della Madonna del Pino" alla biblioteca comunale 'Goia' alle 17, con interventi, tra gli altri, di Eugenio Cecchi (Fai Cervia) e Stefano Francia, presidente del Consorzio di Bonifica della Romagna. Domenica visite guidate all'impianto: 9.30 - 10 - 10.30 - 11 - 11.30 - 12 (ultimo ingresso); 14.30 - 15 - 15.30 - 16 (ultimo ingresso); alle 16.30 saluto in musica degli allievi della Scuola di Musica Rossini di Cervia i.b.

**Cervia**  
«Ma quale tolleranza zero Le feste non si fermano»  
Le critiche all'amministrazione da parte della lista civica 'Cervia ti amo' «È bastato un timido sole per rientrare nella solita zona franca dell'arteria»

**L'impianto Madonna del Pino visitabile nel fine settimana**  
Sabato e domenica alle Giornate Fai  
Un momento dedicato alla salina di Cervia e ai danni dell'alluvione. Sarà infatti l'impianto idrovoro Madonna del Pino il protagonista delle Giornate Fai di questo fine settimana. L'impianto, entrato in funzione nel 1918, è un elemento fondamentale della ormai centenaria storia della bonifica meccanica sul territorio cervese. È stato grazie alla rete degli impianti di sollevamento presenti sul territorio che è stato possibile bonificare e sottrarre alla palude centinaia di ettari di terreni permettendone la coltivazione.

**Coordinamento del Volontariato di Cervia ODV Progetto «Insieme per la Dialisi»**  
Il Coordinamento del Volontariato di Cervia, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Cervia e dell'ASSL Romagna, ha assunto l'incarico di una raccolta fondi per un importo di €60.000 a favore della Casa di Comunità di Cervia, per acquistare attrezzature e servizi per il Centro Dialisi.

## Consorzi di Bonifica

GLI INTERVENTI DEL **CONSORZIO DI BONIFICA DELLA ROMAGNA OCCIDENTALE**

# Allontanati 23 milioni di mc di acqua che altrimenti avrebbero ristagnato

*Entrati in funzione la cassa di espansione Brignani e i gruppi di pompaggio fissi degli impianti idrovori Dislocate nei punti più critici motopompe, manovrate le paratoie per regolare i flussi, pulite le griglie*

LUGO Il recente evento meteorologico ha messo a dura prova il sistema idraulico del territorio della **Romagna occidentale**, e non solo. Nonostante le maggiori preoccupazioni fossero rivolte ai fiumi, l'ondata di maltempo ha coinvolto anche il reticolo di **bonifica**, costretto a gestire l'effetto combinato di precipitazioni intense nei bacini consortili (tra i 45 e i 70 mm di pioggia) e l'elevata saturazione dei suoli.

«Anche in questo contesto, l'azione tempestiva, attenta, capillare e costante del **Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale**, anche se "invisibile" agli occhi di gran parte dell'opinione pubblica, è stata ancora una volta determinante nel prevenire allagamenti estesi nelle aree di pianura, nuclei urbani compresi, e conseguenti danni ingenti - dicono dal **Consorzio** -. Basti pensare che attraverso i canali consortili sono stati allontanati circa 23 milioni di metri cubi di acqua, che altrimenti avrebbero ristagnato per lungo tempo, di cui 5 milioni di metri cubi sono stati pompati dagli impianti idrovori».

Il personale del **Consorzio** ha operato ininterrottamente, con turni intensivi che hanno coperto anche due notti consecutive, per garantire la massima tempestività di intervento per ogni necessità emergente.

Sono entrati in funzione la cassa di espansione Brignani a Lugo e i gruppi di pompaggio fissi degli impianti idrovori; sono state dislocate nei punti più critici motopompe; manovrate le paratoie per regolare i flussi delle acque; controllate e pulite le griglie; posizionati generatori elettrici di supporto e di emergenza per sopperire in caso di mancanza dell'energia elettrica; messo a disposizione un escavatore e un camion gru per eventuali necessità operative.

«Anche in questa occasione, la professionalità di tutto il personale e una gestione attenta della rete di **bonifica** sono stati fondamentali per prevenire criticità idrauliche ben più gravi sul territorio - sottolinea



## Consorzi di Bonifica

---

Antonio Vincenzi, presidente del **Consorzio di bonifica della Romagna occidentale** -. Il lavoro silenzioso e continuo del **Consorzio** è indispensabile per garantire la sicurezza delle nostre comunità, soprattutto di fronte a eventi meteorologici sempre più intensi e frequenti».

Conclusa la fase di emergenza idraulica del weekend, si prospetta ora una nuova sfida legata alle condizioni climatiche.

Le previsioni indicano, a partire da oggi, l'arrivo di un'ondata di freddo con possibili gelate notturne, che potrebbero compromettere le produzioni frutticole, uno degli assi portanti dell'economia del territorio. Questa situazione è resa ancor più critica dalle fioriture precoci causate dalle temperature insolitamente elevate delle scorse settimane. Il **Consorzio** è quindi «impegnato nel cercare di soddisfare al meglio le richieste di approvvigionamento irriguo a uso antibrina, al fine di salvaguardare le produzioni agricole e l'indotto economico e occupazionale ad esse collegato».

## Maltempo in Romagna: Interventi tempestivi del Consorzio di Bonifica per prevenire allagamenti e nuove sfide con l'ondata di freddo foto

Il recente evento meteorologico (n.d.r. 13, 14 e 15 marzo) ha messo a dura prova il sistema idraulico del territorio della Romagna occidentale, e non solo. Nonostante le maggiori preoccupazioni fossero rivolte ai fiumi, l'ondata di maltempo ha coinvolto anche il reticolo di bonifica, costretto a gestire l'effetto combinato di precipitazioni intense nei bacini consortili (tra i 45 e i 70 mm di pioggia) e l'elevata saturazione dei suoli. Anche in questo contesto, l'azione tempestiva, attenta, capillare e costante del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale, anche se "invisibile" agli occhi di gran parte dell'opinione pubblica, è stata ancora una volta determinante nel prevenire allagamenti estesi nelle aree di pianura, nuclei urbani compresi, con conseguenti danni ingenti. Basti pensare che attraverso i canali consortili sono stati allontanati circa 23 milioni di metri cubi di acqua, che altrimenti avrebbero ristagnato per lungo tempo, di cui 5 milioni di metri cubi sono stati pompati dagli impianti idrovori. Il personale del Consorzio ha operato ininterrottamente, con turni intensivi che hanno coperto anche due notti consecutive, per garantire la massima tempestività di intervento per ogni necessità emergente, in linea con i compiti istituzionali dell'ente. Sono entrati in funzione la cassa di espansione Brignani a Lugo e i gruppi di pompaggio fissi degli impianti idrovori; sono state dislocate nei punti più critici motopompe; manovrate le paratoie per regolare i flussi delle acque; controllate e pulite le griglie; posizionati generatori elettrici di supporto e di emergenza per sopperire in caso di mancanza dell'energia elettrica; messo a disposizione un escavatore e un camion gru per eventuali necessità operative. Solo per citare alcune delle attività svolte in queste 2 giornate, oltre a presidiare h24 tutto il territorio per essere tempestivi negli interventi. Foto 3 di 3 "Anche in questa occasione, la professionalità di tutto il personale e una gestione attenta della rete di bonifica sono stati fondamentali per prevenire criticità idrauliche ben più gravi sul territorio. Il lavoro silenzioso e continuo del Consorzio è indispensabile per garantire la sicurezza delle nostre comunità, soprattutto di fronte a eventi meteorologici sempre più intensi e frequenti", sottolinea Antonio Vincenzi, Presidente del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale. Da un'emergenza all'altra. Conclusa la fase di emergenza idraulica del weekend, si



prospetta ora una nuova sfida legata alle condizioni climatiche. Le previsioni indicano, a partire da mercoledì 19 marzo, l'arrivo di un'ondata di freddo con possibili gelate notturne, che potrebbero compromettere le produzioni frutticole, uno degli assi portanti dell'economia del territorio. Questa situazione è resa ancor più critica dalle fioriture precoci causate dalle temperature insolitamente elevate delle scorse settimane. Il **Consorzio** è quindi impegnato nel cercare di soddisfare al meglio le richieste di approvvigionamento irriguo a uso antibrina, al fine di salvaguardare le produzioni agricole e l'indotto economico e occupazionale ad esse collegato.

## Question time di Ancisi (LpRa) sulle case di Santerno allagate che attendono un intervento riparatorio

Come rende noto Alvaro Ancisi (capogruppo di Lista per Ravenna e candidato sindaco) il 18 febbraio scorso, alcuni cittadini di Santerno, residenti in via degli Angeli, hanno trasmesso ai competenti uffici del Comune di Ravenna, tramite la sede di Piangipane, una istanza che recitava così: "In data 19 settembre 2024, a seguito della tracimazione del Lamone lato Santerno, si riversava una quantità d'acqua impressionante che andava ad allagare anche una decina di case poste in un bacino di diversi ettari a fianco del Lamone, circoscritto da arginatura costituita dalla rete stradale rialzata rispetto al terreno. Questo bacino scola esclusivamente nel **canale** definito "di irrigazione", che, passando sotto il paese, diviene fognatura bianca a tutti gli effetti. In via degli Angeli, davanti al cartello di località della frazione di Santerno, il **canale** inizia il suo percorso sotterraneo. La notte tra il 19 e 20 settembre, vicino all'altezza dell'ingresso del civico 157, si è creata una voragine a causa di una bombola del gas e di una paratoia del **Consorzio** di **Bonifica** che ostruivano il deflusso, poiché l'imbocco della tombatura non è provvisto di griglia di ritenuta. Gli operai del **Consorzio** si prodigavano ad allargare la voragine per estrarre quanto ostruiva il deflusso. Appariva subito evidente la condizione della tubazione metallica quando gli operai dicevano tra di loro: "Vai **piano** che è tutta marcia". Lo scavo è tutt'ora aperto e il cantiere è abbandonato e pericoloso, sia per il passaggio della famiglia residente che per la funzionalità idraulica, poiché è già franata all'interno una quantità di materiale che potrebbe compromettere la portata. Si chiede di porre una griglia di trattenuta all'ingresso della parte tombata del **canale**, di eseguire un'ispezione di tutta la tubazione per controllarne lo stato di degrado, di progettare un bypass del **canale** che aggiri il paese, allo scopo di aumentare la portata del deflusso in caso di precipitazioni anomale e/o di tracimazioni o rotture del Lamone. All'occorrenza, possiamo fornire documentazione planimetrica e fotografica". "A sei mesi di distanza, la situazione era rimasta tal quale, con un cantiere tuttora in essere, per quanto inattivo, chiaramente irregolare e gli abitanti del luogo sottoposti al rischio inquietante di essere nuovamente alluvionati. - scrive Ancisi - Giovedì 13 marzo, alle ore 23:45, è stata indirizzata dal posto a transizioneecologica@comune.ra.it , il seguente messaggio: "Vista la dichiarazione di allerta meteo



RavennaNotizie.it

**Question time di Ancisi (LpRa) sulle case di Santerno allagate che attendono un intervento riparatorio**



03/18/2025 16:05 ALVARO ANCISI;

Come rende noto Alvaro Ancisi (capogruppo di Lista per Ravenna e candidato sindaco) il 18 febbraio scorso, alcuni cittadini di Santerno, residenti in via degli Angeli, hanno trasmesso ai competenti uffici del Comune di Ravenna, tramite la sede di Piangipane, una istanza che recitava così: "In data 19 settembre 2024, a seguito della tracimazione del Lamone lato Santerno, si riversava una quantità d'acqua impressionante che andava ad allagare anche una decina di case poste in un bacino di diversi ettari a fianco del Lamone, circoscritto da arginatura costituita dalla rete stradale rialzata rispetto al terreno. Questo bacino scola esclusivamente nel canale definito "di irrigazione", che, passando sotto il paese, diviene fognatura bianca a tutti gli effetti. In via degli Angeli, davanti al cartello di località della frazione di Santerno, il canale inizia il suo percorso sotterraneo. La notte tra il 19 e 20 settembre, vicino all'altezza dell'ingresso del civico 157, si è creata una voragine a causa di una bombola del gas e di una paratoia del Consorzio di Bonifica che ostruivano il deflusso, poiché l'imbocco della tombatura non è provvisto di griglia di ritenuta. Gli operai del Consorzio si prodigavano ad allargare la voragine per estrarre quanto ostruiva il deflusso. Appariva subito evidente la condizione della tubazione metallica quando gli operai dicevano tra di loro: "Vai piano che è tutta marcia". Lo scavo è tutt'ora aperto e il cantiere è abbandonato e pericoloso, sia per il passaggio della famiglia residente che per la funzionalità idraulica, poiché è già franata all'interno una quantità di materiale che potrebbe compromettere la portata. Si chiede di porre una griglia di trattenuta all'ingresso della parte tombata del canale, di eseguire un'ispezione di tutta la tubazione per controllarne lo stato di

diramata per domani chiediamo la consegna di sacchi da poter posizionare nei punti critici a protezione dell'argine Lamone zona Santerno, dove a settembre di anno scorso è avvenuta la tracimazione invadendo diverse abitazioni di via degli Angeli". La richiesta non ha ricevuto risposta. La notte è stata angosciata e il giorno dopo c'è stata a Santerno l'evacuazione totale, finché l'allarme è progressivamente rientrato. S'impone però il seguente interrogativo rivolto al sindaco: quando verrà data risposta alla pressante richiesta di ripristino della funzionalità del **canale** d'irrigazione, il cui mancato regolare deflusso incombe minacciosamente sulle case di Santerno in questione?"

## Emergenza idraulica e idrica: il **Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale** in prima linea

Il recente evento meteorologico (n.d.r. 13, 14 e 15 marzo) ha messo a dura prova il sistema idraulico del territorio della **Romagna occidentale**, e non solo. Nonostante le maggiori preoccupazioni fossero rivolte ai fiumi, l'ondata di maltempo ha coinvolto anche il reticolo di **bonifica**, costretto a gestire l'effetto combinato di precipitazioni intense nei bacini consortili (tra i 45 e i 70 mm di pioggia) e l'elevata saturazione dei suoli. Anche in questo contesto, l'azione tempestiva, attenta, capillare e costante del **Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale**, anche se "invisibile" agli occhi di gran parte dell'opinione pubblica, è stata ancora una volta determinante nel prevenire allagamenti estesi nelle aree di pianura, nuclei urbani compresi, con conseguenti danni ingenti. Basti pensare che attraverso i canali consortili sono stati allontanati circa 23 milioni di metri cubi di acqua, che altrimenti avrebbero ristagnato per lungo tempo, di cui 5 milioni di metri cubi sono stati pompati dagli impianti idrovori. Il personale del **Consorzio** ha operato ininterrottamente, con turni intensivi che hanno coperto anche due notti consecutive, per garantire la massima tempestività di intervento per ogni necessità emergente, in linea con i

compiti istituzionali dell'**ente**. Sono entrati in funzione la cassa di espansione Brignani a Lugo e i gruppi di pompaggio fissi degli impianti idrovori; sono state dislocate nei punti più critici motopompe; manovrate le paratoie per regolare i flussi delle acque; controllate e pulite le griglie; posizionati generatori elettrici di supporto e di emergenza per sopperire in caso di mancanza dell'energia elettrica; messo a disposizione un escavatore e un camion gru per eventuali necessità operative. Solo per citare alcune delle attività svolte in queste 2 giornate, oltre a presidiare h24 tutto il territorio per essere tempestivi negli interventi. «Anche in questa occasione, la professionalità di tutto il personale e una gestione attenta della rete di **bonifica** sono stati fondamentali per prevenire criticità idrauliche ben più gravi sul territorio. Il lavoro silenzioso e continuo del **Consorzio** è indispensabile per garantire la sicurezza delle nostre comunità, soprattutto di fronte a eventi meteorologici sempre più intensi e frequenti», sottolinea Antonio Vincenzi, Presidente del **Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale**. Da un'emergenza all'altra. Conclusa la fase di emergenza idraulica del weekend, si prospetta ora una nuova sfida legata alle condizioni climatiche. Le previsioni indicano, a partire da mercoledì 19 marzo, l'arrivo di un'ondata di freddo con possibili gelate notturne, che potrebbero

  
 ravennawebtv.it

**Emergenza idraulica e idrica: il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale in prima linea**



03/18/2025 12:36

Il recente evento meteorologico (n.d.r. 13, 14 e 15 marzo) ha messo a dura prova il sistema idraulico del territorio della Romagna occidentale, e non solo. Nonostante le maggiori preoccupazioni fossero rivolte ai fiumi, l'ondata di maltempo ha coinvolto anche il reticolo di bonifica, costretto a gestire l'effetto combinato di precipitazioni intense nei bacini consortili (tra i 45 e i 70 mm di pioggia) e l'elevata saturazione dei suoli. Anche in questo contesto, l'azione tempestiva, attenta, capillare e costante del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale, anche se "invisibile" agli occhi di gran parte dell'opinione pubblica, è stata ancora una volta determinante nel prevenire allagamenti estesi nelle aree di pianura, nuclei urbani compresi, con conseguenti danni ingenti. Basti pensare che attraverso i canali consortili sono stati allontanati circa 23 milioni di metri cubi di acqua, che altrimenti avrebbero ristagnato per lungo tempo, di cui 5 milioni di metri cubi sono stati pompati dagli impianti idrovori. Il personale del Consorzio ha operato ininterrottamente, con turni intensivi che hanno coperto anche due notti consecutive, per garantire la massima tempestività di intervento per ogni necessità emergente, in linea con i compiti istituzionali dell'ente. Sono entrati in funzione la cassa di espansione Brignani a Lugo e i gruppi di pompaggio fissi degli impianti idrovori; sono state dislocate nei punti più critici motopompe; manovrate le paratoie per regolare i flussi delle acque; controllate e pulite le griglie; posizionati generatori elettrici di supporto e di emergenza per sopperire in caso di mancanza dell'energia elettrica; messo a disposizione un escavatore e un camion gru per eventuali necessità operative. Solo per citare alcune delle attività svolte in queste 2 giornate:

compromettere le produzioni frutticole, uno degli assi portanti dell'economia del territorio. Questa situazione è resa ancor più critica dalle fioriture precoci causate dalle temperature insolitamente elevate delle scorse settimane. Il **Consorzio** è quindi impegnato nel cercare di soddisfare al meglio le richieste di approvvigionamento irriguo a uso antibrina, al fine di salvaguardare le produzioni agricole e l'indotto economico e occupazionale ad esse collegato.

## Già iniziate le operazioni di rimozione dei tronchi dagli alvei dei fiumi e di verifica di tenuta degli argini

BOLOGNA - Passata l'ondata di maltempo del weekend e tornati alla normalità i livelli idrometrici dei fiumi, sono già iniziate le operazioni di rimozione di tronchi e legname dagli alvei così come le verifiche dei tecnici della Protezione civile sulla tenuta degli argini. In particolare, si è svolto stamattina un primo sopralluogo lungo il Lamone, all'altezza di Villanova di Bagnacavallo, nel ravennate: sono state rilevate infatti alcune fessurazioni sull'argine sinistro del fiume. Una situazione, questa, monitorata da subito dai volontari di Protezione civile, mentre già ieri si era svolta una prima verifica dei tecnici dell'Ufficio territoriale di Ravenna e dei Vigili del Fuoco. Oggi una nuova ispezione: si è deciso di intervenire, con risorse dell'Agenzia, con un primo intervento urgente di impermeabilizzazione delle fessurazioni e, successivamente, con un altro più strutturato, in modo da mettere in sicurezza l'arginatura. A questo proposito, la Regione proporrà al commissario straordinario per la Ricostruzione, Fabrizio Curcio, un investimento da 7 milioni di euro per realizzare la seconda fase dell'intervento, all'interno dell'ordinanza commissariale 13 ter Sul Lamone, inoltre, è in programma per domani un altro sopralluogo per verificare le condizioni del muro di via Renaccio, a Faenza (Ra), realizzato nei mesi scorsi a barriera di alcune delle zone più a rischio della città. I tecnici della Protezione civile regionale a breve avvieranno verifiche e controlli anche su Santerno Senio Ronco e Montone, interessanti dalle piene dello scorso fine settimana. Da giovedì sono in corso sopralluoghi continui anche nel bolognese, in particolare sul Reno e sui corsi d'acqua del suo bacino: Idice, Quaderna, Gaiana, Sillaro, Samoggia, Lavino, Savena, Zena, e i canali Savena Abbondanato, Navile, Diversivo. Sempre sul Lamone, sta procedendo la pulizia dell'area golenale a monte del ponte di Mezzano, nel ravennate. I tecnici dell'Agenzia regionale hanno rimosso tronchi, rami e altro materiale portato a valle dal fiume: verrà trasferito nell'apposita area di stoccaggio predisposta dal Comune di Ravenna, in base all'ordinanza firmata dal presidente della Regione, Michele de Pascale, sulla gestione e smaltimento dei rifiuti. Il **Consorzio di Bonifica della Romagna**, invece, ha già rimosso gran parte dei tronchi accumulati sugli argini del Ronco alla chiusa San Bartolo e, a breve, verrà predisposta l'ultima parte dell'intervento. La Protezione civile ricorda, infine, che è vietato circolare, in qualunque modo e con qualunque mezzo, sugli argini, così come è vietato entrare in acqua.



BOLOGNA - Passata l'ondata di maltempo del weekend e tornati alla normalità i livelli idrometrici dei fiumi, sono già iniziate le operazioni di rimozione di tronchi e legname dagli alvei così come le verifiche dei tecnici della Protezione civile sulla tenuta degli argini. In particolare, si è svolto stamattina un primo sopralluogo lungo il Lamone, all'altezza di Villanova di Bagnacavallo, nel ravennate: sono state rilevate infatti alcune fessurazioni sull'argine sinistro del fiume. Una situazione, questa, monitorata da subito dai volontari di Protezione civile, mentre già ieri si era svolta una prima verifica dei tecnici dell'Ufficio territoriale di Ravenna e dei Vigili del Fuoco. Oggi una nuova ispezione: si è deciso di intervenire, con risorse dell'Agenzia, con un primo intervento urgente di impermeabilizzazione delle fessurazioni e, successivamente, con un altro più strutturato, in modo da mettere in sicurezza l'arginatura. A questo proposito, la Regione proporrà al commissario straordinario per la Ricostruzione, Fabrizio Curcio, un investimento da 7 milioni di euro per realizzare la seconda fase dell'intervento, all'interno dell'ordinanza commissariale 13 ter Sul Lamone, inoltre, è in programma per domani un altro sopralluogo per verificare le condizioni del muro di via Renaccio, a Faenza (Ra), realizzato nei mesi scorsi a barriera di alcune delle zone più a rischio della città. I tecnici della Protezione civile regionale a breve avvieranno verifiche e controlli anche su Santerno Senio Ronco e Montone, interessanti dalle piene dello scorso fine settimana. Da giovedì sono in corso sopralluoghi continui anche nel bolognese, in particolare sul Reno e sui corsi d'acqua del suo bacino: Idice, Quaderna, Gaiana, Sillaro, Samoggia, Lavino, Savena, Zena, e i canali Savena Abbondanato, Navile, Diversivo. Sempre sul Lamone, sta procedendo la pulizia dell'area golenale a monte del ponte di Mezzano, nel ravennate. I tecnici dell'Agenzia regionale hanno rimosso tronchi, rami e altro materiale portato a valle dal fiume: verrà trasferito nell'apposita



## Dall'emergenza idraulica appena passata a quella idrica dei prossimi giorni

In occasione delle recente ondata di maltempo il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha allontanato ben 23 milioni di metri cubi di acqua che altrimenti avrebbero ristagnato per lungo tempo Ravenna, 18 marzo 2025 - In occasione delle recente ondata di maltempo il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha allontanato ben 23 milioni di metri cubi di acqua (di cui 5 mln pompate dagli impianti idrovori) che altrimenti avrebbero ristagnato per lungo tempo. Nonostante le maggiori preoccupazioni fossero rivolte ai fiumi, i fenomeni meteo hanno coinvolto anche il reticolo di bonifica, costretto a gestire l'effetto combinato di precipitazioni intense nei bacini consortili (tra i 45 e i 70 mm di pioggia) e l'elevata saturazione dei suoli. Anche in questo contesto, l'azione tempestiva, attenta, capillare e costante del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale, anche se 'invisibile' agli occhi di gran parte dell'opinione pubblica, è stata ancora una volta determinante nel prevenire allagamenti estesi nelle aree di pianura, nuclei urbani compresi, con conseguenti danni ingenti. Il personale del Consorzio ha operato ininterrottamente, con turni intensivi che hanno coperto anche due

notti consecutive, per garantire la massima tempestività di intervento per ogni necessità emergente, in linea con i compiti istituzionali dell'ente. Sono entrati in funzione la cassa di espansione Brignani a Lugo e i gruppi di pompaggio fissi degli impianti idrovori; sono state dislocate nei punti più critici motopompe; manovrate le paratoie per regolare i flussi delle acque; controllate e pulite le griglie; posizionati generatori elettrici di supporto e di emergenza per sopperire in caso di mancanza dell'energia elettrica; messo a disposizione un escavatore e un camion gru per eventuali necessità operative. Solo per citare alcune delle attività svolte in queste due giornate, oltre a presidiare h24 tutto il territorio per essere tempestivi negli interventi. "Anche in questa occasione - sottolinea Antonio Vincenzi, presidente del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale - la professionalità di tutto il personale e una gestione attenta della rete di bonifica sono stati fondamentali per prevenire criticità idrauliche ben più gravi sul territorio. Il lavoro silenzioso e continuo del Consorzio è indispensabile per garantire la sicurezza delle nostre comunità, soprattutto di fronte a eventi meteorologici sempre più intensi e frequenti". Conclusa la fase di emergenza idraulica dello scorso weekend, si prospetta ora una nuova sfida legata alle condizioni climatiche. Le previsioni indicano, a partire da mercoledì 19 marzo, l'arrivo di un'ondata di



ilrestodelcarlino.it

Dall'emergenza idraulica appena passata a quella idrica dei prossimi giorni



03/18/2025 17:59

In occasione delle recente ondata di maltempo il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha allontanato ben 23 milioni di metri cubi di acqua che altrimenti avrebbero ristagnato per lungo tempo Ravenna, 18 marzo 2025 - In occasione delle recente ondata di maltempo il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha allontanato ben 23 milioni di metri cubi di acqua (di cui 5 mln pompate dagli impianti idrovori) che altrimenti avrebbero ristagnato per lungo tempo. Nonostante le maggiori preoccupazioni fossero rivolte ai fiumi, i fenomeni meteo hanno coinvolto anche il reticolo di bonifica, costretto a gestire l'effetto combinato di precipitazioni intense nei bacini consortili (tra i 45 e i 70 mm di pioggia) e l'elevata saturazione dei suoli. Anche in questo contesto, l'azione tempestiva, attenta, capillare e costante del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale, anche se 'invisibile' agli occhi di gran parte dell'opinione pubblica, è stata ancora una volta determinante nel prevenire allagamenti estesi nelle aree di pianura, nuclei urbani compresi, con conseguenti danni ingenti. Il personale del Consorzio ha operato ininterrottamente, con turni intensivi che hanno coperto anche due notti consecutive, per garantire la massima tempestività di intervento per ogni necessità emergente, in linea con i compiti istituzionali dell'ente. Sono entrati in funzione la cassa di espansione Brignani a Lugo e i gruppi di pompaggio fissi degli impianti idrovori; sono state dislocate nei punti più critici motopompe; manovrate le paratoie per regolare i flussi delle acque; controllate e pulite le griglie; posizionati generatori elettrici di supporto e di emergenza per sopperire in caso di mancanza dell'energia elettrica; messo a disposizione un escavatore e un camion gru per eventuali necessità operative. Solo per citare alcune delle attività svolte in queste due giornate, oltre a presidiare h24 tutto il territorio per essere tempestivi negli interventi. "Anche in questa occasione - sottolinea Antonio Vincenzi, presidente del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale - la professionalità di tutto il personale e una gestione attenta della rete di bonifica sono stati fondamentali per prevenire criticità idrauliche ben più gravi sul territorio. Il lavoro silenzioso e continuo del Consorzio è indispensabile per garantire la sicurezza delle nostre comunità, soprattutto di fronte a eventi meteorologici sempre più intensi e frequenti". Conclusa la fase di emergenza idraulica dello scorso weekend, si prospetta ora una nuova sfida legata alle condizioni climatiche. Le previsioni indicano, a partire da mercoledì 19 marzo, l'arrivo di un'ondata di

freddo con possibili gelate notturne, che potrebbero compromettere le produzioni frutticole, uno degli assi portanti dell'economia del territorio. Questa situazione è resa ancor più critica dalle fioriture precoci causate dalle temperature insolitamente elevate delle scorse settimane. Il Consorzio è quindi impegnato nel cercare di soddisfare al meglio le richieste di approvvigionamento irriguo a uso antibrina, al fine di salvaguardare le produzioni agricole e l'indotto economico e occupazionale ad esse collegato.

## 'Storie di fiume' nella natura. Incontri, giri e performance sull'acqua come fonte di vita

Si comincia sabato alle 11 al Museo nazionale con un incontro sulla storia di Ravenna. Un cartellone trasversale che percorrerà tutta l'estate romagnola: 'Storie di fiume' coinvolge diverse istituzioni seguendo l'andamento di uno dei fiumi del territorio: il Bidente-Ronco-Fiumi Uniti. La rassegna, ideata e organizzata da Trail Romagna con il Comune di Ravenna, si realizza grazie alla collaborazione di Museo nazionale di Ravenna, Ravenna Festival, Ravenna Teatro, Cantieri Danza e i Comuni di Forlì, Santa Sofia, Galeata, Meldola e il sostegno del Consorzio di Bonifica della Romagna e di Romagna Acque. Ogni tappa del cartellone - l'ingresso è libero ma la prenotazione obbligatoria - come una sorta di affluente, propone un argomento capace di stimolare la riflessione e di spingere a riconsiderare i fiumi e l'acqua come fonte di vita anziché come causa di distruzione. La rassegna si apre sabato 22 marzo, non a caso - si tratta del Giornata mondiale dell'acqua - al Museo nazionale di Ravenna alle 11 con l'incontro 'Super aquas' condotto dall'archeologa Paola Novara: protagonista sarà la storia di Ravenna da sempre intrecciata con quella dell'acqua. Si prosegue domenica 30 marzo (ore 15.30), alla chiesa di San Marco: Tralenuvole proporrà al pubblico dei più piccoli 'Splash', storie bislacche di avventure, emozioni e fiumi. Domenica 1 giugno, 'Storie di fiume' si insinua nel Festival delle Culture e Ravenna Festival, approdando a Romagna in Fiore. L'esperto in scienze forestali Pierangelo Miola e la geologa Laura Prometti guideranno 'In cammino per l'acqua'. Un percorso a piedi lungo i Fiumi Uniti che parte alle 10.30 dalla chiesa Rasponi. Alle 15 alla Torraccia, l'educAttore Michele Dotti presenta 'Alla scoperta dell'acqua invisibile' una performance ironica e paradossale sul consumo dell'acqua. Domenica 22 giugno (ore 10) si partirà in bici dallo Chalet dei Giardini Pubblici per 'Argini in bicicletta'. Domenica 7 settembre (ore 17), a Lido di Dante ecco 'La möa: danza per corpo e torrente'. Sabato 27 e domenica 28 settembre (rispettivamente alle 15 e alle 21) prima 'Acqua nei mosaici di Ravenna', poi al teatro Rasi Marco Paolini presenta 'Atlante delle rive'. Anche quest'anno l'attività si chiuderà giovedì 23 ottobre Dom Matteo Ferrari, priore generale dei Monaci Camaldolesi sarà alla biblioteca Classense con 'Mi mostrò un fiume d'acqua viva'.



ilrestodelcarlino.it

**'Storie di fiume' nella natura. Incontri, giri e performance sull'acqua come fonte di vita**



03/19/2025 05:52

Si comincia sabato alle 11 al Museo nazionale con un incontro sulla storia di Ravenna. Un cartellone trasversale che percorrerà tutta l'estate romagnola: 'Storie di fiume' coinvolge diverse istituzioni seguendo l'andamento di uno dei fiumi del territorio: il Bidente-Ronco-Fiumi Uniti. La rassegna, ideata e organizzata da Trail Romagna con il Comune di Ravenna, si realizza grazie alla collaborazione di Museo nazionale di Ravenna, Ravenna Festival, Ravenna Teatro, Cantieri Danza e i Comuni di Forlì, Santa Sofia, Galeata, Meldola e il sostegno del Consorzio di Bonifica della Romagna e di Romagna Acque. Ogni tappa del cartellone - l'ingresso è libero ma la prenotazione obbligatoria - come una sorta di affluente, propone un argomento capace di stimolare la riflessione e di spingere a riconsiderare i fiumi e l'acqua come fonte di vita anziché come causa di distruzione. La rassegna si apre sabato 22 marzo, non a caso - si tratta del Giornata mondiale dell'acqua - al Museo nazionale di Ravenna alle 11 con l'incontro 'Super aquas' condotto dall'archeologa Paola Novara: protagonista sarà la storia di Ravenna da sempre intrecciata con quella dell'acqua. Si prosegue domenica 30 marzo (ore 15.30), alla chiesa di San Marco: Tralenuvole proporrà al pubblico dei più piccoli 'Splash', storie bislacche di avventure, emozioni e fiumi. Domenica 1 giugno, 'Storie di fiume' si insinua nel Festival delle Culture e Ravenna Festival, approdando a Romagna in Fiore. L'esperto in scienze forestali Pierangelo Miola e la geologa Laura Prometti guideranno 'In cammino per l'acqua'. Un percorso a piedi lungo i Fiumi Uniti che parte alle 10.30 dalla chiesa Rasponi. Alle 15 alla Torraccia, l'educAttore Michele Dotti presenta 'Alla scoperta dell'acqua invisibile' una performance ironica e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021



57

## Alluvione, il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha allontanato 23 mln di metri cubi d'acqua dalla pianura

(Sesto Potere) - Ravenna - 18 marzo 2025 - Il recente evento meteorologico (del 13, 14 e 15 marzo) ha messo a dura prova il sistema idraulico del territorio della Romagna occidentale, e non solo. Nonostante le maggiori preoccupazioni fossero rivolte ai fiumi, l'ondata di maltempo ha coinvolto anche il reticolo di bonifica, costretto a gestire l'effetto combinato di precipitazioni intense nei bacini consortili (tra i 45 e i 70 mm di pioggia) e l'elevata saturazione dei suoli. "Anche in questo contesto, l'azione tempestiva, attenta, capillare e costante del Consorzio - afferma in una nota lo stesso Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale -, anche se "invisibile" agli occhi di gran parte dell'opinione pubblica, è stata ancora una volta determinante nel prevenire allagamenti estesi nelle aree di pianura, nuclei urbani compresi, con conseguenti danni ingenti. Basti pensare che attraverso i canali consortili sono stati allontanati circa 23 milioni di metri cubi di acqua, che altrimenti avrebbero ristagnato per lungo tempo, di cui 5 milioni di metri cubi sono stati pompati dagli impianti idrovori". Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale evidenzia che: "il personale ha operato ininterrottamente, con turni intensivi

che hanno coperto anche due notti consecutive, per garantire la massima tempestività di intervento per ogni necessità emergente, in linea con i compiti istituzionali dell'ente. Sono entrati in funzione la cassa di espansione Brignani a Lugo e i gruppi di pompaggio fissi degli impianti idrovori; sono state dislocate nei punti più critici motopompe; manovrate le paratoie per regolare i flussi delle acque; controllate e pulite le griglie; posizionati generatori elettrici di supporto e di emergenza per sopperire in caso di mancanza dell'energia elettrica; messo a disposizione un escavatore e un camion gru per eventuali necessità operative. Solo per citare alcune delle attività svolte in queste 2 giornate, oltre a presidiare h24 tutto il territorio per essere tempestivi negli interventi". «Anche in questa occasione, la professionalità di tutto il personale e una gestione attenta della rete di bonifica sono stati fondamentali per prevenire criticità idrauliche ben più gravi sul territorio. Il lavoro silenzioso e continuo del Consorzio è indispensabile per garantire la sicurezza delle nostre comunità, soprattutto di fronte a eventi meteorologici sempre più intensi e frequenti», sottolinea Antonio Vincenzi, Presidente del Consorzio di



Sesto Potere

**Alluvione, il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ha allontanato 23 mln di metri cubi d'acqua dalla pianura**



03/18/2025 20:31

(Sesto Potere) – Ravenna – 18 marzo 2025 – Il recente evento meteorologico (del 13, 14 e 15 marzo) ha messo a dura prova il sistema idraulico del territorio della Romagna occidentale, e non solo. Nonostante le maggiori preoccupazioni fossero rivolte ai fiumi, l'ondata di maltempo ha coinvolto anche il reticolo di bonifica, costretto a gestire l'effetto combinato di precipitazioni intense nei bacini consortili (tra i 45 e i 70 mm di pioggia) e l'elevata saturazione dei suoli. "Anche in questo contesto, l'azione tempestiva, attenta, capillare e costante del Consorzio - afferma in una nota lo stesso Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale -, anche se "invisibile" agli occhi di gran parte dell'opinione pubblica, è stata ancora una volta determinante nel prevenire allagamenti estesi nelle aree di pianura, nuclei urbani compresi, con conseguenti danni ingenti. Basti pensare che attraverso i canali consortili sono stati allontanati circa 23 milioni di metri cubi di acqua, che altrimenti avrebbero ristagnato per lungo tempo, di cui 5 milioni di metri cubi sono stati pompati dagli impianti idrovori". Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale evidenzia che: "il personale ha operato ininterrottamente, con turni intensivi che hanno coperto anche due notti consecutive, per garantire la massima tempestività di intervento per ogni necessità emergente, in linea con i compiti istituzionali dell'ente. Sono entrati in funzione la cassa di espansione Brignani a Lugo e i gruppi di pompaggio fissi degli impianti idrovori; sono state dislocate nei punti più critici motopompe; manovrate le paratoie per regolare i flussi delle acque; controllate e pulite le griglie; posizionati generatori elettrici di supporto e di emergenza per sopperire in caso di mancanza dell'energia elettrica; messo a

bonifica della Romagna Occidentale. Da un'emergenza all'altra. Conclusa la fase di emergenza idraulica del weekend, si prospetta ora una nuova sfida legata alle condizioni climatiche. Le previsioni indicano, a partire da domani mercoledì 19 marzo, l'arrivo di un'ondata di freddo con possibili gelate notturne, che potrebbero compromettere le produzioni frutticole, uno degli assi portanti dell'economia del territorio. Questa situazione è resa ancor più critica dalle fioriture precoci causate dalle temperature insolitamente elevate delle scorse settimane. Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale ricorda di essere "impegnato nel cercare di soddisfare al meglio le richieste di approvvigionamento irriguo a uso antibrina, al fine di salvaguardare le produzioni agricole e l'indotto economico e occupazionale ad esse collegato".

## Alluvione: Regione in pressing «Delocalizzazioni, urge ordinanza»

*Il presidente de Pascale: «In collina, perché in pianura non hanno senso. Tutto è allagabile» Su ponti e immobili l'Autorità di bacino rivede le misure di salvaguardia: avanti con le demolizioni*

di Cristina Degliesposti BOLOGNA Ricostruire, in fretta, con meno vincoli burocratici e progettuali possibili. E delocalizzare in collina. Batte su questi due temi la Regione che, a breve, attende la riunificazione sotto la gestione commissariale di Fabrizio Curcio delle alluvioni 2023 e 2024. Lunedì, intanto, il governatore Michele de Pascale, ha avuto un nuovo colloquio telefonico con la premier Giorgia Meloni. «Ci ha espresso solidarietà per l'allerta e le preoccupazioni che ci sono state» nell'ultimo fine settimana, riferisce lo stesso de Pascale: «I cittadini possono apprezzare una politica delle istituzioni che non litigano, ma lavorano. Ma poi vogliono vedere le cose concrete».

**DELOCALIZZAZIONI** L'ordinanza sulla delocalizzazione è ormai «molto urgente», ha ribadito de Pascale anche ieri dopo aver già in passato sfatato il tabù. Un tabù che porta con sé l'incognita dell'offerta economica alla popolazione, in prima battuta ferma a un'ipotesi di 1800 euro al metro quadrato.

«Ogni volta che parliamo di delocalizzazioni parte la polemica: 'Vogliono delocalizzare invece di mettere in sicurezza il territorio'. Non si parla di questo. Peraltro le delocalizzazioni in pianura non hanno senso, perché tutta l'area esterna agli argini è tutta nella stessa condizione di pericolo: i fiumi attraversano le città». Quindi, spiega il presidente, «stiamo parlando soprattutto delle zone collinari e di quelle abitazioni che sono di fatto dentro la gola del fiume, per cui se il fiume si alza è impossibile proteggerle».

**LE REAZIONI** «Fino a ieri il presidente De Pascale parlava di delocalizzazioni solo in 'casi molto puntuali' - ricorda la capogruppo FdI in Regione Marta Evangelisti - oggi, invece, allarga il discorso. Ma ha idea di quante case e quanti abitanti sarebbero coinvolti?».

Evangelisti chiede i numeri dell'operazione e l'ammontare degli indennizzi, mentre sul tema l'unica certezza è quella che discende dal dettato normativo nazionale (D. lgs. 152/2006): i proprietari degli immobili da delocalizzare che non accetteranno gli incentivi a spostarsi d'abitazione, perderanno ogni possibilità di rimborso danni in caso di future calamità.

**PONTI E IMMOBILI** Con l'ultimo decreto dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, arrivato su pressing della Regione, sono state riviste le misure di salvaguardia temporanea disposte all'indomani dell'alluvione 2023 in tutte le aree allagate. Con le precedenti misure, ad esempio, la ricostruzione dei ponti di Boncellino e Sant'Agata avrebbe dovuto tener conto di piene con tempi di ritorno di 200 anni. Tradotto in numeri, a Boncellino avrebbe comportato l'innalzamento del ponte di 6 metri e la creazione di rampe lunghe oltre un chilometro. Con le nuove misure, invece, potrà essere parametrato 'solo' rispetto agli attuali argini esistenti. Lo stesso decreto impatta anche su privati, aziende ed enti pubblici proprietari di immobili in aree allagate, zone in cui fino a oggi erano stati vietati lavori di ogni tipo. Con il nuovo pacchetto di misure, invece, nessun aumento di carico urbanistico è possibile (quindi nessuna ricostruzione), ma si potranno demolire immobili, ristrutturarli e fare adeguamenti di sicurezza. Via libera anche agli ampliamenti delle attività produttive, se queste sono fuori dalle fasce fluviali. Infine, per le pubbliche amministrazioni, si alla realizzazione di servizi, senza aumento urbanistico, previo l'ok dell'Autorità di bacino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Alluvione: Regione in pressing: "Delocalizzazioni, urge ordinanza"

Il presidente de Pascale: "In collina, perché in pianura non hanno senso. Tutto è allagabile". Su ponti e immobili l'Autorità di bacino rivede le misure di salvaguardia: avanti con le demolizioni. di Cristina Degliesposti BOLOGNA Ricostruire, in fretta, con meno vincoli burocratici e progettuali possibili. E delocalizzare in collina. Batte su questi due temi la Regione che, a breve, attende la riunificazione sotto la gestione commissariale di Fabrizio Curcio delle alluvioni 2023 e 2024. Lunedì, intanto, il governatore Michele de Pascale, ha avuto un nuovo colloquio telefonico con la premier Giorgia Meloni. "Ci ha espresso solidarietà per l'allerta e le preoccupazioni che ci sono state" nell'ultimo fine settimana, riferisce lo stesso de Pascale: "I cittadini possono apprezzare una politica delle istituzioni che non litigano, ma lavorano. Ma poi vogliono vedere le cose concrete".

**DELOCALIZZAZIONI** L'ordinanza sulla delocalizzazione è ormai "molto urgente", ha ribadito de Pascale anche ieri dopo aver già in passato sfatato il tabù. Un tabù che porta con sé l'incognita dell'offerta economica alla popolazione, in prima battuta ferma a un'ipotesi di 1800 euro al metro quadrato. "Ogni volta che parliamo di delocalizzazioni

parte la polemica: 'Vogliono delocalizzare invece di mettere in sicurezza il territorio'. Non si parla di questo. Peraltro le delocalizzazioni in pianura non hanno senso, perché tutta l'area esterna agli argini è tutta nella stessa condizione di pericolo: i fiumi attraversano le città". Quindi, spiega il presidente, "stiamo parlando soprattutto delle zone collinari e di quelle abitazioni che sono di fatto dentro la golena del fiume, per cui se il fiume si alza è impossibile proteggerle".

**LE REAZIONI** "Fino a ieri il presidente De Pascale parlava di delocalizzazioni solo in 'casi molto puntuali'- ricorda la capogruppo FdI in Regione Marta Evangelisti - oggi, invece, allarga il discorso. Ma ha idea di quante case e quanti abitanti sarebbero coinvolti?". Evangelisti chiede i numeri dell'operazione e l'ammontare degli indennizzi, mentre sul tema l'unica certezza è quella che discende dal dettato normativo nazionale (D. lgs. 152/2006): i proprietari degli immobili da delocalizzare che non accetteranno gli incentivi a spostarsi d'abitazione, perderanno ogni possibilità di rimborso danni in caso di future calamità.

**PONTI E IMMOBILI** Con l'ultimo decreto dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, arrivato su pressing della Regione, sono state riviste le misure di salvaguardia temporanea disposte all'indomani dell'alluvione 2023 in tutte le aree allagate. Con le precedenti misure, ad esempio, la ricostruzione dei ponti di



Il presidente de Pascale: "In collina, perché in pianura non hanno senso. Tutto è allagabile". Su ponti e immobili l'Autorità di bacino rivede le misure di salvaguardia: avanti con le demolizioni. di Cristina Degliesposti BOLOGNA Ricostruire, in fretta, con meno vincoli burocratici e progettuali possibili. E delocalizzare in collina. Batte su questi due temi la Regione che, a breve, attende la riunificazione sotto la gestione commissariale di Fabrizio Curcio delle alluvioni 2023 e 2024. Lunedì, intanto, il governatore Michele de Pascale, ha avuto un nuovo colloquio telefonico con la premier Giorgia Meloni. "Ci ha espresso solidarietà per l'allerta e le preoccupazioni che ci sono state" nell'ultimo fine settimana, riferisce lo stesso de Pascale: "I cittadini possono apprezzare una politica delle istituzioni che non litigano, ma lavorano. Ma poi vogliono vedere le cose concrete".

**DELOCALIZZAZIONI** L'ordinanza sulla delocalizzazione è ormai "molto urgente", ha ribadito de Pascale anche ieri dopo aver già in passato sfatato il tabù. Un tabù che porta con sé l'incognita dell'offerta economica alla popolazione, in prima battuta ferma a un'ipotesi di 1800 euro al metro quadrato. "Ogni volta che parliamo di delocalizzazioni parte la polemica: 'Vogliono delocalizzare invece di mettere in sicurezza il territorio'. Non si parla di questo. Peraltro le delocalizzazioni in pianura non hanno senso, perché tutta l'area esterna agli argini è tutta nella stessa condizione di pericolo: i fiumi attraversano le città". Quindi, spiega il presidente, "stiamo parlando soprattutto delle zone collinari e di quelle abitazioni che sono di fatto dentro la golena del fiume, per cui se il fiume si alza è impossibile proteggerle".

**LE REAZIONI** "Fino a ieri il presidente De Pascale parlava di delocalizzazioni solo in 'casi molto puntuali'- ricorda la capogruppo FdI in Regione

Boncellino e Sant'Agata avrebbe dovuto tener conto di piene con tempi di ritorno di 200 anni. Tradotto in numeri, a Boncellino avrebbe comportato l'innalzamento del ponte di 6 metri e la creazione di rampe lunghe oltre un chilometro. Con le nuove misure, invece, potrà essere parametrato 'solo' rispetto agli attuali argini esistenti. Lo stesso decreto impatta anche su privati, aziende ed enti pubblici proprietari di immobili in aree allagate, zone in cui fino a oggi erano stati vietati lavori di ogni tipo. Con il nuovo pacchetto di misure, invece, nessun aumento di carico urbanistico è possibile (quindi nessuna ricostruzione), ma si potranno demolire immobili, ristrutturarli e fare adeguamenti di sicurezza. Via libera anche agli ampliamenti delle attività produttive, se queste sono fuori dalle fasce fluviali. Infine, per le pubbliche amministrazioni, si alla realizzazione di servizi, senza aumento urbanistico, previo l'ok dell'**Autorità di bacino**.

## Le idrovore della **Bonifica** Renana illuminate dal tricolore

*Gli impianti idrovori di sollevamento delle bonifiche oggi più che mai protagonisti del contrasto agli effetti delle ricorrenti emergenze alluvionali. In vista della Giornata Mondiale dell'Acqua del 22 marzo, si sottolinea che la gestione delle risorse idriche è una questione strategica per il futuro*

BOLOGNA - Se i 24 impianti con le 64 pompe idrovore della **Bonifica** Renana si fermassero, 550 chilometri quadrati di pianura bolognese, in 6 mesi di piogge ordinarie, tornerebbe palude: si tratta praticamente tutta l'area a nord della Traversale di pianura. Infatti questi impianti consentono lo scolo artificiale della pianura e, in piena operatività, sono in grado di sollevare fino 250 metri cubi al secondo d'acqua di pioggia. "Per sottolineare il ruolo dello scolo artificiale di bonifica, indispensabile alla vivibilità del nostro territorio - specifica Valentina Borghi, presidente del Consorzio - oggi la Renana partecipa all'iniziativa dell'ANBI nazionale che vedrà illuminati con i colori della bandiera italiana molti dei principali impianti idrovori di sollevamento meccanico consortili". Vogliamo rilanciare la gestione delle risorse idriche come questione strategica nazionale ed evidenziare che le opere idrauliche sono un patrimonio dell'intero Paese, che spesso non ne conosce l'indispensabile funzione spiega Francesco Vincenzi, presidente nazionale ANBI - Quanto nuovamente accaduto nei giorni scorsi in Toscana ed Emilia Romagna, dove sono state queste infrastrutture idrauliche a limitare i danni del violento maltempo, a confermare la necessità di accelerare gli iter procedurali per finanziare concretamente la realizzazione di nuove opere, quali bacini multifunzionali per trattenere le acque di pioggia, per produrre energia ma anche rigenerare gli impianti idrovori e i reticoli idraulici esistenti. *Didascalie foto: In alto: Impianto idrovoro di sollevamento di Malalbergo (Consorzio della **Bonifica** Renana); in basso: Impianto idrovoro di sollevamento di Saiarino di Argenta - FE (Consorzio della **Bonifica** Renana)*

COMUNICATO STAMPA (con cortese preghiera di diffusione)

## BAGLIORI NELLA NOTTE DI MARTEDI' 18 MARZO L'INIZIATIVA DI ANBI HA ILLUMINATO GLI IMPIANTI IDRAULICI COL TRICOLORE PER RIBADIRE LA CENTRALITA' NAZIONALE DELLE PROBLEMATICHE IDRICHE

Dalla sera e per tutta la notte di martedì 18 Marzo, i principali impianti idraulici lungo la Penisola sono stati illuminati di tricolore: ad attuare l'iniziativa l'ANBI, attraverso l'azione locale dei Consorzi di **bonifica** ed irrigazione. A Piacenza, l'impianto idrovoro illuminato è stato quello della Finarda (facciata di valle) ubicato nell'omonima via della città. I nostri tricolori si sono accesi in ideale prosecuzione con la Festa dell'Unità Nazionale, una ricorrenza, che celebra il nostro Stato, nella cui storia ed attualità i lavoratori e le lavoratrici dei Consorzi di **bonifica** hanno svolto e continuano ad avere una funzione fondamentale, ma spesso misconosciuta, nella tutela delle condizioni di vita e sviluppo di un territorio dichiara Massimo Gargano, Direttore Generale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Con questo gesto abbiamo voluto rilanciare ancora una volta come la gestione delle risorse idriche debba essere una questione nazionale e come le opere idrauliche siano un patrimonio dell'intero Paese precisa Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue. I consorzi di **bonifica** rispondono alle sfide che piogge intense, alternate a periodi siccitosi, ci impongono e lo fanno mettendo in campo tecnici e operai specializzati. Personale che gestisce e provvede alla manutenzione di canali, impianti idrovori, casse di espansione e dighe e che supporta i progettisti nella realizzazione di quelle nuove opere che sono ritenute strategiche e che hanno trovato finanziamento da Unione Europea, ministeri e Regione Emilia Romagna. L'economia della manutenzione, il perseguimento dell'innovazione tecnologica e la progettazione di nuove opere sono alla base di quanto portiamo avanti a beneficio non solo del settore agroalimentare ma di tutto il territorio, dei suoi cittadini e delle sue imprese. Senza ideologismi e mettendo l'uomo al centro, puntiamo a rendere il territorio più resiliente chiosa Luigi Bisi Presidente del Consorzio di Bonifica di Piacenza **APPROFONDIMENTO SULL'IMPIANTO IDROVORO DELLA FINARDA** (Piacenza città) L'impianto idrovoro della Finarda (gestito dal Consorzio di Bonifica di Piacenza), a cento anni dalla sua entrata in funzione, continua ad essere centrale e strategico per la protezione di Piacenza città. Esso è posto lungo il fiume Po a Piacenza, è stato costruito alla fine degli anni '30, nel programma dei lavori per la costruzione delle opere pubbliche di **bonifica** Urbana e Suburbana di Piacenza con il quale da un lato è stato possibile risolvere i problemi idraulici ed igienici di Piacenza e delle aree agricole della bassa pianura e, dall'altro, sono state create le pre-condizioni necessarie allo sviluppo e all'ampliamento della città e del territorio avvenute a partire dal secondo dopoguerra. L'impianto viene utilizzato sia durante i periodi di piena del Po sia per smaltire le portate dei canali quando gli scarichi a gravità si dimostrano insufficienti. Nella zona urbana di Piacenza le acque giungono all'impianto idrovoro della Finarda, lungo il Po, (l'impianto può sollevare fino a ventiquattro metri cubi al secondo di acqua) tramite i canali Settentrionale e Rifiuto, mentre nella zona suburbana (località Mortizza) le acque confluiscono all'Impianto Idrovoro Armalunga, in grado di sollevare fino a diciotto metri cubi al secondo d'acqua. Entrambi gli impianti, mediante sollevamento meccanico, immettono l'acqua in eccesso nel fiume Po. In caso di piogge intense Piacenza viene difesa

anche dalla cassa di espansione Riello (quartiere Farnesiana) che può contenere circa 98.000 metri cubi d'acqua. Infine i canali Diversivi di Ovest e di Est (che perimetrano Piacenza) raccolgono l'acqua piovana proveniente dalle colline che altrimenti allagherebbe la città. GRAZIE

## BAGLIORI NELLA NOTTE - UN FARO SULL'ITALIA DELL'ACQUA

E' quanto nuovamente accaduto nei giorni scorsi in Toscana ed Emilia Romagna, dove sono state le infrastrutture idrauliche a limitare i danni del violento maltempo, a confermare la necessità della nostra iniziativa, che illuminerà di tricolore, dall'imbrunire di stasera, martedì 18 Marzo, molte delle più significative opere idrauliche del Paese. Vogliamo così coinvolgere l'opinione pubblica sulla necessità di accelerare gli iter procedurali per finanziare concretamente la realizzazione di nuove opere, quali bacini multifunzionali per trattenerne le acque di pioggia, per produrre energia ma anche efficientare manufatti e reti idriche esistenti: a ricordare il senso dell'odierna iniziativa dei Consorzi di **bonifica** ed irrigazione è Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigative). Ecco l'elenco delle opere idrauliche, che saranno illuminate di tricolore (l'iniziativa è sospesa in Toscana, poichè non ancora ripristinate le condizioni necessarie a causa dell'ondata di maltempo): CONSORZIO DI BONIFICA E IRRIGAZIONE OPERA VALLE D'AOSTA ANBI Illuminazione sede ANBI Regionale PIEMONTE Associazione Irrigazione Est Sesia Illuminazione edificio di presa del Canale Cavour di Chivasso LOMBARDIA Media Pianura Bergamasca Sede del Consorzio; Cascina San Giuliano a Medolago Chiese Nodo idraulico di Gavardo (BS): l'antico mulino e la nuova centrale idroelettrica a doppia coclea. Oglio - Mella Opera di presa della Roggia Castrina a Palazzolo sull'Oglio Garda Chiese e Mincio (2° grado) Edificio regolatore del lago di Garda in comune di Ponti sul Mincio (insieme ad AIPO) Navarolo - Agro Cremonese Mantovano San Matteo delle Chiaviche Muzza Bassa Lodigiana Nodo idraulico e Casa dell'Acqua di Paullo Terre dei Gonzaga in dx Po Impianto Agro Mantovano-Reggiano a Moglia di Sermide Territori del Mincio Ponte Arlotto, Città di Mantova Est Ticino Villorosi Diga del Panperduto VENETO Acque Risorgive Idrovora di Tesserà, Venezia, loc. Tesserà; Idrovora di Malcontenta, Venezia, loc. Malcontenta; Idrovora Torre di Burri, San Giorgio delle Pertiche (PD); Idrovora Porta Antonella, Camposampiero (PD); Idrovora di Lova, Campagnalupia (VE) Adige Euganeo Idrovora di Ca' Bianca, Chioggia (VE); Idrovora di Taglio, Anguillara Veneta (PD) Adige Po Idrovora di San Marco, Rovigo, loc. Sarzano Delta del Po Sede consortile, Taglio di PO (Ro) Bacchiglione Idrovora Vaso Cavaizze, Codevigo (PD) Piave Idrovora di Portesine a Roncade (Treviso); Opera di Presa di Fener ad Alano di Piave (Belluno) Brenta Centrale idroelettrica di San Lazzaro, Bassano del Grappa (VI) Veneto Orientale Idrovora di Termine, Caorle (Ve); Idrovora Ex Ronchi, Portogruaro (VE); Idrovora Lison 1, Portogruaro (VE); Idrovora Lanzoni, Musile di Piave (VE) Alta Pianura Veneta Sede consortile, Sossano (VI); Casello Zerpa, Arcole (VR) Veronese Opera di presa di Sciorne, Rivoli Veronese (VR) FRIULI-VENEZIA GIULIA Pianura Friulana Illuminazione Idrovora Lame di Precenicco Venezia Giulia Illumineremo gli interni della Rosta di Sagrado sul fiume Isonzo LIGURIA Canale Lunense Idrovore Forlino di Luni Mare e La Turbina di Marinella EMILIA ROMAGNA Canale Emiliano Romagnolo Impianto Savio Mensa Di Ravenna; Impianto Crevenzosa Galliera (BO) Burana Illuminazione impianto idrovoro Bondeno-Palata Renana Impianto idrovoro di Saiarino - comune di Argenta (FE); Impianto idrovoro di Malalbergo - Bologna Pianura di Ferrara Impianto Sant'Antonino- Ferrara; Impianto Codigoro - Ferrara Romagna Madonna del Pino, Milano Marittima di Cervia (RA) Parmense Impianto idrovoro di Bocca d'Enza comune di Sorbolo Mezzani (PR) Piacenza Impianto Idrovoro della Finarda - Piacenza Romagna Occidentale Sede del Consorzio Lugo (RA) Emilia-Centrale Impianto Boretto - Boretto (RE) UMBRIA Tevere Nera Invaso collinare in comune di Sangemini MARCHE Consorzio di Bonifica delle Marche Diga Castreccioni, Cingoli (MC) San Ruffino, Amandola (FM) LAZIO Litorale Nord Impianto idrovoro di Ostia Antica Lazio Sud Ovest Idrovora di Mazzocchio - comune di Pontinia (LT) ABRUZZO Nord Bacino del Tronto -

Tordino e Vomano Illuminazione Traversa Villa Vomano Ovest Bacino Liri - Garigliano Idrovora 8000 in Località Fucino CAMPANIA Sannio Alifano Impianto irrigazione Boscarello Comprensorio Sarno Bacini del Sarno Paratie fiume Sarno a Scafati Velia Bonifica del Bacino dell'Alento Diga Alento PUGLIA Capitanata Idrovora di Siponto MOLISE Piana di Venafro Sede Consorzio di Bonifica a Venafro BASILICATA Basilicata Illuminazione Sede Consorzio a Matera CALABRIA CALABRIA Diga di Castagnara sul fiume Metramo in provincia di Reggio Calabria; Torrino Piezometrico La Petrizia a Sellia Marina in provincia di Catanzaro; Diga di Farneto del Principe a Roggiano Gravina in provincia di Cosenza; Vasca Sant'Anna ad Isola Capo Rizzuto nella provincia di Crotone; Sede centrale del Consorzio a Catanzaro SICILIA Sicilia Orientale Sede Consorzio **bonifica** a Catania SARDEGNA Nurra Opera Irrigua Nuovo Canale di monte Baranta Contando sulla vostra attenzione, restiamo a disposizione per ogni esigenza professionale, invitandovi però a prendere contatto con il Consorzio di **bonifica** locale per eventuali chiarimenti logistici ed organizzativi. Buona giornata e buon lavoro. Ufficio Comunicazione Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

COMUNICATO STAMPA

## Diga di Salionze, rimosse da AIPO le maxi-paratoie sul Mincio degli Anni '40, a breve le nuove

*Nei prossimi giorni l'Agenzia Interregionale per il fiume Po installerà le nuove paratoie più leggere che garantiranno maggiore efficienza e praticità di uso grazie alla movimentazione oleodinamica. Il progetto inserito nel PNRR procede secondo cronoprogramma*

PONTI SUL MINCIO (Martedì 18 Marzo 2024) - Procedono secondo cronoprogramma i lavori straordinari di AIPO per l'ammodernamento e di ri-funzionalizzazione della diga di Salionze, traversa fluviale per la regolazione delle acque del Lago di Garda nel comune di Ponti sul Mincio (MN). Gli interventi idraulici proseguono proprio in questi giorni con il maxi intervento che prevede la rimozione ed esportazione delle antiche paratoie sul fiume Mincio il cui posizionamento corrisponde al periodo storico che va dal 1942 al 1948 data in cui iniziò la parziale regolazione dei flussi per completarsi successivamente a pieno regime nel 1950 nell'immediato dopoguerra. L'operazione tecnica, mai realizzata prima d'ora, è piuttosto complessa in considerazione delle dimensioni dei manufatti: ogni paratoia di ferro infatti è lunga 10 metri per 3,20 di altezza e del peso di 180 quintali ciascuna. Le nuove paratoie, che verranno installate nei prossimi giorni dalle maestranze, avranno le stesse dimensioni ma peseranno 100 quintali ciascuna e garantiranno maggior efficienza e praticità di utilizzo grazie alla movimentazione oleodinamica. Il progetto di investimento in infrastrutture idriche strategiche denominato Manutenzione straordinaria del sistema integrato di regolazione Garda-Mincio-Diga di Salionze che prevede, nella sua complessità, un totale di 7 interventi dalla diga di Salionze fino a Governolo, fa parte degli interventi strategici inseriti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR con linea di finanziamento M2C4-14-.1-A1-8 per un valore di 20,5 milioni di euro.

Il Comitato One Water Italy invita al convegno internazionale

## ACQUA cura della risorsa e accesso universale

Verso il Forum Euromediterraneo dell'Acqua di Roma 2026

Venerdì

## Un incontro sul Naviglio navigabile

Il prossimo venerdì 21 marzo alle ore 18, nella sala parrocchiale di San Leonardo, via Micheli 6 (di fianco alla chiesa), è in programma il secondo appuntamento del ciclo «San Leonardo vive nella Storia», terza edizione, promosso dall'Associazione Amici della Biblioteca di San Leonardo. Nell'occasione Gianluca Bottazzi interverrà sul tema «Canale Naviglio navigabile: una storia d'acqua».



Zibello e Roccabianca

## Consorzio del Tombone, Levrini resta al vertice Via alla prima fase del sopralzo dell'argine

Polesine Roccabianca Rinnovati i vertici del Consorzio Idraulico del Tombone.

Una realtà importante, questa, che dall'alto dei suoi 190 anni di storia, con l'omonimo argine difende dalle piene del Po 972 ettari di golena chiusa in cui si trovano non solo terreni coltivati ma anche abitazioni e aziende agricole, una casa protetta, gli impianti sportivi di Zibello ed il tratto di strada provinciale che conduce al ponte sul Po.

Per il terzo mandato consecutivo è stato riconfermato presidente Paolo Levrini, affiancato dal vicepresidente Giovanni Chiozza e dai consiglieri Gianpaolo Chiusa, Paolo Censi, Luciano Oddi, Gianluca Mistura e Gian Maria Rastelli. «Lo si fa innanzitutto per passione e per amore del territorio ha esordito il riconfermato presidente Levrini. E c'è la piena collaborazione con i sindaci di Polesine Zibello e di Roccabianca e con le rispettive amministrazioni». Tra gli obiettivi, la sistemazione e il sopralzo dell'argine consortile del Tombone, argine privato di pubblica utilità che difende una vasta porzione di golena chiusa e, di fatto, protegge anche l'argine maestro e le comunità rivierasche dalle conseguenze delle piene del Po. I lavori, hanno richiesto un finanziamento di 250mila euro e interesseranno il tratto di argine compreso tra il «Porto Vecchio» e la chiesetta di San Luigi Gonzaga, in territorio di Zibello. «Il nostro auspicio ha commentato Levrini è quello di giungere quanto prima a completare tutto l'argine, quindi fino alla congiunzione con il maestro all'altezza degli impianti sportivi di Zibello. In questo senso ha ammesso sarebbe auspicabile una maggiore collaborazione da parte degli enti sovraordinati». Infine ha annunciato che a breve si affiderà un incarico ad una guardia privata che avrà il compito di impedire il transito sull'argine di mezzi non autorizzati, in particolare fuoristrada e moto da cross.



PAOLO PANNI

I pericoli del maltempo Il presidente della Regione de Pascale indica la necessità di un'ordinanza «La tutela del territorio è priorità ma anche le abitazioni in pericolo»

# «Urgente delocalizzare le case che sono a rischio alluvione»

Bologna L'ordinanza sulla delocalizzazione delle case a rischio alluvione in Emilia-Romagna è ormai "molto urgente". A ribadire la necessità di un provvedimento ad hoc e a stretto giro è il presidente della Regione, Michele de Pascale, questa mattina a Bologna a margine della cerimonia di intitolazione del Reparto volo dei Vigili del Fuoco all'ex comandante Giuseppe Santarsiere. «È chiaro che un'altra ordinanza molto urgente è quella delle delocalizzazioni», sostiene de Pascale. Che precisa: «Ogni volta che lo diciamo parte la polemica: «Vogliono delocalizzare invece di mettere in **sicurezza** il territorio». Non si parla di questo.

Peralto le delocalizzazioni in pianura non hanno senso, perchè tutta l'area esterna agli **argini** è tutta nella stessa condizione di pericolo: i **fiumi** attraversano le città".

Quindi, spiega il presidente, «stiamo parlando soprattutto delle zone collinari e di quelle abitazioni che sono di fatto dentro la golena del **fiume**, per cui se il **fiume** si alza sopra un certo livello è impossibile proteggerle perchè sono dentro l'area di pertinenza **fluviale**». In questi casi, afferma de Pascale, «è doveroso e sensato offrire la possibilità alle persone non di poter ristrutturare tutte le volte, per poi aspettare la piena successiva, ma di poter avere un indennizzo e magari poter spostare la casa o investire per avere una casa in una posizione più sicura».

L'ondata di maltempo che ha colpito l'Emilia-Romagna nei giorni scorsi, precisa ancora de Pascale, è stata «di minore intensità» rispetto a quelle precedenti. "Ma questo non ci deve portare a facili entusiasmi o a ottimismo ingiustificati- avverte il presidente- dobbiamo però dire che tutti gli interventi fatti, le manutenzioni e i rifacimenti degli **argini** hanno dato buona prova". Anzi, sottolinea de Pascale, "le criticità che abbiamo avuto, ad esempio per il Lamone a Bagnacavallo, sono legate a quelle parti del territorio su cui ancora non si era intervenuti perchè si sarebbe dovuto agire coi Piani speciali. Ora invece è necessario fare un intervento subito". Altri problemi, aggiunge il governatore si sono registrati "nelle zone collinari". Da qui la necessità di arrivare alle delocalizzazioni.

Intanto, sempre il presidente ha detto che dovrebbe arrivare "a giorni" il decreto per riunire nelle mani del commissario Fabrizio Curcio la competenza sulle alluvioni sia del 2023 sia del 2024 in Emilia-



Romagna. Lunedì, intanto, il presidente della Regione, Michele de Pascale, ha avuto un nuovo colloquio telefonico con la premier Giorgia Meloni. «Ci ha espresso solidarietà per l'allerta e le preoccupazioni che ci sono state» nell'ultimo fine settimana, ha riferito lo stesso de Pascale, ieri mattina a Bologna alla cerimonia di intitolazione del Reparto volo dei Vigili del Fuoco all'ex comandante Giuseppe Santarsiere. «Attendiamo a giorni il nuovo decreto- conferma de Pascale- che dovrebbe fondere le due emergenze, quella del 2023 e quella del 2024. Per Bologna è un fatto molto rilevante, perchè i danni più ingenti ci sono stati nel 2024».

Con il commissario Curcio, aggiunge il presidente, «stiamo lavorando molto bene, questo clima di maggiore coesione è importante. Però poi i cittadini vogliono vedere i fatti e quindi ora siamo tutti chiamati a farli. I cittadini possono apprezzare una politica delle istituzioni che non litigano, ma lavorano. E questo è un fatto positivo.

Ma poi vogliono vedere le cose concrete. Quindi ora siamo tutti chiamati a trasformare questo clima di coesione istituzionale in un'accelerazione vera che i cittadini possono percepire". Come Regione, assicura de Pascale, «siamo impegnati a migliorarci sempre, a dare allerte tempestive e corrette, ma sempre col principio di precauzione. Da sindaco ho preso tutti i rimbrotti e le proteste quando davi un'allerta e poi l'evento non si verificava così come era immaginato o segnalato. Ma ho sempre pensato che era mio dovere prendere anche quei rimbrotti. La tutela delle persone è fondamentale».

# Lavori alla rete idrica in viale Manzoni Sarà un mese tra divieti e restringimenti

*Il cantiere per conto di Aimag tra viale Ariosto e via Don Davide Albertario*

Parte oggi un cantiere in viale Manzoni. Per circa un mese sarà ristretta la carreggiata e saranno in vigore divieti di transito nella parte della strada compresa tra viale Ariosto e via Don Davide Albertario.

I lavori saranno eseguiti da tecnici della ditta incaricata da Aimag per un intervento di "distrettualizzazione" della rete idrica.

Il cantiere si sposterà per circa un mese all'interno del tratto di viale Manzoni, per cui anche i restringimenti di carreggiata e i divieti di transito cambieranno di conseguenza.

In particolare, è previsto il divieto di svolta a sinistra su viale Manzoni provenendo da viale Ariosto. Le vetture che percorrono la strada avranno l'obbligo di proseguire diritto verso via Roosevelt, una volta raggiunto l'incrocio.

È istituito anche un senso unico in viale Manzoni, nel tratto compreso tra via della Libertà e viale Ariosto.

Nello stesso tratto oggetto dei lavori, in vigore il divieto di transito sulla corsia ciclabile, con l'obbligo di condurre le biciclette a mano sul marciapiede.

Nel proseguimento del cantiere, nel tratto compreso tra viale Manzoni e via Spinelli è previsto un divieto di accesso alla via Carlo Lugli. Inoltre, è in vigore l'obbligo di proseguire diritto e a destra in viale Manzoni all'incrocio con via Pezzana.

I divieti di accesso e restringimenti riguarderanno, infine, anche le vie don Davide Albertario e Pezzana all'altezza dell'incrocio con viale Manzoni.

Le restrizioni alla viabilità nel cantiere sono segnalate e regolate da movieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Alluvioni, serve un piano Marshall

I Comuni a valle dei fiumi vogliono che si costruiscano i bacini di laminazione a monte, per proteggersi dalle esondazioni. Quelli a monte temporeggiano perchè il loro territorio verrebbe danneggiato. In Scandinavia e Giappone le infrastrutture sono realizzate nel sottosuolo. Le casse di espansione possono essere fatte anche in tunnel sotto l'alveo dei fiumi. L'acqua viene poi aspirata, e reimpressa nel fiume. Fernando De Simone. Dimentichiamoci tutto ciò che abbiamo visto o concepito fino ad oggi sulla difesa idrica di pianura e montagna. Il clima è cambiato, è più imprevedibile e aggressivo, le valanghe di acqua dal cielo sono frequenti e devastanti. Non si può quindi più ragionare con gli argomenti che abbiamo utilizzato fin qui. Mettere una toppa qua e là, pulire l'alveo di un fiume, estirpare alberi sulle rive, evitare tappi di detriti sotto i ponti sono elementi necessari ma non più sufficienti a difendere il suolo dagli straripamenti e dalle alluvioni. Servono interventi strutturali pensati con un Piano Marshall dell'ecosistema. Il lettore che vedete qui sopra propone casse di laminazione sotterranee come in Scandinavia e Giappone. Non so se sul nostro territorio possa essere un'idea realizzabile, ma si può valutare. In ogni caso è necessario che tutti gli enti interessati, amministrativi e tecnici, si siedano una volta per tutte intorno a un tavolo e concepiscano un piano ampio che guardi al futuro e non solo al presente. Il ragionamento vale anche per la montagna dove sono necessarie opere di consolidamento e di idraulica che garantiscano il territorio a monte e di conseguenza quello di pianura.  
mail: [beppe.boni@ilrestodelcarlino.it](mailto:beppe.boni@ilrestodelcarlino.it).

## Acqua Ambiente Fiumi

Fratelli d'Italia sferza la Città Metropolitana

# «Via Idice in condizioni pessime La piscina riaprirà e sarà il caos»

MONTERENZIO Sp7 Idice, quale futuro? «Lo scorso 31 agosto, dopo l'esposto depositato da Fratelli d'Italia in prefettura, apprendevamo della notizia di un vertice in prefettura e dell'annuncio che la Città Metropolitana avrebbe iniziato i lavori sulla strada provinciale 7 il 16 settembre» dicono Marta Evangelisti, capogruppo Fratelli d'Italia Emilia Romagna, Alessandro Sangiorgi, coordinatore Valle Idice-Savena Fratelli d'Italia ed Elena Dall'Aglio, coordinatore Fratelli d'Italia Monterenzio (foto a destra).

«Sebbene alcuni lavori siano stati effettuati (la minima parte), duole evidenziare come la stessa Città Metropolitana avesse indicato il termine della primavera 2025 per ultimare i lavori sul versante **franato** nei pressi del ponte di via Olgiano, nonché il ripristino del normale doppio senso di marcia. A oggi si viaggia ancora a senso alternato gestito da semaforo e in questo tratto di strada, oltre ai primissimi lavori e all'istituzione dell'impianto semaforico, non è cambiato nulla» attaccano Evangelisti, Sangiorgi e Dall'Aglio. I tre concludono: «La Sogese, che gestisce la piscina di Monterenzio, ha comunicato l'inizio dei lavori e la molto probabile riapertura dell'impianto per l'estate.

In considerazione del fatto che il tratto di strada d'interesse è in prossimità della piscina, chiediamo alla Città Metropolitana di concludere i lavori prima della riapertura della piscina».

z. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



ALTO RENO TERME

## Frana, ancora disagi sulla Provinciale

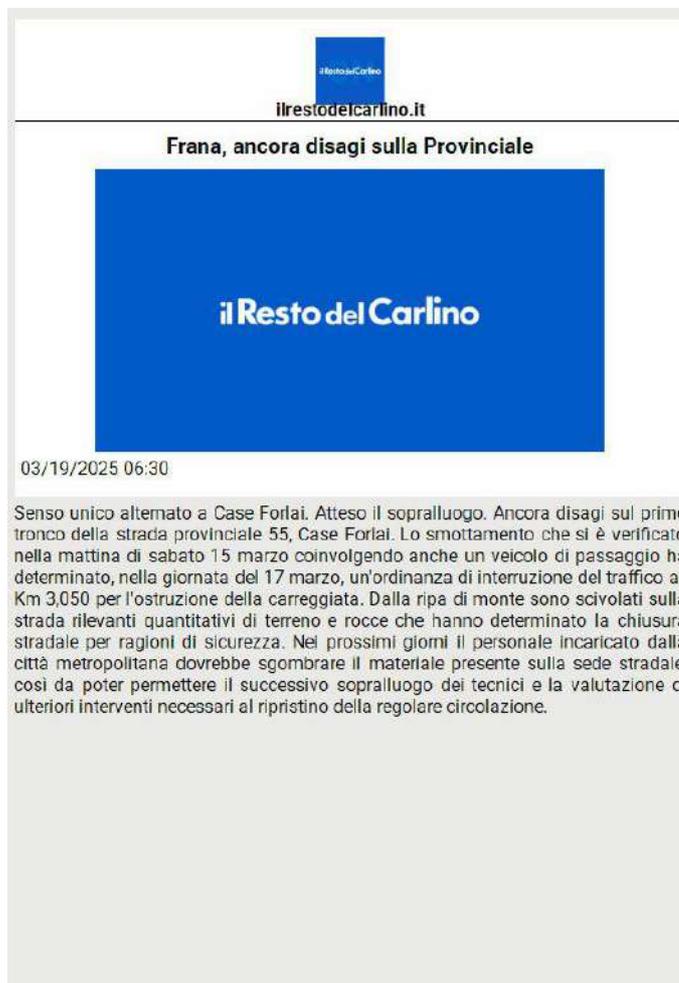
*Senso unico alternato a Case Forlai Atteso il sopralluogo*

Ancora disagi sul primo tronco della strada provinciale 55, Case Forlai. Lo smottamento che si è verificato nella mattina di sabato 15 marzo coinvolgendo anche un veicolo di passaggio ha determinato, nella giornata del 17 marzo, un'ordinanza di interruzione del traffico al Km 3,050 per l'ostruzione della carreggiata. Dalla ripa di monte sono scivolati sulla strada rilevanti quantitativi di terreno e rocce che hanno determinato la chiusura stradale per ragioni di sicurezza. Nei prossimi giorni il personale incaricato dalla città metropolitana dovrebbe sgombrare il materiale presente sulla sede stradale, così da poter permettere il successivo sopralluogo dei tecnici e la valutazione di ulteriori interventi necessari al ripristino della regolare circolazione.



## Frana, ancora disagi sulla Provinciale

Senso unico alternato a Case Forlai. Atteso il sopralluogo. Ancora disagi sul primo tronco della strada provinciale 55, Case Forlai. Lo smottamento che si è verificato nella mattina di sabato 15 marzo coinvolgendo anche un veicolo di passaggio ha determinato, nella giornata del 17 marzo, un'ordinanza di interruzione del traffico al Km 3,050 per l'ostruzione della carreggiata. Dalla ripa di monte sono scivolati sulla strada rilevanti quantitativi di terreno e rocce che hanno determinato la chiusura stradale per ragioni di sicurezza. Nei prossimi giorni il personale incaricato dalla città metropolitana dovrebbe sgombrare il materiale presente sulla sede stradale, così da poter permettere il successivo sopralluogo dei tecnici e la valutazione di ulteriori interventi necessari al ripristino della regolare circolazione.



The screenshot shows a news article header with the following elements:

- Logo of *il Resto del Carlino* and the website URL *ilrestodelcarlino.it*.
- Headline: **Frana, ancora disagi sulla Provinciale**
- A large blue rectangular graphic with the text **il Resto del Carlino** in white.
- Timestamp: 03/19/2025 06:30
- Text snippet: "Senso unico alternato a Case Forlai. Atteso il sopralluogo. Ancora disagi sul primo tronco della strada provinciale 55, Case Forlai. Lo smottamento che si è verificato nella mattina di sabato 15 marzo coinvolgendo anche un veicolo di passaggio ha determinato, nella giornata del 17 marzo, un'ordinanza di interruzione del traffico al Km 3,050 per l'ostruzione della carreggiata. Dalla ripa di monte sono scivolati sulla strada rilevanti quantitativi di terreno e rocce che hanno determinato la chiusura stradale per ragioni di sicurezza. Nei prossimi giorni il personale incaricato dalla città metropolitana dovrebbe sgombrare il materiale presente sulla sede stradale, così da poter permettere il successivo sopralluogo dei tecnici e la valutazione di ulteriori interventi necessari al ripristino della regolare circolazione."

### "Il nostro palazzo devastato dalle crepe Nessuno interviene"

di MARCO MERLINI Non ci sentiamo sicuri, ma il problema è che se ne lavano le mani». A lanciare l'allarme è Georgia Tampellini, residente al civico 82 di via delle Fonti a ridosso del canale Navile. Da tempo i nuclei familiari che abitano nell'edificio vivono in una condizione di incertezza per le condizioni dello stabile. Nel 2016 nel palazzo ci sono stati lavori di ristrutturazione di una certa rilevanza. Dopo qualche tempo «in tutti gli appartamenti» si sono manifestate crepe e lesioni. Tra i privati nasce un contenzioso per stabilire le responsabilità, ma intanto la situazione peggiora. Nel 2021, preoccupata per la condizione «statica e sismica del fabbricato», la donna chiede al Comune di fare verifiche sulle condizioni di sicurezza. Dopo un sopralluogo della polizia locale e un fitto scambio di comunicazioni, nell'ottobre del 2022 Tampellini viene a conoscenza di una pec inviata dalla direttrice del settore Servizi per l'edilizia privata quasi un anno prima a un indirizzo sbagliato, con la quale si comunicava che «tale verifica non risultava di competenza dell'amministrazione». Il tempo passa ma la questione resta in sospeso. A gettare nello sconforto i residenti, poi, sono arrivate le alluvioni che hanno interessato anche il Navile: il piano seminterrato dell'edificio, infatti, è posto nell'area golenale del canale e il livello delle acque ha superato quello delle fondazioni. Il 15 novembre dello stesso anno i vigili del fuoco effettuano un sopralluogo e pur sottolineando che «almeno per il momento la situazione non rappresenta una condizione immediata di pericolo», raccomandano «una urgente e approfondita verifica statica e un monitoraggio del fenomeno». «Abbiamo chiesto ancora al Comune di intervenire - sottolinea la donna - ma ci hanno risposto che con una controversia aperta tra privati, l'amministrazione non può fare nulla». Di più, per l'Ufficio tutela incolumità, «anche un contenzioso con periti che svolgono indagini è una forma di presidio della sicurezza». Il problema, sottolinea Tampellini, è che «si tratta di periti di parte». «Cosa faremo? Quando esonderà il Navile - conclude sconsolata - chiederemo aiuto ai vigili del fuoco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## De Pascale rilancia "Delocalizzazioni urgenti in collina"

di MARCO BETTAZZI L'ordinanza sulle delocalizzazioni è « molto urgente ». Lo segnala il presidente della Regione, Michele de Pascale, intervenendo ieri all'intitolazione del Reparto volo dei vigili del fuoco all'ex comandante Giuseppe Santarsiere.

La sua presenza è anche un modo per omaggiare un corpo che è stato « importantissimo per l'Emilia-Romagna negli ultimi due anni », sottolinea, e che era pronto a far partir gli elicotteri anche nei giorni di allerta rossa della settimana scorsa.

Passato anche quest'ultimo allarme bisogna però guardare al futuro.

E bisognerà partire da un aspetto che ha sempre acceso polemiche: la necessità di spostare chi abita in zone troppo a rischio inondazione o frana, sostenendolo con incentivi e aiuti. Se ne parla da mesi ma ora diventa « urgente », appunto, visto che gli eventi estremi si ripetono. « Ogni volta che lo diciamo parte la polemica: " Vogliono delocalizzare invece di mettere in sicurezza il territorio ".

Non si parla di questo », assicura de Pascale, che segnala che le delocalizzazioni in pianura « non hanno senso, perché tutta l'area esterna agli argini è nella stessa condizione di pericolo, i fiumi attraversano la città ». Si parla invece « soprattutto delle zone collinari - continua il presidente - e di quelle abitazioni che sono dentro la gola del fiume, per cui se questo si alza è impossibile proteggerle ». Per questi casi « è doveroso e sensato offrire la possibilità alle persone non di ristrutturare tutte le volte e aspettare la piena successiva, ma di poter avere un indennizzo e magari spostare la casa o investire su una più sicura ». Su questo interviene Fdl: « La Regione chiarisca ».

De Pascale sottolinea comunque il clima di collaborazione fra istituzioni, dopo le polemiche feroci degli ultimi anni. « Ho avuto una telefonata con Meloni che ci ha espresso solidarietà e col commissario Curcio stiamo lavorando molto bene - spiega il presidente - questo clima di maggiore coesione è importante, però i cittadini vogliono vedere i fatti, quindi adesso siamo tutti chiamati a trasformare questo clima di coesione istituzionale in un'accelerazione vera ». Già nei prossimi giorni per esempio è atteso il decreto che unisce le gestioni delle alluvioni del 2023 e del 2024, una cosa « molto rilevante per Bologna, che i maggiori danni li ha avuti nel 2024 », spiega de Pascale. Nel frattempo la Regione fa sapere che la scorsa settimana a salvare il Reno da piene peggiori è stato anche il Cavo Napoleonico, il canale artificiale di 18 chilometri che dal ferrarese collega il Reno con il Po. Una valvola di sfogo da cui, tra venerdì e domenica, sono passati 14 milioni di metri cubi d'acqua. Nel frattempo i tecnici regionali hanno controllato l'argine del Lamone a Villanova di Bagnacavallo, dove si è aperta una profonda crepa: la Regione è intervenuta per impermeabilizzarla e proporrà al commissario Fabrizio Curcio un intervento da 7 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Via dei Colli assediata dalle frane «Stallo sui progetti, cantieri a rilento»

*Il comitato lancia l'allarme: per i terreni privati l'ok del Comune non arriva*

«Quando piove, ormai abbiamo la certezza che ci sarà una **frana**». C'è amarezza nelle parole di Francesco Cicognani Simoncini, presidente del comitato Comicolli. Il maltempo e l'**allerta** rossa dell'ultimo fine settimana hanno preoccupato parecchio i residenti delle colline bolognesi, che vivono in uno stato di ansia appena il **meteo** promette pioggia. «Ci sono diverse **frane** sempre attive - spiega Cicognani - e appena fa brutto tempo cedono, invadendo la carreggiata come è accaduto sabato in via dei Colli». La strada è stata chiusa tempestivamente e il proprietario della casa a monte, dove è partita la **frana**, ha provveduto a liberare la via dai detriti. A valle, dove a dicembre è terminato il cantiere comunale di messa in **sicurezza**, il terreno non ha smottato. Sabato la via è stata chiusa al traffico tutto il giorno e riaperta verso sera.

Per Cicognani, però, non è tutto risolto. «Le **frane** innescate da terreni privati sono di responsabilità dei residenti, che di conseguenza si occupano dei progetti di ripristino. Per procedere con i lavori, è obbligatoria l'autorizzazione del Comune. Il problema che mi stanno segnalando tanti cittadini è la mancata risposta del Comune». Secondo il presidente del comitato, le pratiche inviate dai residenti a Palazzo d'Accursio giacciono da mesi nei **cassetti** dei funzionari comunali. «La situazione è bloccata perché la macchina comunale è lenta. Nel frattempo, appena piove smotta una **frana** diversa». In collina, quindi, i cantieri faticano a partire e quando lo fanno c'è il problema del trasporto pubblico. «Bloccare il traffico anche solo per un giorno crea disagi immensi: gli autobus non passano e i residenti devono fare dei giri infiniti per tornare a casa».

Uno spiraglio per i residenti delle colline bolognesi esiste. Venerdì è stato organizzato un incontro con l'assessore Daniele Ara in merito alla **sicurezza idrica** dei colli.

«Nell'ultima assemblea per l'alluvione - chiarisce Cicognani - il sindaco Lepore si è mostrato finalmente aperto a un confronto». Il presidente del comitato ha diverse proposte per la realizzazione dei «bacini di laminazione in collina, essenziali per ridurre la massa d'acqua che arriva a valle». La soluzione «non è riparare una **frana**, ma gestire le **acque** e decidere dove devono andare. Noi avanza-



proposte, poi saranno i **tecnici** a verificarle».

*Chiara Marchetti*

# Alluvione, de Pascale rilancia «Delocalizzazioni urgenti Ho sentito Meloni, ora i fatti»

### A giorni il decreto che unifica la gestione degli eventi 2023 e 2024 Poi i trasferimenti dalle aree a rischio: «Zone collinari e golene»

Era parte integrante di quel «cambio di passo» auspicato dal presidente dell'Emilia-Romagna, Michele de Pascale, fin dal primo giorno dopo la sua elezione a governatore e ormai dovrebbe essere il momento: è attesa «a giorni» la firma del decreto per l'unificazione, sotto lo stesso commissario straordinario alla ricostruzione, Fabrizio Curcio, le competenze per la gestione delle alluvioni del 2023 e del 2024. Un passo importante richiesto più volte anche dal sindaco di Bologna, Matteo Lepore, al quale seguirà anche un'ordinanza sulle delocalizzazioni delle abitazioni maggiormente a rischio, definita dallo stesso de Pascale sempre più «urgente». Su tutti tali temi il presidente è tornato ieri in occasione della cerimonia di intitolazione del Reparto volo dei Vigili del Fuoco all'ex comandante Giuseppe Santarsiere: «Attendiamo a giorni il nuovo decreto - ha ribadito - che dovrebbe fondere le due emergenze, quella del 2023 e quella del 2024. Per Bologna è un fatto molto rilevante, perché i danni più ingenti ci sono stati nel 2024», come anche in prospettiva del piano speciale per il capoluogo più volte richiesto dall'amministrazione comunale. «Ho avuto una telefonata con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che ci ha espresso solidarietà - ha aggiunto de Pascale - . Con il commissario Curcio stiamo lavorando molto bene: questo clima di maggiore coesione fra le istituzioni è importante, però i cittadini vogliono vedere i fatti».

Poi, appunto, la questione delle delocalizzazioni che, respingendo le polemiche, il presidente de Pascale ha ribadito essere «urgenti» e necessaria a certe condizioni: «Ogni volta viene rimproverato: "Vogliamo delocalizzare invece di mettere in sicurezza il territorio". Non è di questo che si parla», ha rimarcato, spiegando nuovamente come si tratti di misure localizzate in punti specifici: «Stiamo parlando delle zone collinari e di quelle abitazioni che sono di fatto dentro la gola del fiume, per cui se il fiume si alza sopra un certo livello è impossibile proteggerle - ha ribadito de Pascale -; impossibile perché dentro l'area di pertinenza fluviale». Solo in questi casi, dunque, «è doveroso e sensato offrire la possibilità alle persone non di poter ristrutturare tutte le volte, per poi aspettare la piena successiva, ma

di poter avere un indennizzo e magari poter spostare la casa o investire per avere una casa in una posizione più sicura». Zone che anche con l'ondata di maltempo della scorsa settimana hanno subito ulteriori danni o hanno rischiato fortemente. Tuttavia una risposta a queste parole è arrivata dalla capogruppo in Regione di Fratelli d'Italia, Marta Evangelisti: «Quanti abitanti sarebbero coinvolti in un'operazione del genere?

- il suo attacco. Vogliamo davvero ricorrere a una soluzione così impattante per le comunità locali senza un confronto con i territori? Di quali indennizzi si parla? Chiediamo chiarezza sulle reali intenzioni della Regione».

L'ultima ondata di maltempo, in ogni caso, è stata «di minore intensità» rispetto a quelle precedenti, ha sottolineato de Pascale, «ma questo non ci deve portare a facili entusiasmi o a ottimismo ingiustificati. Va detto che tutti gli interventi fatti, le manutenzioni e i rifacimenti degli argini hanno dato buona prova». A salvare dalle piene del bacino del Reno ha contribuito anche il Cavo Napoleonico, che da mercoledì a domenica scorsa ha fatto defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua. In questo modo si è riusciti a ridurre i picchi di piena e a mantenere i livelli all'interno degli argini.

Eppure, ciò che si aspetta la comunità emiliano-romagnola è un'accelerazione dei lavori, tempistiche certe, progetti concreti: «Adesso siamo tutti chiamati a trasformare questo clima di coesione istituzionale in un'accelerazione vera».

*Federica Nannetti*

## Vite segnate dall'alluvione: "Stavolta è andata bene, ma ogni pioggia ci tiene svegli tutta la notte"

Dopo aver quasi perso la casa nell'alluvione di ottobre scorso, Leonello vive con l'incubo di nuove piene, come accaduto durante l'allerta meteo dei giorni scorsi: "Se succedesse un'altra volta non saprei cosa fare" Non è facile immaginare di poter perdere tutto in una notte. La propria casa, i ricordi di famiglia, la quotidianità costruita negli anni. Eppure, è esattamente ciò che è accaduto a Leonello Zuccheri, residente di Medicina, che vive con sua moglie e la loro bambina di sei anni nella villetta di campagna che un tempo apparteneva ai suoi genitori. La notte del 19 ottobre 2024, sotto una pioggia incessante e con l'acqua che saliva rapidamente, Leonello e la sua famiglia hanno dovuto lasciare tutto di corsa. Il giorno dopo, al loro ritorno, la casa era sommersa sotto quasi un metro di fango. Una scena devastante, che lui stesso racconta a Bologna Today e che l'ha segnato profondamente tanto che ad ogni allerta meteo si rinnova la paura. Come accaduto lo scorso venerdì, quando il maltempo è tornato ad abbattersi nel Bolognese. Stavolta senza conseguenze estreme fortunatamente, anche se criticità non ne sono mancate. La sua casa è finita sott'acqua durante l'ultima alluvione. Ci racconta come è andata? Vivo in via Olmo, a

Medicina. Quella sera stavo tornando da Bologna, che era già allagata. Ci ho messo due ore solo per uscire dalla città. Sapevo che alcune strade erano chiuse, quindi ho dovuto fare il giro lungo da Villa Fontana. Quando sono arrivato, la Protezione Civile era già sul posto. Erano quasi mezzanotte quando ci hanno avvisato: 'Preparate due cose ed uscite subito, c'è il rischio di piena'. Io, mia moglie e nostra figlia abbiamo preso in fretta quello che potevamo e siamo scappati. La Protezione Civile ci aveva già avvisati in passato del rischio di allagamenti, ma quella volta sembrava più grave. A Bologna pioveva senza sosta da due giorni e molte strade erano già impraticabili. Però, quando sono arrivato a casa, la situazione non sembrava così critica. Durante la notte ho monitorato con le telecamere di sicurezza e, verso le 4-5 del mattino, ho visto l'acqua entrare in casa. C'erano almeno 80 cm d'acqua. Il divano galleggiava, i mobili erano alla deriva. È stato uno shock vedere la nostra casa in quello stato. Come ha reagito la sua famiglia? Siamo stati tutti molto colpiti, ma nostra figlia più di tutti. Aveva cinque anni (ora sei) e si è spaventata moltissimo. Qui, in questa casa, vivevano i miei nonni e non c'era mai stata un'alluvione prima. Dopo l'alluvione avete pensato di andarcene? Siamo tornati dopo un paio di mesi, appena siamo riusciti a ripristinare l'elettricità e il gas. Non vogliamo andarcene, ma servirebbe una



Dopo aver quasi perso la casa nell'alluvione di ottobre scorso, Leonello vive con l'incubo di nuove piene, come accaduto durante l'allerta meteo dei giorni scorsi: "Se succedesse un'altra volta non saprei cosa fare" Non è facile immaginare di poter perdere tutto in una notte. La propria casa, i ricordi di famiglia, la quotidianità costruita negli anni. Eppure, è esattamente ciò che è accaduto a Leonello Zuccheri, residente di Medicina, che vive con sua moglie e la loro bambina di sei anni nella villetta di campagna che un tempo apparteneva ai suoi genitori. La notte del 19 ottobre 2024, sotto una pioggia incessante e con l'acqua che saliva rapidamente, Leonello e la sua famiglia hanno dovuto lasciare tutto di corsa. Il giorno dopo, al loro ritorno, la casa era sommersa sotto quasi un metro di fango. Una scena devastante, che lui stesso racconta a Bologna Today e che l'ha segnato profondamente tanto che ad ogni allerta meteo si rinnova la paura. Come accaduto lo scorso venerdì, quando il maltempo è tornato ad abbattersi nel Bolognese. Stavolta senza conseguenze estreme fortunatamente, anche se criticità non ne sono mancate. La sua casa è finita sott'acqua durante l'ultima alluvione. Ci racconta come è andata? Vivo in via Olmo, a Medicina. Quella sera stavo tornando da Bologna, che era già allagata. Ci ho messo due ore solo per uscire dalla città. Sapevo che alcune strade erano chiuse, quindi ho dovuto fare il giro lungo da Villa Fontana. Quando sono arrivato, la Protezione Civile era già sul posto. Erano quasi mezzanotte quando ci hanno avvisato: 'Preparate due cose ed uscite subito, c'è il rischio di piena'. Io, mia moglie e nostra figlia abbiamo preso in fretta quello che potevamo e siamo scappati. La Protezione Civile ci aveva già avvisati in passato del rischio di allagamenti, ma quella volta sembrava più grave. A Bologna pioveva senza sosta da due giorni e molte strade erano già impraticabili. Però, quando sono arrivato a casa, la situazione non sembrava così critica. Durante la notte ho

gestione migliore della manutenzione dei fiumi. Qui non è stato solo un problema di pioggia eccezionale: l'argine del Quaderna è crollato proprio di fronte a casa mia. La causa? Il fiume ha trasportato enormi quantità di detriti - tronchi, rami, sassi, perfino massi - che si sono incastrati sotto un ponte sul Vio Olmo. Si è formata una specie di diga e l'acqua, senza sfogo, ha spinto lateralmente finché l'argine ha ceduto. Crede che gli argini fossero già compromessi? Assolutamente sì. Il problema non è stato solo la quantità eccezionale di pioggia, ma anche la scarsa manutenzione del fiume. L'argine del Quaderna, proprio davanti a casa mia, ha ceduto perché il corso d'acqua era pieno di detriti: tronchi, rami, sassi, perfino massi. Tutto questo materiale è stato trascinato dalla piena e si è incastrato sotto il ponte sul Vio Olmo, formando una specie di diga. A quel punto l'acqua, non trovando sfogo, ha spinto lateralmente e l'argine ha ceduto. A questo si aggiunge un altro problema: gli animali selvatici. Negli ultimi anni abbiamo trovato molti animali morti lungo gli argini: nutrie, istrici e perfino tassi, che non pensavo potessero vivere in questa zona. Sono animali che scavano tane molto profonde, indebolendo la struttura dell'argine come se fosse una groviera. Le istituzioni vi hanno aiutati? L'assessore Brini è venuto personalmente ad aiutarci a liberare l'acqua da casa. Anche il sindaco di Medicina è passato, cosa che non mi aspettavo. La Protezione Civile è stata incredibile: per una settimana, tutti i giorni, una squadra di volontari è stata qui ad aiutarci a pulire casa e garage. Ancora oggi, con l'ultima allerta rossa, li ho chiamati per aggiornamenti. Come ha vissuto questi ultimi giorni di maltempo? Nessun danno spero? Per fortuna niente da riportare ma devo confessarle che ho passato la notte sveglio a controllare il sito della Protezione Civile, che monitora i livelli dei fiumi. Il giorno dopo ero così stanco che non sono andato a lavorare. Sto installando barriere anti-alluvione sia per casa mia che per quella dei miei suoceri, ma le ditte sono sommerse di richieste e i lavori procedono lentamente. Parlano di due anni ma qui servirebbe tutto in due mesi. Spero solo che non ci sia un'altra alluvione prima di finire i lavori, perché un secondo disastro ci metterebbe in ginocchio.

## Maltempo, così il Cavo Napoleonico ha "salvato" dalle piene il bacino del Reno

Il canale ha fatto defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua. Decisive le manovre preventive dei tecnici di Protezione civile. Nel corso del fine settimana le operazioni di gestione del Cavo Napoleonico hanno permesso di evitare gravi danni alle aree a rischio di allagamento, deviando un volume impressionante di acqua nel Po. In sole 40 ore, il canale ha scaricato 14 milioni di metri cubi di acqua, scongiurando il picco di piena del Reno e contenendo i livelli idrometrici della pianura bolognese, ferrarese e parte della ravennate. La tempestività delle manovre dei tecnici della Protezione Civile ha giocato un ruolo cruciale in questo intervento. Cos'è il Cavo Napoleonico? Il Cavo Napoleonico è un canale artificiale lungo 18 chilometri che collega il fiume Reno al Po, un'opera progettata negli anni '20 del XIX secolo dagli ingegneri al servizio di Napoleone Bonaparte. Questo canale non solo ha una funzione di "scolmatore" delle acque del Reno durante le piene, ma è anche una risorsa fondamentale per l'irrigazione agricola durante la stagione estiva, quando il flusso dei fiumi è insufficiente. Come ha funzionato il sistema di difesa. Con l'aumento dei livelli idrometrici causato dal maltempo di metà marzo, il Cavo Napoleonico

ha agito come una vera e propria valvola di sfogo per le acque del Reno. L'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile ha pianificato le operazioni già a partire dal 12 marzo, monitorando costantemente l'evoluzione delle condizioni meteorologiche. Il 13 marzo, è stato avviato lo svuotamento preventivo del Cavo, con il rilascio di circa 3 milioni di metri cubi d'acqua nel Po. Il 14 marzo, grazie all'apertura della diga trascinante sul Reno, una parte significativa della piena è stata deviata nel Cavo Napoleonico. In sole 40 ore, il canale ha smaltito un totale di 14 milioni di metri cubi d'acqua, evitando che il fiume Reno superasse i livelli di guardia e riducendo i rischi per la sicurezza delle aree circostanti. Il ruolo delle manovre preventivabili. Le operazioni sul territorio non si sono limitate solo al Cavo Napoleonico. Anche gli impianti idraulici bolognesi, come il Savena Abbandonato e il Canale Consortile della Botte, sono stati attivati per garantire una gestione ottimale delle acque. È stato necessario intervenire per mantenere sotto controllo il livello dei corsi d'acqua, evitando la tracimazione e limitando gli effetti delle precipitazioni intense. Inoltre, la Diga di Suviana ha contribuito con un parziale svuotamento dell'invaso, riducendo il rischio di sovraccarico durante il picco delle piogge. Il Cavo Napoleonico e la sicurezza territoriale. Il Cavo Napoleonico è un'opera fondamentale per la



Il canale ha fatto defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua. Decisive le manovre preventive dei tecnici di Protezione civile. Nel corso del fine settimana le operazioni di gestione del Cavo Napoleonico hanno permesso di evitare gravi danni alle aree a rischio di allagamento, deviando un volume impressionante di acqua nel Po. In sole 40 ore, il canale ha scaricato 14 milioni di metri cubi di acqua, scongiurando il picco di piena del Reno e contenendo i livelli idrometrici della pianura bolognese, ferrarese e parte della ravennate. La tempestività delle manovre dei tecnici della Protezione Civile ha giocato un ruolo cruciale in questo intervento. Cos'è il Cavo Napoleonico? Il Cavo Napoleonico è un canale artificiale lungo 18 chilometri che collega il fiume Reno al Po, un'opera progettata negli anni '20 del XIX secolo dagli ingegneri al servizio di Napoleone Bonaparte. Questo canale non solo ha una funzione di "scolmatore" delle acque del Reno durante le piene, ma è anche una risorsa fondamentale per l'irrigazione agricola durante la stagione estiva, quando il flusso dei fiumi è insufficiente. Come ha funzionato il sistema di difesa. Con l'aumento dei livelli idrometrici causato dal maltempo di metà marzo, il Cavo Napoleonico ha agito come una vera e propria valvola di sfogo per le acque del Reno. L'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile ha pianificato le operazioni già a partire dal 12 marzo, monitorando costantemente l'evoluzione delle condizioni meteorologiche. Il 13 marzo, è stato avviato lo svuotamento preventivo del Cavo, con il rilascio di circa 3 milioni di metri cubi d'acqua nel Po. Il 14 marzo, grazie all'apertura della diga trascinante sul Reno, una parte significativa della piena è stata deviata nel Cavo Napoleonico. In sole 40 ore, il canale ha smaltito un totale di 14 milioni di metri cubi d'acqua, evitando che il fiume Reno superasse i livelli di guardia e riducendo i rischi per la sicurezza delle aree circostanti. Il ruolo delle manovre preventivabili. Le operazioni sul territorio non

gestione del rischio idraulico in Emilia-Romagna. Gestito dall'**Agenzia regionale** per la **Sicurezza** Territoriale e la Protezione Civile, il **canale** protegge una vasta area che comprende la bassa pianura bolognese, ferrarese e parte della ravennate. Grazie a questa infrastruttura storica, è possibile evitare disastri causati dalle piene del **Reno**, proteggendo abitazioni, colture e infrastrutture vitali per la regione. Grazie alla progettazione e alla manutenzione continua del Cavo Napoleonico, nonché alla prontezza dei **tecnici** di Protezione Civile, l'Emilia-Romagna ha evitato gravi danni in seguito agli eventi meteo estremi di marzo 2025. La sinergia tra tecnologie moderne e infrastrutture storiche ha permesso di mantenere i livelli dei **fiumi** sotto controllo e garantire la sicurezza delle persone e delle proprietà. Con il continuo monitoraggio e l'attuazione di strategie preventive, la regione si prepara a fronteggiare futuri eventi meteo estremi con **maggiore** resilienza.

## Vi portiamo in sorvolo sul **Reno** dopo le forti piogge |VIDEO

Con il drone nelle campagne tra Bologna e Ferrara, gonfie d'acqua, e lungo gli **argini** del **fiume**, in uno dei punti più critici durante le maggiori piene come quella dei giorni scorsi L'acqua, scura e limacciosa, che lambisce ponti ed è sul punto di superare gli **argini**. È così che il **Reno** si presentava dopo le forti piogge del fine settimana, per le quali l'Emilia-Romagna è stata in allerta rossa. Queste immagini sono state riprese dal drone nelle campagne tra Bologna e Ferrara, a **Santa Maria Codifiume**, piccola frazione di Argenta che nelle alluvioni di maggio e dell'autunno 2024 è stata completamente sommersa. Questa volta il peggio è stato evitato grazie al Cavo Napoleonico, che in sole 40 ore, il **canale** ha smaltito un totale di 14 milioni di metri cubi d'acqua, evitando che il **fiume Reno** superasse i livelli di guardia e riducendo i rischi per la sicurezza delle aree circostanti. Video popolari.

Bologna Today

Vi portiamo in sorvolo sul Reno dopo le forti piogge |VIDEO



03/18/2025 20:12 Alberto Pascale Marzo, Benedetta Dalla Rovere

Con il drone nelle campagne tra Bologna e Ferrara, gonfie d'acqua, e lungo gli argini del fiume, in uno dei punti più critici durante le maggiori piene come quella dei giorni scorsi L'acqua, scura e limacciosa, che lambisce ponti ed è sul punto di superare gli argini. E così che il Reno si presentava dopo le forti piogge del fine settimana, per le quali l'Emilia-Romagna è stata in allerta rossa. Queste immagini sono state riprese dal drone nelle campagne tra Bologna e Ferrara, a Santa Maria Codifiume, piccola frazione di Argenta che nelle alluvioni di maggio e dell'autunno 2024 è stata completamente sommersa. Questa volta il peggio è stato evitato grazie al Cavo Napoleonico, che in sole 40 ore, il canale ha smaltito un totale di 14 milioni di metri cubi d'acqua, evitando che il fiume Reno superasse i livelli di guardia e riducendo i rischi per la sicurezza delle aree circostanti. Video popolari.

## Squassata dalle alluvioni, come sta Medicina e come va la ricostruzione? Siamo andati a controllare | VIDEO

Le telecamere di BolognaToday sui luoghi più colpiti dalle scorse ondate di maltempo. Dalle strade ripristinate ai fondi ancora attesi, ecco come il comune sta affrontando l'emergenza **idrogeologica** "Ogni alluvione è diversa, ma serve un impegno straordinario per garantire la **sicurezza**." Così Marco Brini, assessore alla Protezione Civile di Medicina, commenta le alluvioni che hanno colpito il comune della pianura bolognese tra il 2023 e il 2024. E dopo lo spauracchio di pochi giorni fa - con l'allerta meteo rossa che è tornata a preoccupare la nostra provincia - le telecamere di BolognaToday sono andate a controllare com'è la situazione attuale, come procede la ricostruzione e la macchina della prevenzione nelle zone che nei mesi scorsi sono finite sott'acqua. L'ultima emergenza a Medicina, tra settembre e ottobre 2024, ha portato allagamenti e danni soprattutto nelle aree più esposte, oltre all'evacuazione di circa 65 famiglie. Tra queste c'è quella di Leonello, che mostrandoci come la furia dell'acqua abbia inghiottito la sua casa - ci ha parlato del senso di apprensione che si rinnova, ad ogni pioggia più abbondante. "Abbiamo avuto quattro abitazioni allagate e alcune isolate, ma fortunatamente senza danni gravi. Rispetto al maggio precedente, quando l'intero territorio comunale era stato colpito, la situazione è stata meno critica anche grazie agli interventi di prevenzione messi in atto dopo quell'esperienza", spiega Brini. Tuttavia, il bilancio resta pesante: 1,7 milioni di euro di danni alle strade, la necessità di ricostruire due ponti, e circa 2.000 ettari di campi agricoli sommersi, con perdite stimate intorno agli 8 milioni di euro per le imprese del settore. "Abbiamo fatto molto per migliorare la risposta alle emergenze, ma senza interventi strutturali il rischio resta alto", avverte l'assessore. La priorità è ridurre l'impatto di future esondazioni. "Servono risorse straordinarie per risagomare i corsi d'acqua e creare **casce** di **espansione**, perché ogni evento meteo rischia di trasformarsi in un disastro. Non possiamo farcela da soli: la Regione e il governo devono garantire investimenti concreti per proteggere il nostro territorio", conclude Brini.



Le telecamere di BolognaToday sui luoghi più colpiti dalle scorse ondate di maltempo. Dalle strade ripristinate ai fondi ancora attesi, ecco come il comune sta affrontando l'emergenza idrogeologica "Ogni alluvione è diversa, ma serve un impegno straordinario per garantire la sicurezza." Così Marco Brini, assessore alla Protezione Civile di Medicina, commenta le alluvioni che hanno colpito il comune della pianura bolognese tra il 2023 e il 2024. E dopo lo spauracchio di pochi giorni fa - con l'allerta meteo rossa che è tornata a preoccupare la nostra provincia - le telecamere di BolognaToday sono andate a controllare com'è la situazione attuale, come procede la ricostruzione e la macchina della prevenzione nelle zone che nei mesi scorsi sono finite sott'acqua. L'ultima emergenza a Medicina, tra settembre e ottobre 2024, ha portato allagamenti e danni soprattutto nelle aree più esposte, oltre all'evacuazione di circa 65 famiglie. Tra queste c'è quella di Leonello, che mostrandoci come la furia dell'acqua abbia inghiottito la sua casa - ci ha parlato del senso di apprensione che si rinnova, ad ogni pioggia più abbondante. "Abbiamo avuto quattro abitazioni allagate e alcune isolate, ma fortunatamente senza danni gravi. Rispetto al maggio precedente, quando l'intero territorio comunale era stato colpito, la situazione è stata meno critica anche grazie agli interventi di prevenzione messi in atto dopo quell'esperienza", spiega Brini. Tuttavia, il bilancio resta pesante: 1,7 milioni di euro di danni alle strade, la necessità di ricostruire due ponti, e circa 2.000 ettari di campi agricoli sommersi, con perdite stimate intorno agli 8 milioni di euro per le imprese del settore. "Abbiamo fatto molto per migliorare la risposta alle emergenze, ma senza interventi strutturali il rischio resta alto", avverte l'assessore. La priorità è ridurre l'impatto di future esondazioni. "Servono risorse straordinarie per risagomare i corsi d'acqua e creare casce di espansione, perché ogni evento meteo rischia di trasformarsi in un disastro. Non possiamo farcela da soli: la

# Così il Cavo ha salvato il **Reno** dalle piene

S. Agostino Decisivo ruolo del Napoleonico

**Sant'Agostino** Da mercoledì, due giorni prima dell'allerta rossa, a domenica mattina: così il Cavo Napoleonico ha salvato dalle piene il **bacino del Reno**, facendo defluire nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua. Decisive le manovre preventive dei **tecnici** di Protezione civile, il ruolo fondamentale di un'infrastruttura progettata dagli ingegneri di Bonaparte. La "deviazione" ha permesso di mantenere sotto controllo i livelli idrometrici dei corsi d'acqua della pianura bolognese, ferrarese e in parte ravennate.

Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal **Reno** nel Po.

Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul **Reno** e per mantenere i livelli all'interno degli **argini** nel tratto di valle, verso Gallo, Ganduzzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel **bacino del Reno**, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il **canale** artificiale lungo 18 chilometri che, partendo da **Sant'Agostino**, collega appunto il **Reno** con il Po.

È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'**Agenzia regionale** per la **Sicurezza** Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Con l'ultimo evento meteo, si è registrato un significativo innalzamento dei livelli idrometrici su tutti i corsi d'acqua del **bacino del Reno**, con particolare attenzione al **Reno** stesso. Le misurazioni all'idrometro della Chiesa di Casalecchio, alle porte di Bologna, avevano da subito confermato le condizioni critiche previste per l'intera asta **fluviale**, in particolare nel tratto più delicato, noto come Cavo Benedettino, che si estende da **Sant'Agostino** per 30 chilometri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Acqua Ambiente Fiumi

# Bacino del Reno 'salvato' dal Cavo Nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

*Bondeno, da mercoledì a domenica scorsa fondamentali anche le manovre della Protezione Civile*

BONDENO Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po. Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate.

Gli eventi meteo e le operazioni (già iniziate mercoledì) sul Cavo Con l'ultimo evento meteo, si è registrato un significativo innalzamento dei livelli idrometrici su tutti i corsi d'acqua del bacino del Reno, con particolare attenzione al Reno stesso. Le misurazioni all'idrometro della Chiusa di Casalecchio, alle porte di Bologna, avevano da subito confermato le condizioni critiche previste per l'intera asta fluviale, in particolare nel tratto più delicato, noto come Cavo Benedettino, che si estende da Sant'Agostino per circa 30 chilometri e si collega all'antico corso abbandonato del Po di Primaro, per arrivare fino al mare.

Per far fronte a questa situazione, è stato necessario attivare uno dei più importanti sistemi idraulici del territorio: l'opera Reno Panfilia, il Cavo Napoleonico e l'opera Po.



## Bacino del Reno 'salvato' dal Cavo. Nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua

Bondeno, da mercoledì a domenica scorsa fondamentali anche le manovre della Protezione Civile. Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po. Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Gli eventi meteo e le operazioni (già iniziate mercoledì) sul Cavo. Con l'ultimo evento meteo, si è registrato un significativo innalzamento dei livelli idrometrici su tutti i corsi d'acqua del bacino del Reno, con particolare attenzione al Reno stesso. Le misurazioni all'idrometro della Chiusa di Casalecchio, alle porte di Bologna, avevano da subito confermato le condizioni critiche previste per l'intera asta fluviale, in particolare nel tratto più delicato, noto come Cavo Benedettino, che si estende da Sant'Agostino per circa 30 chilometri e si collega all'antico corso abbandonato del Po di Primaro, per arrivare fino al mare. Per far fronte a questa situazione, è stato necessario attivare uno dei più importanti sistemi idraulici del territorio: l'opera Reno Panfilia, il Cavo Napoleonico e l'opera Po.



ilrestodelcarlino.it

**Bacino del Reno 'salvato' dal Cavo. Nel Po 14 milioni di metri cubi d'acqua**



03/19/2025 06:48

Bondeno, da mercoledì a domenica scorsa fondamentali anche le manovre della Protezione Civile. Quattordici milioni di metri cubi. È la quantità d'acqua che, nell'arco di circa 40 ore, da venerdì a domenica scorsa, il Cavo Napoleonico ha scaricato dal Reno nel Po. Un volume enorme, decisivo per ridurre il picco di piena in passaggio sul Reno e per mantenere i livelli all'interno degli argini nel tratto di valle, verso Gallo, Gandazzolo e Ravenna. Se il peggio, anche nel bacino del Reno, è stato scongiurato, dunque, lo si deve ancora una volta al Cavo Napoleonico, il canale artificiale lungo 18 chilometri che, partendo dalla località di Sant'Agostino, nel ferrarese, collega, appunto, il Reno con il Po. Una vera e propria valvola di sfogo: al Cavo, infatti, è affidato lo 'scolmo' delle piene del Reno più gravose verso il Po, che con la sua maggiore ampiezza può accogliere notevoli quantitativi di acqua. È anche dal Cavo, quindi - in gestione all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile (Ufficio territoriale di Bologna) - che dipende la sicurezza della bassa pianura bolognese, ferrarese e, in parte, ravennate. Gli eventi meteo e le operazioni (già iniziate mercoledì) sul Cavo. Con l'ultimo evento meteo, si è registrato un significativo innalzamento dei livelli idrometrici su tutti i corsi d'acqua del bacino del Reno, con particolare attenzione al Reno stesso. Le misurazioni all'idrometro della Chiusa di Casalecchio, alle porte di Bologna, avevano da subito confermato le condizioni critiche previste per l'intera asta fluviale, in particolare nel tratto più delicato, noto come Cavo Benedettino, che si estende da Sant'Agostino per circa 30 chilometri e si collega all'antico corso abbandonato del Po di Primaro, per arrivare fino al mare. Per far fronte a questa

## Acqua Ambiente Fiumi

Alvaro Ancisi

# «Residenti a Santerno ignorati da mesi Cosa fa il Comune?»

Alcune case in via degli Angeli, a **Santerno**, **allagate** in settembre, attendono l'intervento riparatorio richiesto. Lo comunica in una nota il candidato sindaco Alvaro Ancisi. Le case **allagate**, stando al documento inviato dai diretti interessati all'amministrazione comunale lo scorso 18 febbraio, sono una decina e sono finite sott'acqua il 19 settembre 2024 a causa della tracimazione del Lamone, lato **Santerno**. I cittadini chiedevano «di porre una griglia di trattenuta all'ingresso della parte tombata del **canale**, di eseguire un'ispezione di tutta la tubazione per controllarne lo stato di degrado, di progettare un bypass del **canale** che aggiri il paese, allo scopo di aumentare la portata del deflusso in caso di precipitazioni anomale e/o di tracimazioni o rotture del Lamone». A diversi mesi di distanza «la situazione era rimasta tale e quale».

Giovedì scorso, a seguito dell'**allerta meteo**, è stata chiesta al Comune «la consegna di sacchi da poter posizionare nei punti critici a protezione dell'**argine** Lamone zona **Santerno**. Non abbiamo avuto risposta».



**È successo il 19 febbraio 2024** l'alluvione. In un'ora di tempo, alcune case a San Zaccaria e Villa sul canale Fosso Ghiaia, intronata di Fossano, sulla sponda opposta dell'omonimo paese, 500 persone furono evacuate, ma per fortuna nulla accadde. La storia però è rimasta con la consapevolezza della fragilità di quel territorio. Nel febbraio di tre anni dopo un altro alluvione, anche in quel caso per fortuna poco grave, ma che dopo il maggio 2024 l'associazione fra Santerno e Villa Disunite, con i soci, ha chiesto al Comune di Ravenna, attraverso il sindaco, di intervenire sul territorio. Il progetto prevede un sistema di paraboliche di contenimento delle acque, che aggirano il paese, e un bypass del canale, che aggira il paese, allo scopo di aumentare la portata del deflusso in caso di precipitazioni anomale e/o di tracimazioni o rotture del Lamone. A diversi mesi di distanza «la situazione era rimasta tale e quale».

**Il primo intervento**, riguardante il canale Fosso Ghiaia, è finalizzato a contenere l'acqua nel lago della Staudens in caso di precipitazioni e in caso di alluvioni. Il canale di Fosso Ghiaia sul lato destro, nei pressi di San Zaccaria, sarà cementato e allargato. Il canale di Villa Disunite sul lato sinistro, nei pressi di Villa Disunite, sarà cementato e allargato. Il canale di Fosso Ghiaia sul lato destro, nei pressi di San Zaccaria, sarà cementato e allargato. Il canale di Villa Disunite sul lato sinistro, nei pressi di Villa Disunite, sarà cementato e allargato.



Il progetto prevede un sistema di paraboliche di contenimento delle acque, che aggirano il paese, e un bypass del canale, che aggira il paese, allo scopo di aumentare la portata del deflusso in caso di precipitazioni anomale e/o di tracimazioni o rotture del Lamone. A diversi mesi di distanza «la situazione era rimasta tale e quale».



**ALVARO ANCISI**  
«Residenti a Santerno ignorati da mesi Cosa fa il Comune?»

Alcune case in via degli Angeli, a Santerno, allagate in settembre, attendono l'intervento riparatorio richiesto. Lo comunica in una nota il candidato sindaco Alvaro Ancisi. Le case allagate, stando al documento inviato dai diretti interessati all'amministrazione comunale lo scorso 18 febbraio, sono una decina e sono finite sott'acqua il 19 settembre 2024 a causa della tracimazione del Lamone, lato Santerno. I cittadini chiedevano «di porre una griglia di trattenuta all'ingresso della parte tombata del canale, di eseguire un'ispezione di tutta la tubazione per controllarne lo stato di degrado, di progettare un bypass del canale che aggiri il paese, allo scopo di aumentare la portata del deflusso in caso di precipitazioni anomale e/o di tracimazioni o rotture del Lamone. A diversi mesi di distanza «la situazione era rimasta tale e quale».

## Acqua Ambiente Fiumi

A Mezzano, in via del Campo sportivo

# Un deposito per il legname nei fiumi «Molto deve ancora essere raccolto»

Ci sono già 1.500 metri cubi di legna a Mezzano, in via del Campo sportivo, nel piazzale accanto al centro di raccolta dei rifiuti. Ma molto ancora manca all'appello: potrebbe essere il doppio quello che arriverà nei prossimi giorni. Tutto materiale, tra tronchi e rami, che è stato raccolto nei fiumi negli ultimi giorni, in seguito all'emergenza maltempo che ha colpito il nostro territorio: il sindaco facente funzioni Fabio Sbaraglia infatti con un'ordinanza ha predisposto il piazzale in questione come luogo di raccolta del legname prelevato nei corsi d'acqua del territorio. Vista la grande quantità serviva un luogo congruo ad accogliere tutto il materiale. «Sussiste la necessità di provvedere con la massima tempestività alla rimozione di tali rifiuti derivanti dall'evento meteorologico che ha interessato il territorio regionale e il comune di Ravenna a partire dal 14 marzo 2025 - si legge nella delibera -, affinché sia assicurato il ritorno a livelli di sicurezza lungo le aste fluviali». E poi, prosegue il documento del Comune, è stato «ritenuto inoltre opportuno liberare quanto prima da tali rifiuti le aree golenali, le aste fluviali e le loro pertinenze, anche in vista di previsioni di future precipitazioni, al fine di evitare problemi per la pubblica incolumità». C'è stata necessità da parte del Comune di emanare un'ordinanza in tempi brevi per affrontare la situazione eccezionale di emergenza.

Fin dalla notte tra venerdì e sabato la Protezione civile ha infatti presidiato il ponte di Mezzano, rimuovendo il legname nell'alveo del fiume che ostruiva il decorso dell'acqua e depositandolo sullo stesso ponte. Da lì il personale di Hera lo ha caricato e portato nel piazzale in via del Campo sportivo. Il lavoro non è ancora finito, però: «Difficile quantificare la parte restante, situata nell'argine interno del fiume e che deve essere trasportata dalla Protezione civile al sito di primo raggruppamento messo a disposizione da Hera - fanno sapere dalla multiutility -. Potrebbe essere circa il doppio, ma al momento è solo una stima». Ora non c'è più la fretta delle prime ore di emergenza, ma vista la fragilità del territorio si valuta che la necessità di intervenire rimanga. E chissà quanta sarà infine la legna, trascinata a valle da monte, che sarà portata nel punto di raccolta.

sa.ser © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Acqua Ambiente Fiumi

Lunga qualche chilometro

# Una crepa sull'argine a Grattacoppa «Abbiamo paura»

Anche dove non hanno fatto danni, l'emergenza maltempo e la piena del Lamone si lasciano dietro i segni evidenti di un territorio che soffre. A Conventello, nell'argine sinistro del Lamone, poco più a valle di via Carraia Beltrami, è comparsa una crepa. Comincia sottile, quasi impercettibile, ma poi si ingrossa in corrispondenza di un'ansa, si restringe di nuovo, per poi arrivare fino al ponte di Grattacoppa: in totale è lunga qualche chilometro. «Sabato un signore che è venuto a controllare il fiume ha visto per primo la crepa, poi me l'ha confermato anche il vicino. Così ho avvisato il Comitato cittadino di Savarna. È venuta la Protezione civile a fare delle verifiche ma, per il momento, non sono ancora stati eseguiti lavori», racconta Manuela Liverani, residente di via Carraia Beltrami.

La paura è che la crepa possa provocare una frana o una rottura in caso di nuove piogge. «Noi fortunatamente viviamo a monte della crepa, quindi in teoria siamo tranquilli ma, se dovesse rompere, la potenza del fiume potrebbe anche far risalire l'acqua. E intorno abbiamo i campi: 25 ettari di terreno che coltiviamo da tre generazioni. In linea d'aria, poi, l'acqua non ci metterebbe molto ad arrivare a Savarna, colpendo le scuole e il centro abitato», continua Liverani.

La zona, fortunatamente, non è mai stata interessata dalle alluvioni, ma la vicinanza con il Lamone inizia a essere motivo di preoccupazione. «Noi viviamo entro i 300 metri dall'argine, quindi un po' di paura in questi giorni c'è stata. In corrispondenza della nostra via per fortuna l'argine è alto e resistente, ma un po' di tensione c'è stata. Sabato mattina, quando sono venuta a vedere, il livello era bello elevato, non ci mancava molto: non oso immaginare come possa essere stato venerdì. Oggi, a vedere che è un rigagnolo, quasi non ci si crede», continua Liverani.

Anche il vicino Nicola Liverani racconta: «Io vivo qui da sempre e di piene così è capitato di vederne, ma una ogni dieci anni. Ma come adesso mai: è diventata una ogni 5-6 mesi, se va bene. Le piene non ci hanno mai fatto paura come adesso.

Ha piovuto talmente tanto che l'argine si è imbevuto d'acqua e in alcuni punti sta franando. Per esempio, pochi metri più a monte, c'è una frana che prima non c'era».

Lucia Bonatesta © RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Case allagate a Santerno, Ancisi (LpRa): "Quando ci sarà l'intervento sul canale?"

*"A sei mesi di distanza la situazione è rimasta uguale con la paura che torna a ogni allerta meteo" -- Case allagate a Santerno, Ancisi (LpRa): "Quando ci sarà l'intervento sul canale?"* <https://www.ravennatoday.it/politica/ancisi-intervenot-canale-santerno.html>  
© RavennaToday

Il consigliere comunale della Lista per Ravenna Alvaro Ancisi, raccoglie la protesta di alcuni cittadini di Santerno che, sottolinea il candidato sindaco, attendono interventi dal Comune dopo gli allagamenti avvenuti a settembre scorso. Ancisi spiega che il 18 febbraio scorso, tramite l'ufficio territoriale di Piangipane, i cittadini hanno presentato una istanza nella quale spiegavano che "in data 19 settembre 2024, a seguito della tracimazione del Lamone lato Santerno, si riversava una quantità d'acqua impressionante che andava ad allagare anche una decina di case poste in un bacino di diversi ettari a fianco del Lamone, circoscritto da arginatura costituita dalla rete stradale rialzata rispetto al terreno". "Questo bacino scola esclusivamente nel canale definito di irrigazione, che, passando sotto il paese, diviene fognatura bianca a tutti gli effetti. In via degli Angeli, davanti al cartello di località della frazione di Santerno, il canale inizia il suo percorso sotterraneo. La notte tra il 19 e 20 settembre, vicino all'altezza dell'ingresso del civico 157, si è creata una voragine a causa di una bombola del gas e di una paratoia del Consorzio di Bonifica che ostruivano il deflusso, poiché l'imbocco della tombatura non è provvisto di griglia di ritenuta. Gli operai del Consorzio si prodigavano ad allargare la voragine per estrarre quanto ostruiva il deflusso. Appariva subito evidente la condizione della tubazione metallica quando gli operai dicevano tra di loro: 'Vai piano che è tutta marcia'. Lo scavo è tutt'ora aperto e il cantiere è abbandonato e pericoloso, sia per il passaggio della famiglia residente che per la funzionalità idraulica, poiché è già franata all'interno una quantità di materiale che potrebbe compromettere la portata", si scriveva ancora. "Si chiede di porre una griglia di trattenuta all'ingresso della parte tombata del canale, - chiedevano i cittadini - di eseguire un'ispezione di tutta la tubazione per controllarne lo stato di degrado, di progettare un bypass del canale che aggiri il paese, allo scopo di aumentare la portata del deflusso in caso di precipitazioni anomale e di tracimazioni o rotture del Lamone. All'occorrenza, possiamo fornire documentazione



planimetrica e fotografica. "A sei mesi di distanza - aggiunge Ancisi - la situazione era rimasta tale quale, con un cantiere tuttora in essere, per quanto inattivo, chiaramente irregolare e gli abitanti del luogo sottoposti al rischio inquietante di essere nuovamente alluvionati. Giovedì 13 marzo, alle ore 23:45, è stata indirizzata dal posto a transizioneecologica@comune.ra.it, il seguente messaggio: Vista la dichiarazione di allerta meteo diramata per domani chiediamo la consegna di sacchi da poter posizionare nei punti critici a protezione dell'argine Lamone zona Santerno, dove a settembre di anno scorso è avvenuta la tracimazione invadendo diverse abitazioni di via degli Angeli. La richiesta non ha ricevuto risposta. La notte è stata angosciosa e il giorno dopo c'è stata a Santerno l'evacuazione totale, finché l'allarme è progressivamente rientrato. S'impone però il seguente interrogativo rivolto al sindaco: quando verrà data risposta alla pressante richiesta di ripristino della funzionalità del canale d'irrigazione, il cui mancato regolare deflusso incombe minacciosamente sulle case di Santerno in questione?", conclude il consigliere.

## Continuano i lavori di rimozione della legna dal fiume Lamone

Proseguono i lavori di rimozione della legna che negli ultimi giorni è stata trasportata dal fiume Lamone dopo le forti precipitazioni e si era depositata all'altezza di un'ansa nella zona fra Glorie e Villanova. Il fiume presentava un importante ammasso di legname e il ponte della strada statale 16 era stato chiuso per permettere alle ruspe di prelevare la vegetazione e scongiurare il rischio di inondazioni. Solo successivamente la viabilità era stata ristabilita. I mezzi continuano, quindi, l'opera di rimozione della legna che diventerà cippato.



## Legambiente Lamone Faenza: Nuove villette in un'area alluvionata?

"Abbiamo visto come recentemente l'area in via Fratelli Rosselli, 5 - che comprende un vecchio rudere e uno spazio non costruito dove da tempo stava il cartello "ville con giardino" - sia stata di nuovo recintata e sono apparsi cartelli: uno dal titolo "opere di restauro e risanamento conservativo", e altri che invece indicano l'opera quale "Ristrutturazione edilizia e riplasmazione del volume di 1 unità abitativa e realizzazione di ulteriori unità abitative". Ora, come è noto, l'area in questione è inserita tra quelle **allagate** negli eventi di maggio 2023, il Piano Speciale preliminare redatto a seguito degli eventi alluvionali di maggio 2023, "esclude nuove costruzioni nelle aree **allagate**". Ci chiediamo, pertanto, come possa essere stato concesso il permesso di costruire in questa zona a rischio; peraltro in quest'area si sono accumulati rifiuti di varia natura, e anche altri rifiuti, i quali, più che essere il solo frutto dell'alluvione sembrano potersi considerare probabili residui di altri cantieri edili, che diversi camion hanno cercato di scaricare, e in parte ci sono riusciti, prima che alcuni cittadini segnalassero l'illecita **attività**. Non è la prima volta che Legambiente si occupa di questa incomprensibile situazione; lo fece una prima volta alla fine del 2023, documentando lo stato dei lavori di allora con un articolo pubblicato nel proprio sito web, articolo che documentava altre tre situazioni paragonabili a questa, in Via Renaccio, in zona Ghilana ed in Via Chiarini."



ravennawebtv.it

---

**Legambiente Lamone Faenza: Nuove villette in un'area alluvionata?**



03/19/2025 06:52

"Abbiamo visto come recentemente l'area in via Fratelli Rosselli, 5 – che comprende un vecchio rudere e uno spazio non costruito dove da tempo stava il cartello "ville con giardino" – sia stata di nuovo recintata e sono apparsi cartelli: uno dal titolo "opere di restauro e risanamento conservativo", e altri che invece indicano l'opera quale "Ristrutturazione edilizia e riplasmazione del volume di 1 unità abitativa e realizzazione di ulteriori unità abitative". Ora, come è noto, l'area in questione è inserita tra quelle allagate negli eventi di maggio 2023, il Piano Speciale preliminare redatto a seguito degli eventi alluvionali di maggio 2023, "esclude nuove costruzioni nelle aree allagate". Ci chiediamo, pertanto, come possa essere stato concesso il permesso di costruire in questa zona a rischio; peraltro in quest'area si sono accumulati rifiuti di varia natura, e anche altri rifiuti, i quali, più che essere il solo frutto dell'alluvione sembrano potersi considerare probabili residui di altri cantieri edili, che diversi camion hanno cercato di scaricare, e in parte ci sono riusciti, prima che alcuni cittadini segnalassero l'illecita attività. Non è la prima volta che Legambiente si occupa di questa incomprensibile situazione; lo fece una prima volta alla fine del 2023, documentando lo stato dei lavori di allora con un articolo pubblicato nel proprio sito web, articolo che documentava altre tre situazioni paragonabili a questa, in Via Renaccio, in zona Ghilana ed in Via Chiarini."

Acqua Ambiente Fiumi

LA LETTERA DEL GIORNO .... FIUME MONTONE

## Gli argini che preoccupano

Gentile Direttore, mentre attendiamo notizie dalla Regione e dalla Provincia in merito alla rimozione delle tonnellate di legname ammassate lungo gli argini e degli ordigni inesplosi che impedirebbero di svolgere i lavori, il taglio degli alberi lungo gli argini, disposto ed eseguito dalla Regione, ha prodotto come si vede dalle foto, i suoi effetti devastanti sulla tenuta dei terrapieni naturali che stanno cedendo a seguito delle piogge dei giorni scorsi, definendo una situazione che non potrà che peggiorare. Posso immaginare che con le condizioni attuali sarà complicato rifare il guado del Montone che consentiva a cinofili, runner, walkers e bikers di fruire della via Carlo Forlanini dalla via Anzani per proseguire verso il quartiere Romiti o Terra del Sole su un percorso molto apprezzato da centinaia di residenti, appare inutile quindi immaginare di conseguenza la realizzazione del secondo guado da molti anni in progetto, che doveva collegare il tratto citato di via Carlo Forlanini con quello che prosegue verso la rotonda di accesso al pronto soccorso dell'ospedale "Morgagni Pierantoni" per consentire di passare lungo gli argini dei due fiumi Montone e Rabbi.

A parte naturalmente queste limitazioni che possono essere certamente non prioritarie, immaginiamo però che possa essere preoccupante il cedimento per le persone che risiedono più vicino ai fiumi, oltre che un aumento evidente del trasporto e deposito di materiale sedimentario di erosione che potrebbe a lungo andare modificare il percorso del deflusso, oltre a continuare rendere fragili gli argini.

Attendiamo quindi una risposta dalla Regione e dalla Provincia alle domande poste più volte sui media magari con una programmazione degli interventi previsti di sviluppo e consolidamento degli argini.

Raffaele Acri Vice coordinatore quartiere Resistenza Forlì.



La lettera

## Piena dei fiumi, manca il confronto con i cittadini

La recente piena dei fiumi della provincia, conseguenza delle piogge dei giorni scorsi, ha rivelato, a distanza di quasi due anni dall'alluvione, le conseguenze dei superficiali interventi della Regione, responsabile dell'idrografia del territorio. Nessuno si attende miracoli, e conosciamo le difficoltà dei tecnici impiegati in un organico non adeguato ad affrontare una problematica che investe un territorio con un meteo avverso. Manca però il confronto con cittadini consapevoli, a cui bisogna rivolgersi con soluzioni stabilite dalle priorità. Non è accettabile vedere, come in foto, cataste enormi di legname amucchiate lungo gli argini che si riversano nei fiumi durante le piene. Se una dirigente dell'Agenzia del territorio in un evento pubblico afferma che nei fiumi ci sono ordigni inesplosi che impediscono gli interventi, qualcuno deve comunicare se l'informazione è reale o infondata. I cittadini devono essere tutelati da una Regione che informa sugli interventi, sulla base delle capacità finanziarie e operative, evitando scaricabarile e silenzi. Dato che con le condizioni attuali sarà complicato rifare il guado che consentiva di fruire della via Forlanini per proseguire verso il quartiere Romiti o Terra del Sole (percorso apprezzato da centinaia di residenti), appare inutile promettere la realizzazione del secondo guado da molti anni in progetto, che doveva collegare via Forlanini con la rotonda di accesso al Pronto soccorso del Morgagni, consentendo di passare lungo gli argini dei fiumi Montone e Rabbi. Rimane preoccupante il cedimento per chi risiede vicino ai fiumi, e inoltre un aumento del trasporto e deposito di materiale sedimentario di erosione potrebbe modificare il percorso del deflusso, e rendere fragili gli argini. Attendiamo quindi una risposta da Regione e Provincia alle domande più volte poste, con una programmazione reale degli interventi previsti. Raffaele Acri

## Acqua Ambiente Fiumi

# Il governo delle acque in Romagna «La diga di Quarto? Inutilizzabile Meglio un invaso in Valmarecchia»

Pierpaolo Marini, ex direttore di Romagna Acque, fa il quadro delle opere da Ridracoli in poi

di Francesca Montuschi Il cambiamento climatico ha causato aggravamenti sia dell'andamento delle piogge che delle siccità, peggiorando entrambi i fenomeni, con un impatto ancora più estremo sui fiumi. La questione è come gestire i corsi d'acqua e, in particolare, quali ruoli debbano assumere le dighe, partendo dai limiti eventuali di tenuta. «Limiti di tenuta non ce ne sono. Per costruire una opera su un fiume si deve, per legge, tenere in considerazione la portata mono secolare, cioè quella che statisticamente potrebbe avvenire una volta in un secolo. La diga di Ridracoli è costruita ipotizzando la portata 'millenaria'. Anche il cambiamento climatico non ha inciso granché sul suo funzionamento, perché fa piovere più intensamente in alcuni periodi e meno in altri, ma la quantità d'acqua che scende a terra in un anno è più o meno sempre la stessa», queste le parole di Pier Paolo Marini, ingegnere capo ai tempi della realizzazione della diga di Ridracoli e poi per molti anni direttore del Consorzio Acque e di Romagna Acque.

**Il governo delle acque in Romagna «La diga di Quarto? Inutilizzabile Meglio un invaso in Valmarecchia»**  
Pierpaolo Marini, ex direttore di Romagna Acque, fa il quadro delle opere da Ridracoli in poi

**Il cambiamento climatico ha causato aggravamenti** sia dell'andamento delle piogge che delle siccità, peggiorando entrambi i fenomeni, con un impatto ancora più estremo sui fiumi. La questione è come gestire i corsi d'acqua e, in particolare, quali ruoli debbano assumere le dighe, partendo dai limiti eventuali di tenuta. «Limiti di tenuta non ce ne sono. Per costruire una opera su un fiume si deve, per legge, tenere in considerazione la portata mono secolare, cioè quella che statisticamente potrebbe avvenire una volta in un secolo. La diga di Ridracoli è costruita ipotizzando la portata 'millenaria'. Anche il cambiamento climatico non ha inciso granché sul suo funzionamento, perché fa piovere più intensamente in alcuni periodi e meno in altri, ma la quantità d'acqua che scende a terra in un anno è più o meno sempre la stessa», queste le parole di Pier Paolo Marini, ingegnere capo ai tempi della realizzazione della diga di Ridracoli e poi per molti anni direttore del Consorzio Acque e di Romagna Acque.

**Grazie all'effetto laminazione, può contenere le piene del Bidente, scongiurando allagamenti. Giusto?**  
«Quando la diga non è piena fino in cima, e arriva una grande portata d'acqua, si riempie e non scarica niente a valle. Il lago anche quando è pieno svolge la funzione di bacino di laminazione, perché il colmo si espande sulla superficie, dando un contributo fondamentale nel ridurre l'onda».

**Si sta studiando, per affrontare maggiori consumi o periodi di siccità, se e dove realizzare un secondo invaso di stoccaggio. Lei ha girato il mondo diffondendo l'importanza di queste opere. Come si costruisce il consenso attorno ad una diga?**  
«In Italia storicamente le dighe sono state quasi tutte costruite dall'Enel. Si trattava di un grande ente, che poteva procedere a colpi di decreti governativi, e gli abitanti dei luoghi coinvolti si dovevano per forza adeguare. La storia progettuale di Ridracoli trova le prime tracce nel 1907, con l'ingegnere

**La localizzazione di un'opera può fare la differenza?**  
«La diga di Quarto, essendo molto a monte, verso il crinale, su un fiume molto grande, per gli acquedotti sono necessari i pozzi e non i serbatoi. Il suo bacino di laminazione è di 38 km quadrati. Il serbatoio di Quarto ha un volume di 250 km cubi, quindi, quando piove, il riflusso è grande. Anche la diga di Quarto è alta e si spinge su un piano a grande altitudine, quindi la portata è alta. Ecco perché la diga di Quarto è stata un errore».

**Da cosa si vuole fare a Quarto?**  
«Acque alla Romagna Acque aveva concesso alcuni studi per montare il lago, ma è impossibile. Il serbatoio di Quarto è un'opera di ingegneria, ma non è un'opera di ingegneria. La localizzazione di un'opera può fare la differenza».

**Il Consorzio Artigiani Idraulici (C.A.I.)**  
C.A.I. Consorzio Artigiani Idraulici Soc. Coop. Com. p.a. nasce nel 1977 ed opera nel settore idrico nazionale. Ad oggi il C.A.I. è composto da 14 imprese associate.

**SERVIZI:**  
- Showroom spazi espositivi per pavimenti, rivestimenti, arredo bagno  
- Progettazione di interni e soluzioni di arredo per ogni tipo di bagno  
- Informazioni, preventivi e assistenza tecnica pre e post-vendita

**Uffici e punto vendita:**  
Via dei Fratelli 15  
Viale Quattrozzi 10 - tel. 054271741  
E-mail: cavall@gruppoart.it

**Punto vendita:**  
Via delle Cattedrali 14  
Viterbo (Camerata) - tel. 043274795  
E-mail: cavallamaria@gruppoart.it

**Show Room:**  
Via delle Cattedrali 18  
Viterbo (Camerata) - tel. 043271044  
E-mail: cavall@gruppoart.it

**Punto vendita:**  
Via G. Aronchini 30  
San Marino (Bagnocavallo) - tel. 054271786  
E-mail: cavallmarino@gruppoart.it

Grazie all'effetto laminazione, Ridracoli può contenere le piene del Bidente, scongiurando allagamenti. Giusto?

«Quando la diga non è piena fino in cima, e arriva una grande portata d'acqua, si riempie e non scarica niente a valle. Il lago anche quando è pieno svolge la funzione di bacino di laminazione, perché il colmo di piena si espande sulla superficie, dando un contributo fondamentale nel ridurre l'onda».

Si sta studiando, per affrontare maggiori consumi o periodi di siccità, se e dove realizzare un secondo invaso di stoccaggio. Lei ha girato il mondo diffondendo l'importanza di queste opere. Come si costruisce il consenso attorno ad una diga?

«In Italia storicamente le dighe sono state quasi tutte costruite dall'Enel. Si trattava di un grande ente, che poteva procedere a colpi di decreti governativi, e gli abitanti dei luoghi coinvolti si dovevano per forza adeguare. La storia progettuale di Ridracoli trova le prime tracce nel 1907, con l'ingegnere

## Acqua Ambiente Fiumi

---

Omodeo.

È stata la prima diga costruita dopo il disastro del Vajont, per cui fu doveroso rassicurare i cittadini. Il consenso si costruisce prima di tutto con la forza progettuale, non pensando, come nel caso delle strade o di altre opere, che si possa fare manutenzione ed aggiustare eventuali pecche realizzative. Una diga deve essere progettata in maniera perfetta e soprattutto sicura, in modo da essere poi agevolmente controllata. È molto importante spiegare e chiarire dubbi e perplessità. Non bisogna convincere solo i cittadini, ma anche le amministrazioni comunali: noi facemmo ricorso a ristori economici e compensazioni».

### La localizzazione di un'opera può fare la differenza?

«La diga di **Ridracoli**, essendo molto a monte, verso il crinale, ha un vaso molto grande sopra al quale ci sono solo boschi e rocce affioranti e non terreni coltivati. Il suo **bacino** imbrifero è di 39 km quadrati. Al contrario, la diga di Quarto ha a monte un **bacino** imbrifero di 250 km quadrati di territorio abitato e coltivato, quindi, quando piove, il dilavamento è grande. Poiché il lago artificiale è piccolo e la superficie su cui piove è grande, avviene di conseguenza che la torbidità dell'acqua provoca la chiusura dell'vaso che in pratica oggi non c'è più. Ecco perché possiamo dire che Quarto è stato un errore».

### Ora cosa si vuole fare a Quarto?

«Alcuni anni fa Romagna **Acque** aveva condotto alcuni studi per vuotare il lago, ma è impensabile rimuovere il fango, perché **paradossalmente** servirebbe un'altra diga dove depositarlo».

La Romagna è alimentata oltre che dall'acqua proveniente da **Ridracoli**, di qualità molto buona, anche da altre fonti, il cui mix di approvvigionamento non è lo stesso per tutti i comuni.

«Esatto. L'ideale sarebbe poter mescolare l'acqua disponibile, in modo da assicurare a tutti gli utenti la stessa qualità dell'acqua. Per poterlo fare Romagna **Acque** sta lavorando ad un progetto, attraverso la costruzione di condotte che convogliano l'acqua di tutte le altre sorgenti nel serbatoio principale della diga (capiente 60.000 metri cubi), localizzato a Monte Casale di Bertinoro».

### Alla luce della sua esperienza ritiene che sia più importante l'ampliamento della **captazione della diga di Ridracoli** o la costruzione di una nuova diga?

«Se vogliamo ragionare da qui a 50 anni, come si faceva ai tempi della realizzazione di **Ridracoli**, bisogna progettare una diga nuova. In passato si sono ipotizzate alcune opere a monte di Rimini, in Valmarecchia, e nell'imolese, a Casalfiumanese.

In ogni caso è difficile fare previsioni, per realizzare un grande progetto serve innanzitutto un clima di armonia politica, che ora non pare ci sia».

## Alluvione in Emilia Romagna e delocalizzazioni: chi dovrà lasciare la sua casa

Il presidente della Regione de Pascale è tornato a parlare dei lavori post maltempo: "Si tratta di un'ordinanza molto urgente. Stiamo parlando soprattutto delle zone collinari e di quelle abitazioni che sono di fatto dentro la golena del fiume. Attendiamo a giorni il decreto che dovrebbe fondere le due emergenze, quella del '23 e del '24" Bologna, 18 marzo 2025 - Il presidente della Regione Emilia Romagna Michele de Pascale torna a parlare dell'ordinanza sulla delocalizzazione delle case a rischio alluvione in Emilia Romagna. Ordinanza sulle delocalizzazioni "E' chiaro - ha detto ribadendo la necessità di un provvedimento ad hoc e a stretto giro - che un'altra ordinanza molto urgente è quella delle delocalizzazioni". Il governatore ha parlato dei lavori post alluvione a margine di un'iniziativa dei vigili del fuoco a Bologna. "Ogni volta che lo diciamo - sostiene - parte la polemica: 'Vogliono delocalizzare invece di mettere in sicurezza il territorio'. Non si parla di questo. Peraltro le delocalizzazioni in pianura non hanno senso perché tutta l'area esterna agli argini è tutta nella stessa condizione di pericolo: i fiumi attraversano le città". Zonizzazione delle Aree a Rischio Quindi, spiega il presidente, " stiamo parlando soprattutto delle zone collinari e di quelle abitazioni che sono di fatto dentro la golena del fiume , per cui se il fiume si alza sopra un certo livello è impossibile proteggerle perché sono dentro l'area di pertinenza fluviale". In questi casi, afferma de Pascale, "è doveroso e sensato offrire la possibilità alle persone non di poter ristrutturare tutte le volte, per poi aspettare la piena successiva, ma di poter avere un indennizzo e magari poter spostare la casa o investire per avere una casa in una posizione più sicura". Interventi Recenti e Futuri L'ondata di maltempo che ha colpito l'Emilia-Romagna nei giorni scorsi, precisa ancora de Pascale, è stata "di minore intensità" rispetto a quelle precedenti. "Ma questo non ci deve portare a facili entusiasmi o a ottimismo ingiustificati - avverte il presidente - dobbiamo però dire che tutti gli interventi fatti, le manutenzioni e i rifacimenti degli argini hanno dato buona prova". Anzi, sottolinea de Pascale, "le criticità che abbiamo avuto, ad esempio per il Lamone a Bagnacavallo, sono legate a quelle parti del territorio su cui ancora non si era intervenuti perché si sarebbe dovuto agire coi Piani speciali. Ora invece è necessario fare un intervento subito" . Altri problemi, aggiunge il governatore, si sono registrati "nelle zone collinari". Da qui la necessità di arrivare alle delocalizzazioni. Cooperazione Istituzionale Il governatore ha poi parlato di una telefonata avuta con la premier Giorgia

Il presidente della Regione de Pascale è tornato a parlare dei lavori post maltempo: "Si tratta di un'ordinanza molto urgente. Stiamo parlando soprattutto delle zone collinari e di quelle abitazioni che sono di fatto dentro la golena del fiume. Attendiamo a giorni il decreto che dovrebbe fondere le due emergenze, quella del '23 e del '24" Bologna, 18 marzo 2025 - Il presidente della Regione Emilia Romagna Michele de Pascale torna a parlare dell'ordinanza sulla delocalizzazione delle case a rischio alluvione in Emilia Romagna. Ordinanza sulle delocalizzazioni "E' chiaro - ha detto ribadendo la necessità di un provvedimento ad hoc e a stretto giro - che un'altra ordinanza molto urgente è quella delle delocalizzazioni". Il governatore ha parlato dei lavori post alluvione a margine di un'iniziativa dei vigili del fuoco a Bologna. "Ogni volta che lo diciamo - sostiene - parte la polemica: 'Vogliono delocalizzare invece di mettere in sicurezza il territorio'. Non si parla di questo. Peraltro le delocalizzazioni in pianura non hanno senso perché tutta l'area esterna agli argini è tutta nella stessa condizione di pericolo: i fiumi attraversano le città". Zonizzazione delle Aree a Rischio Quindi, spiega il presidente, " stiamo parlando soprattutto delle zone collinari e di quelle abitazioni che sono di fatto dentro la golena del fiume , per cui se il fiume si alza sopra un certo livello è impossibile proteggerle perché sono dentro l'area di pertinenza fluviale". In questi casi, afferma de Pascale, "è doveroso e sensato offrire la possibilità alle persone non di poter ristrutturare tutte le volte, per poi aspettare la piena successiva, ma di poter avere un indennizzo e magari poter spostare la casa o investire per avere una casa in una posizione più sicura". Interventi Recenti e Futuri L'ondata di maltempo che ha colpito l'Emilia-Romagna nei giorni scorsi, precisa ancora de Pascale, è stata "di minore intensità" rispetto a quelle precedenti. "Ma questo non ci deve portare a facili entusiasmi o a ottimismo ingiustificati - avverte il presidente - dobbiamo però dire che tutti gli interventi fatti, le manutenzioni e i rifacimenti degli argini hanno dato buona prova". Anzi, sottolinea de Pascale, "le criticità che abbiamo avuto, ad esempio per il Lamone a Bagnacavallo, sono legate a quelle parti del territorio su cui ancora non si era intervenuti perché si sarebbe dovuto agire coi Piani speciali. Ora invece è necessario fare un intervento subito" . Altri problemi, aggiunge il governatore, si sono registrati "nelle zone collinari". Da qui la necessità di arrivare alle delocalizzazioni. Cooperazione Istituzionale Il governatore ha poi parlato di una telefonata avuta con la premier Giorgia



ilrestodelcarlino.it

**Alluvione in Emilia Romagna e delocalizzazioni: chi dovrà lasciare la sua casa**



03/18/2025 15:48

Il presidente della Regione de Pascale è tornato a parlare dei lavori post maltempo: "Si tratta di un'ordinanza molto urgente. Stiamo parlando soprattutto delle zone collinari e di quelle abitazioni che sono di fatto dentro la golena del fiume. Attendiamo a giorni il decreto che dovrebbe fondere le due emergenze, quella del '23 e del '24" Bologna, 18 marzo 2025 - Il presidente della Regione Emilia Romagna Michele de Pascale torna a parlare dell'ordinanza sulla delocalizzazione delle case a rischio alluvione in Emilia Romagna. Ordinanza sulle delocalizzazioni "E' chiaro - ha detto ribadendo la necessità di un provvedimento ad hoc e a stretto giro - che un'altra ordinanza molto urgente è quella delle delocalizzazioni". Il governatore ha parlato dei lavori post alluvione a margine di un'iniziativa dei vigili del fuoco a Bologna. "Ogni volta che lo diciamo - sostiene - parte la polemica: 'Vogliono delocalizzare invece di mettere in sicurezza il territorio'. Non si parla di questo. Peraltro le delocalizzazioni in pianura non hanno senso perché tutta l'area esterna agli argini è tutta nella stessa condizione di pericolo: i fiumi attraversano le città". Zonizzazione delle Aree a Rischio Quindi, spiega il presidente, " stiamo parlando soprattutto delle zone collinari e di quelle abitazioni che sono di fatto dentro la golena del fiume , per cui se il fiume si alza sopra un certo livello è impossibile proteggerle perché sono dentro l'area di pertinenza fluviale". In questi casi, afferma de Pascale, "è doveroso e sensato offrire la possibilità alle persone non di poter ristrutturare tutte le volte, per poi aspettare la piena successiva, ma di poter avere un indennizzo e magari poter spostare la casa o investire per avere una casa in una posizione più sicura". Interventi Recenti e Futuri L'ondata di maltempo che ha

Meloni. "Ci ha espresso solidarietà e con il commissario Curcio stiamo lavorando molto bene: questo clima di **maggiore** coesione fra le istituzioni è importante, però i cittadini vogliono vedere i fatti, quindi adesso siamo tutti chiamati a trasformare questo clima di coesione istituzionale in un'accelerazione vera". "Adesso - dice de Pascale - attendiamo a giorni il decreto che dovrebbe fondere le due emergenze, quella del '23 e del '24, per Bologna è molto rilevante, visto che i danni maggiori li ha avuti nel '24. Noi come Regione siamo impegnati a migliorarci e dare allerte tempestive e corrette, sempre col principio di precauzione. Io ho fatto il sindaco per tanti anni, ho preso i rimbrotti e proteste quando c'era l'allerta e l'evento non si verificava, ma ho sempre pensato che fosse mio dovere prendere quei rimbrotti perché la tutela delle persone è fondamentale".

## Festa del **Santerno** pronta a stupire: "Qui per difendere il nostro fiume"

L'iniziativa animerà l'oasi naturale della 'Casa del **Fiume**' di via Rineggio. Buganè: "Educare alla sostenibilità" Manca sempre meno all'appuntamento con la ' Festa del **Santerno** ' che il 21, 22 e 23 marzo animerà l'oasi naturale della ' Casa del **Fiume** ' di via Rineggio a Borgo Tossignano. L'evento, ormai una consolidata tradizione del periodo, è frutto dell'impegno delle associazioni Geolab e ArchiTinti in collaborazione con il municipio locale ed altre realtà del territorio. E per omaggiare la ricorrenza annuale della Giornata Mondiale dell'Acqua , istituita dalle Nazioni Unite nel 1992, il 21 dalle 9 alle 12 si svolgerà la campagna di campionamento e analisi della **acque** del fiume **Santerno** : "Giunta alla sua 25esima edizione - sottolinea Giacomo Buganè, presidente di Geolab - . Un'attività cominciata nel 2000 con sosta forzata soltanto durante la pandemia. Analisi chimiche e batteriologiche, a cui faranno seguito quelle biologiche per complessive 6 sessioni programmate, che coinvolgeranno in totale più di 250 studenti di scuole secondarie di primo e secondo grado della zona fino al prossimo maggio". Aumentare la consapevolezza globale riguardo alle sfide legate alla disponibilità e alla qualità dell'acqua. Un tema delicato alle latitudini di quella **vallata** colpita duro dalle alluvioni del 2023 e 2024. Non a caso, infatti, la conferenza che aprirà il programma del 22 marzo tratterà il tema dell'assetto idrogeologico del **Santerno** insieme all'esperto Gilmo Vianello. Spazio, poi, alla mostra fotografica 'Acqua e Paesaggi' di Pietro Fabbri, alla musica, ai laboratori per bambini, alla passeggiata ecologica ed all'uscita per raccogliere i rifiuti con i volontari di 'Puliamo i Fossi'. L'attività non si limiterà al solo corso d'acqua ma si estenderà all'abitato di Borgo. Il cartellone del 23 si aprirà, invece, con la conferenza sul delicato tema della contaminazione da microplastiche con relatrice la messicana Erika Iveth Cedillo Gonzalez. Mercatino di prodotti tipici della collina, poi un pomeriggio dedicato alla presentazione di progetti ed iniziative, tra scuola di pesca, campi estivi e percorsi ecologici, che caratterizzeranno questo 2025: "Per rilanciare il fiume, la Casa del **Fiume** e l'educazione alla sostenibilità dopo tutto quello che è successo - ragiona Buganè -. I danni sono ancora sotto ai nostri occhi. Il tema è complesso ma stiamo cercando di reagire con la consapevolezza della forza della natura e dell'attuale assenza di interventi risolutivi. Dobbiamo riportare gente a vivere questi posti".  
Mattia Grandi.



ilrestodelcarlino.it

Festa del Santerno pronta a stupire: "Qui per difendere il nostro fiume"



03/19/2025 06:07
MATTIA GRANDI

L'iniziativa animerà l'oasi naturale della 'Casa del Fiume' di via Rineggio. Buganè: "Educare alla sostenibilità" Manca sempre meno all'appuntamento con la ' Festa del Santerno ' che il 21, 22 e 23 marzo animerà l'oasi naturale della ' Casa del Fiume ' di via Rineggio a Borgo Tossignano. L'evento, ormai una consolidata tradizione del periodo, è frutto dell'impegno delle associazioni Geolab e ArchiTinti in collaborazione con il municipio locale ed altre realtà del territorio. E per omaggiare la ricorrenza annuale della Giornata Mondiale dell'Acqua , istituita dalle Nazioni Unite nel 1992, il 21 dalle 9 alle 12 si svolgerà la campagna di campionamento e analisi della acque del fiume Santerno : "Giunta alla sua 25esima edizione - sottolinea Giacomo Buganè, presidente di Geolab - . Un'attività cominciata nel 2000 con sosta forzata soltanto durante la pandemia. Analisi chimiche e batteriologiche, a cui faranno seguito quelle biologiche per complessive 6 sessioni programmate, che coinvolgeranno in totale più di 250 studenti di scuole secondarie di primo e secondo grado della zona fino al prossimo maggio". Aumentare la consapevolezza globale riguardo alle sfide legate alla disponibilità e alla qualità dell'acqua. Un tema delicato alle latitudini di quella vallata colpita duro dalle alluvioni del 2023 e 2024. Non a caso, infatti, la conferenza che aprirà il programma del 22 marzo tratterà il tema dell'assetto idrogeologico del Santerno insieme all'esperto Gilmo Vianello. Spazio, poi, alla mostra fotografica 'Acqua e Paesaggi' di Pietro Fabbri, alla musica, ai laboratori per bambini, alla passeggiata ecologica ed all'uscita per raccogliere i rifiuti con i volontari di 'Puliamo i Fossi'. L'attività non si limiterà al solo corso d'acqua ma si estenderà all'abitato di Borgo. Il cartellone del 23 si aprirà, invece,



## "Via Idice in condizioni pessime. La piscina riaprirà e sarà il caos"

Sp7 Idice, quale futuro? "Lo scorso 31 agosto, dopo l'esposto depositato da Fratelli d'Italia in prefettura, apprendevamo della notizia di... Sp7 Idice, quale futuro? "Lo scorso 31 agosto, dopo l'esposto depositato da Fratelli d'Italia in prefettura, apprendevamo della notizia di un vertice in prefettura e dell'annuncio che la Città Metropolitana avrebbe iniziato i lavori sulla strada provinciale 7 il 16 settembre" dicono Marta Evangelisti, capogruppo Fratelli d'Italia Emilia Romagna, Alessandro Sangiorgi, coordinatore Valle Idice-Savena Fratelli d'Italia ed Elena Dall'Aglio, coordinatore Fratelli d'Italia Monterenzio (foto a destra). "Sebbene alcuni lavori siano stati effettuati (la minima parte), duole evidenziare come la stessa Città Metropolitana avesse indicato il termine della primavera 2025 per ultimare i lavori sul versante **franato** nei pressi del ponte di via Olgiano, nonché il ripristino del normale doppio senso di marcia. A oggi si viaggia ancora a senso alternato gestito da semaforo e in questo tratto di strada, oltre ai primissimi lavori e all'istituzione dell'impianto semaforico, non è cambiato nulla" attaccano Evangelisti, Sangiorgi e Dall'Aglio. I tre concludono: "La Sogese, che gestisce la piscina di Monterenzio, ha comunicato l'inizio dei lavori e la molto probabile riapertura dell'impianto per l'estate. In considerazione del fatto che il tratto di strada d'interesse è in prossimità della piscina, chiediamo alla Città Metropolitana di concludere i lavori prima della riapertura della piscina". z. p. © Riproduzione riservata Tag dell'articolo.



ilrestodelcarlino.it

**"Via Idice in condizioni pessime. La piscina riaprirà e sarà il caos"**

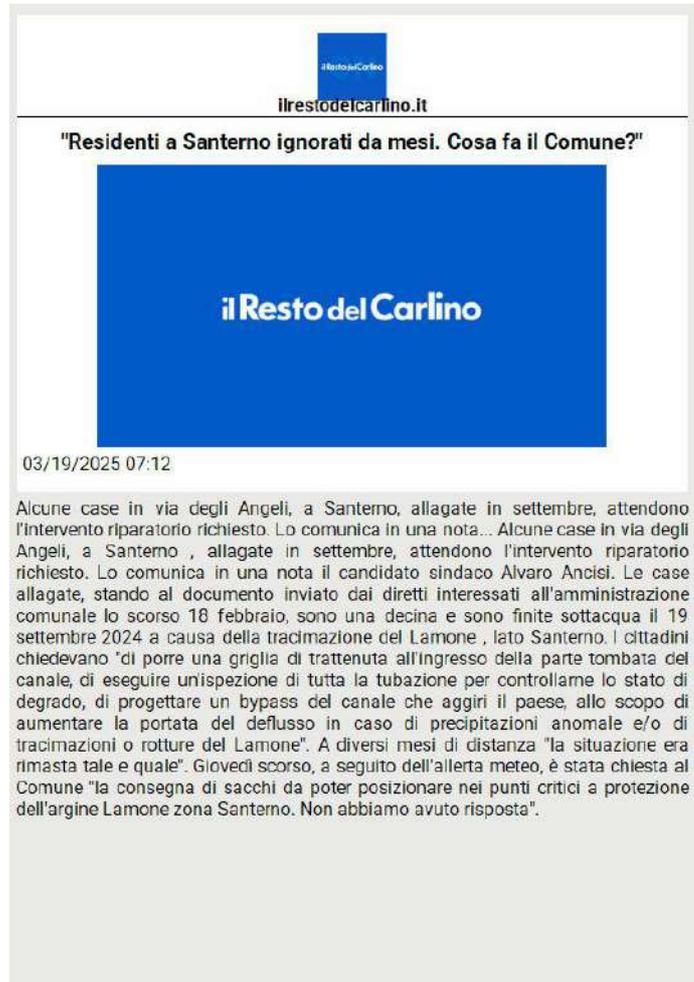


03/19/2025 06:56

Sp7 Idice, quale futuro? "Lo scorso 31 agosto, dopo l'esposto depositato da Fratelli d'Italia in prefettura, apprendevamo della notizia di... Sp7 Idice, quale futuro? "Lo scorso 31 agosto, dopo l'esposto depositato da Fratelli d'Italia in prefettura, apprendevamo della notizia di un vertice in prefettura e dell'annuncio che la Città Metropolitana avrebbe iniziato i lavori sulla strada provinciale 7 il 16 settembre" dicono Marta Evangelisti, capogruppo Fratelli d'Italia Emilia Romagna, Alessandro Sangiorgi, coordinatore Valle Idice-Savena Fratelli d'Italia ed Elena Dall'Aglio, coordinatore Fratelli d'Italia Monterenzio (foto a destra). "Sebbene alcuni lavori siano stati effettuati (la minima parte), duole evidenziare come la stessa Città Metropolitana avesse indicato il termine della primavera 2025 per ultimare i lavori sul versante franato nei pressi del ponte di via Olgiano, nonché il ripristino del normale doppio senso di marcia. A oggi si viaggia ancora a senso alternato gestito da semaforo e in questo tratto di strada, oltre ai primissimi lavori e all'istituzione dell'impianto semaforico, non è cambiato nulla" attaccano Evangelisti, Sangiorgi e Dall'Aglio. I tre concludono: "La Sogese, che gestisce la piscina di Monterenzio, ha comunicato l'inizio dei lavori e la molto probabile riapertura dell'impianto per l'estate. In considerazione del fatto che il tratto di strada d'interesse è in prossimità della piscina, chiediamo alla Città Metropolitana di concludere i lavori prima della riapertura della piscina". z. p. © Riproduzione riservata Tag dell'articolo.

## "Residenti a Santerno ignorati da mesi. Cosa fa il Comune?"

Alcune case in via degli Angeli, a Santerno, allagate in settembre, attendono l'intervento riparatorio richiesto. Lo comunica in una nota... Alcune case in via degli Angeli, a Santerno, allagate in settembre, attendono l'intervento riparatorio richiesto. Lo comunica in una nota il candidato sindaco Alvaro Ancisi. Le case allagate, stando al documento inviato dai diretti interessati all'amministrazione comunale lo scorso 18 febbraio, sono una decina e sono finite sottacqua il 19 settembre 2024 a causa della tracimazione del Lamone, lato Santerno. I cittadini chiedevano "di porre una griglia di trattenuta all'ingresso della parte tombata del canale, di eseguire un'ispezione di tutta la tubazione per controllarne lo stato di degrado, di progettare un bypass del canale che aggiri il paese, allo scopo di aumentare la portata del deflusso in caso di precipitazioni anomale e/o di tracimazioni o rotture del Lamone". A diversi mesi di distanza "la situazione era rimasta tale e quale". Giovedì scorso, a seguito dell'allerta meteo, è stata chiesta al Comune "la consegna di sacchi da poter posizionare nei punti critici a protezione dell'argine Lamone zona Santerno. Non abbiamo avuto risposta".



il Resto del Carlino

"Residenti a Santerno ignorati da mesi. Cosa fa il Comune?"

il Resto del Carlino

03/19/2025 07:12

Alcune case in via degli Angeli, a Santerno, allagate in settembre, attendono l'intervento riparatorio richiesto. Lo comunica in una nota... Alcune case in via degli Angeli, a Santerno, allagate in settembre, attendono l'intervento riparatorio richiesto. Lo comunica in una nota il candidato sindaco Alvaro Ancisi. Le case allagate, stando al documento inviato dai diretti interessati all'amministrazione comunale lo scorso 18 febbraio, sono una decina e sono finite sottacqua il 19 settembre 2024 a causa della tracimazione del Lamone, lato Santerno. I cittadini chiedevano "di porre una griglia di trattenuta all'ingresso della parte tombata del canale, di eseguire un'ispezione di tutta la tubazione per controllarne lo stato di degrado, di progettare un bypass del canale che aggiri il paese, allo scopo di aumentare la portata del deflusso in caso di precipitazioni anomale e/o di tracimazioni o rotture del Lamone". A diversi mesi di distanza "la situazione era rimasta tale e quale". Giovedì scorso, a seguito dell'allerta meteo, è stata chiesta al Comune "la consegna di sacchi da poter posizionare nei punti critici a protezione dell'argine Lamone zona Santerno. Non abbiamo avuto risposta".

## Una crepa sull'argine a Grattacoppa: "Abbiamo paura"

Anche dove non hanno fatto danni, l'emergenza maltempo e la piena del Lamone si lasciano dietro i segni evidenti di... Anche dove non hanno fatto danni, l'emergenza maltempo e la piena del Lamone si lasciano dietro i segni evidenti di un territorio che soffre. A Conventello, nell'argine sinistro del Lamone, poco più a valle di via Carraia Beltrami, è comparsa una crepa. Comincia sottile, quasi impercettibile, ma poi si ingrossa in corrispondenza di un'ansa, si restringe di nuovo, per poi arrivare fino al ponte di Grattacoppa: in totale è lunga qualche chilometro. "Sabato un signore che è venuto a controllare il fiume ha visto per primo la crepa, poi me l'ha confermato anche il vicino. Così ho avvisato il Comitato cittadino di Savarna. È venuta la Protezione civile a fare delle verifiche ma, per il momento, non sono ancora stati eseguiti lavori", racconta Manuela Liverani, residente di via Carraia Beltrami. La paura è che la crepa possa provocare una frana o una rottura in caso di nuove piogge. "Noi fortunatamente viviamo a monte della crepa, quindi in teoria siamo tranquilli ma, se dovesse rompere, la potenza del fiume potrebbe anche far risalire l'acqua. E intorno abbiamo i campi: 25 ettari di terreno che coltiviamo da tre generazioni. In linea d'aria, poi, l'acqua non ci metterebbe molto ad arrivare a Savarna, colpendo le scuole e il centro abitato", continua Liverani. La zona, fortunatamente, non è mai stata interessata dalle alluvioni, ma la vicinanza con il Lamone inizia a essere motivo di preoccupazione. "Noi viviamo entro i 300 metri dall'argine, quindi un po' di paura in questi giorni c'è stata. In corrispondenza della nostra via per fortuna l'argine è alto e resistente, ma un po' di tensione c'è stata. Sabato mattina, quando sono venuta a vedere, il livello era bello elevato, non ci mancava molto: non oso immaginare come possa essere stato venerdì. Oggi, a vedere che è un rigagnolo, quasi non ci si crede", continua Liverani. Anche il vicino Nicola Liverani racconta: "Io vivo qui da sempre e di piene così è capitato di vederne, ma una ogni dieci anni. Ma come adesso mai: è diventata una ogni 5-6 mesi, se va bene. Le piene non ci hanno mai fatto paura come adesso. Ha piovuto talmente tanto che l'argine si è imbevuto d'acqua e in alcuni punti sta franando. Per esempio, pochi metri più a monte, c'è una frana che prima non c'era". Lucia Bonatesta.



Anche dove non hanno fatto danni, l'emergenza maltempo e la piena del Lamone si lasciano dietro i segni evidenti di... Anche dove non hanno fatto danni, l'emergenza maltempo e la piena del Lamone si lasciano dietro i segni evidenti di un territorio che soffre. A Conventello, nell'argine sinistro del Lamone, poco più a valle di via Carraia Beltrami, è comparsa una crepa. Comincia sottile, quasi impercettibile, ma poi si ingrossa in corrispondenza di un'ansa, si restringe di nuovo, per poi arrivare fino al ponte di Grattacoppa: in totale è lunga qualche chilometro. "Sabato un signore che è venuto a controllare il fiume ha visto per primo la crepa, poi me l'ha confermato anche il vicino. Così ho avvisato il Comitato cittadino di Savarna. È venuta la Protezione civile a fare delle verifiche ma, per il momento, non sono ancora stati eseguiti lavori", racconta Manuela Liverani, residente di via Carraia Beltrami. La paura è che la crepa possa provocare una frana o una rottura in caso di nuove piogge. "Noi fortunatamente viviamo a monte della crepa, quindi in teoria siamo tranquilli ma, se dovesse rompere, la potenza del fiume potrebbe anche far risalire l'acqua. E intorno abbiamo i campi: 25 ettari di terreno che coltiviamo da tre generazioni. In linea d'aria, poi, l'acqua non ci metterebbe molto ad arrivare a Savarna, colpendo le scuole e il centro abitato", continua Liverani. La zona, fortunatamente, non è mai stata interessata dalle alluvioni, ma la vicinanza con il Lamone inizia a essere motivo di preoccupazione. "Noi viviamo entro i 300 metri dall'argine, quindi un po' di paura in questi giorni c'è stata. In corrispondenza della nostra via per fortuna l'argine è alto e resistente, ma un po' di tensione c'è stata. Sabato mattina, quando sono venuta a vedere, il livello era bello elevato, non ci mancava molto: non oso immaginare come possa essere stato venerdì. Oggi, a vedere che è un rigagnolo, quasi non ci si crede", continua Liverani. Anche il vicino Nicola Liverani racconta: "Io vivo qui da sempre e di piene così è capitato di vederne, ma una ogni dieci anni. Ma come adesso mai: è diventata una ogni 5-6 mesi, se va bene. Le piene non ci hanno mai fatto paura come adesso. Ha piovuto talmente tanto che l'argine si è imbevuto d'acqua e in alcuni punti sta franando. Per esempio, pochi metri più a monte, c'è una frana che prima non c'era". Lucia Bonatesta.

## Si interviene sui canali. Fosso Ghiaia e Ville Disunite. Progetti per evitare le alluvioni

Nel primo caso il canale omonimo verrà collegato alla Standiana con un sistema di paratoie. Nel secondo lo scolo Lama superiore verrà risagomato e riprofilato, con rialzo degli argini. È successo il 6 febbraio 2015: l'acqua inondò i campi e alcune case a San Zaccaria. E inoltre dal canale Fosso Ghiaia minacciava di riversarsi sulla zona peep dell'omonimo paese: 300 persone furono evacuate, ma per fortuna nulla accadde. La paura, però, è rimasta, con la consapevolezza della fragilità di quel territorio. Nel febbraio di tre anni dopo un altro allarme: anche in quel caso per fortuna andò tutto bene. Poi c'è stato il maggio 2023: Fosso Ghiaia fu risparmiata ma si allagarono Roncalceci, Filetto e Pilastro. Ora sono in arrivo due progetti per mettere al sicuro entrambe le zone fragili: Fosso Ghiaia da una parte e le Ville Disunite dall'altra. L'argomento è stato discusso ieri nella commissione consiliare 3 'Assetto del territorio' e sono state attivate procedure d'urgenza per velocizzare i tempi. Ad attuare i progetti sarà il Consorzio di Bonifica, come ha spiegato l'assessora ai Lavori pubblici Federica Del Conte, mentre il Comune è chiamato a esprimere il proprio parere. "Vanno a salvaguardare il territorio - ha detto

l'assessora - e per questo serve la massima celerità. Il bacino del Fosso Ghiaia ha visto in questi anni diversi interventi del Consorzio di bonifica, perché è una zona fragile e complessa per il rischio allagamento. Quanto messo in campo negli ultimi anni, come l'idrovora del bacino Aquara e gli interventi in zona San Zaccaria, ha già ridotto se non annullato i problemi verificatisi in passato". Il primo intervento, riguardante proprio il canale Fosso Ghiaia, è finalizzato a portare l'acqua nel lago della Standiana in caso di necessità: a monte di Fosso Ghiaia sul lato destro, nei pressi di via Masullo, verrà creata un'opera che consentirà all'acqua di riversarsi su un'area chiamata 'prati umidi', una sorta di cassa di laminazione naturale di proprietà privata e parzialmente alberata che a oggi non viene utilizzata per scopi agricoli. "In caso di innalzamento del canale si aziona una paratoia, che potrà aprirsi anche in automatico, e l'acqua defluisce nei prati umidi che verranno risagomati e sistemati in modo che piano piano l'acqua defluisca verso sud - ha spiegato in commissione Irene Paviani, ingegnere del Comune di Ravenna -. In questo modo l'acqua si porta naturalmente verso lo spigolo sud est dei prati umidi, dove verrà creato un canale in terra con una pendenza adeguata". Questo, attraversando con un sifone anche un'opera idraulica esistente, si collegherà col lago della Standiana grazie ad altre paratoie



Nel primo caso il canale omonimo verrà collegato alla Standiana con un sistema di paratoie. Nel secondo lo scolo Lama superiore verrà risagomato e riprofilato, con rialzo degli argini. È successo il 6 febbraio 2015: l'acqua inondò i campi e alcune case a San Zaccaria. E inoltre dal canale Fosso Ghiaia minacciava di riversarsi sulla zona peep dell'omonimo paese: 300 persone furono evacuate, ma per fortuna nulla accadde. La paura, però, è rimasta, con la consapevolezza della fragilità di quel territorio. Nel febbraio di tre anni dopo un altro allarme: anche in quel caso per fortuna andò tutto bene. Poi c'è stato il maggio 2023: Fosso Ghiaia fu risparmiata ma si allagarono Roncalceci, Filetto e Pilastro. Ora sono in arrivo due progetti per mettere al sicuro entrambe le zone fragili: Fosso Ghiaia da una parte e le Ville Disunite dall'altra. L'argomento è stato discusso ieri nella commissione consiliare 3 'Assetto del territorio' e sono state attivate procedure d'urgenza per velocizzare i tempi. Ad attuare i progetti sarà il Consorzio di Bonifica, come ha spiegato l'assessora ai Lavori pubblici Federica Del Conte, mentre il Comune è chiamato a esprimere il proprio parere. "Vanno a salvaguardare il territorio - ha detto l'assessora - e per questo serve la massima celerità. Il bacino del Fosso Ghiaia ha visto in questi anni diversi interventi del Consorzio di bonifica, perché è una zona fragile e complessa per il rischio allagamento. Quanto messo in campo negli ultimi anni, come l'idrovora del bacino Aquara e gli interventi in zona San Zaccaria, ha già ridotto se non annullato i problemi verificatisi in passato". Il primo intervento, riguardante proprio il canale Fosso Ghiaia, è finalizzato a portare l'acqua nel lago della Standiana in caso di necessità: a monte di Fosso Ghiaia sul lato destro, nei

che potranno essere azionate sia manualmente che automaticamente. E, nel caso in cui il lago sia pieno, un'altra **paratoia** scaricherà l'acqua nei canali del consorzio. Gli **argini** del **Fosso Ghiaia** saranno inoltre rialzati per un tratto di circa 3 chilometri. Il progetto costa 4 milioni e mezzo e ha trovato il favore, oltre che della maggioranza, anche di Forza Italia, Lista per Ravenna e la Pigna. Veniamo quindi all'altro progetto, che riguarda lo scolo Lama superiore e vuole mettere in sicurezza un'ampia fetta delle Ville Disunite che comprende **Filetto**, Pilastro e Roncalceci. Verrà potenziato il tratto che va dalla **paratoia Filetto**, alla confluenza col **canale** Sentolo, fino allo sbocco nel **fiume** Ronco. "Gli eventi alluvionali del maggio 2023 hanno evidenziato criticità idrauliche rilevanti - ha spiegato l'ingegnere del Comune Francesco Pazzaglia -. L'**emergenza** del bacino consiste nell'insufficienza delle sezioni di deflusso nel contenere le piene importanti: questo può causare esondazioni che possono interessare i territori a **valle** nel bacino dello scolo Lama inferiore". Il progetto si divide in tre parti: nel primo tratto, dalla confluenza col **canale** Sentolo fino circa a via Sabbionara, verrà allargata la sezione dello scolo Lama superiore. Nella sezione successiva, da via Sabbionara fino all'incirca all'incontro con lo scolo Tratturo, a questo tipo di intervento si aggiungerà il rialzo degli **argini**. Nel tratto terminale, fino allo sbocco nel **fiume** Ronco, si interverrà con la riprofilatura del fondo: per farlo verrà utilizzato il terreno di scavo (per circa 5.000 metri cubi) e non occorrerà portarne altro da una cava. Verrà anche rifatto un ponte interpodereale. Il progetto ha ricevuto il parere favorevole, oltre che della maggioranza, anche di Forza Italia. Sara Servadei.

## Un deposito per il legname nei fiumi: "Molto deve ancora essere raccolto"

Ci sono già 1.500 metri cubi di legna a Mezzano, in via del Campo sportivo, nel piazzale accanto al centro... Ci sono già 1.500 metri cubi di legna a Mezzano, in via del Campo sportivo, nel piazzale accanto al centro di raccolta dei rifiuti. Ma molto ancora manca all'appello: potrebbe essere il doppio quello che arriverà nei prossimi giorni. Tutto materiale, tra tronchi e rami, che è stato raccolto nei fiumi negli ultimi giorni, in seguito all'emergenza maltempo che ha colpito il nostro territorio: il sindaco facente funzioni Fabio Sbaraglia infatti con un'ordinanza ha predisposto il piazzale in questione come luogo di raccolta del legname prelevato nei corsi d'acqua del territorio. Vista la grande quantità serviva un luogo congruo ad accogliere tutto il materiale. "Sussiste la necessità di provvedere con la massima tempestività alla rimozione di tali rifiuti derivanti dall'evento meteorologico che ha interessato il territorio regionale e il comune di Ravenna a partire dal 14 marzo 2025 - si legge nella delibera -, affinché sia assicurato il ritorno a livelli di sicurezza lungo le aste fluviali". E poi, prosegue il documento del Comune, è stato "ritenuto inoltre opportuno liberare quanto prima da tali rifiuti le aree golenali, le aste fluviali e le loro pertinenze, anche in vista di previsioni di future precipitazioni, al fine di evitare problemi per la pubblica incolumità". C'è stata necessità da parte del Comune di emanare un'ordinanza in tempi brevi per affrontare la situazione eccezionale di emergenza. Fin dalla notte tra venerdì e sabato la Protezione civile ha infatti presidiato il ponte di Mezzano, rimuovendo il legname nell'alveo del fiume che ostruiva il decorso dell'acqua e depositandolo sullo stesso ponte. Da lì il personale di Hera lo ha caricato e portato nel piazzale in via del Campo sportivo. Il lavoro non è ancora finito, però: "Difficile quantificare la parte restante, situata nell'argine interno del fiume e che deve essere trasportata dalla Protezione civile al sito di primo raggruppamento messo a disposizione da Hera - fanno sapere dalla multiutility -. Potrebbe essere circa il doppio, ma al momento è solo una stima". Ora non c'è più la fretta delle prime ore di emergenza, ma vista la fragilità del territorio si valuta che la necessità di intervenire rimanga. E chissà quanta sarà infine la legna, trascinata a valle da monte, che sarà portata nel punto di raccolta. sa.ser.



ilrestodelcarlino.it

**Un deposito per il legname nei fiumi: "Molto deve ancora essere raccolto"**



03/19/2025 07:28

Ci sono già 1.500 metri cubi di legna a Mezzano, in via del Campo sportivo, nel piazzale accanto al centro... Ci sono già 1.500 metri cubi di legna a Mezzano, in via del Campo sportivo, nel piazzale accanto al centro di raccolta dei rifiuti. Ma molto ancora manca all'appello: potrebbe essere il doppio quello che arriverà nei prossimi giorni. Tutto materiale, tra tronchi e rami, che è stato raccolto nei fiumi negli ultimi giorni, in seguito all'emergenza maltempo che ha colpito il nostro territorio: il sindaco facente funzioni Fabio Sbaraglia infatti con un'ordinanza ha predisposto il piazzale in questione come luogo di raccolta del legname prelevato nei corsi d'acqua del territorio. Vista la grande quantità serviva un luogo congruo ad accogliere tutto il materiale. "Sussiste la necessità di provvedere con la massima tempestività alla rimozione di tali rifiuti derivanti dall'evento meteorologico che ha interessato il territorio regionale e il comune di Ravenna a partire dal 14 marzo 2025 - si legge nella delibera -, affinché sia assicurato il ritorno a livelli di sicurezza lungo le aste fluviali". E poi, prosegue il documento del Comune, è stato "ritenuto inoltre opportuno liberare quanto prima da tali rifiuti le aree golenali, le aste fluviali e le loro pertinenze, anche in vista di previsioni di future precipitazioni, al fine di evitare problemi per la pubblica incolumità". C'è stata necessità da parte del Comune di emanare un'ordinanza in tempi brevi per affrontare la situazione eccezionale di emergenza. Fin dalla notte tra venerdì e sabato la Protezione civile ha infatti presidiato il ponte di Mezzano, rimuovendo il legname nell'alveo del fiume che ostruiva il decorso dell'acqua e depositandolo sullo stesso ponte. Da lì il personale di Hera lo ha caricato e portato nel piazzale in via del Campo sportivo. Il